

X Legislatura

Programma di mandato della Giunta e focus sul primo anno di lavoro

Bologna, 26 gennaio 2015

Sommario

Introduzione

1 - AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

- 1.1 Una competitività basata sulla qualità
- 1.2 Gli strumenti di intervento regionale nell'ambito della Nuova politica agricola comunitaria
- 1.3 Il PSR 2014-2020
- 1.4 L'attività faunistico venatoria
- 1.5 Pesca ed acquacoltura
- 1.6 Expo Milano, una grande opportunità per l'agroalimentare
- 1.7 Settore Bonifiche
- 1.8 Al lavoro, da subito

- **Trecentosessantacinque giorni di lavoro**
-

2 - ATTIVITA' PRODUTTIVE, PIANO ENERGETICO, ECONOMIA VERDE E RICOSTRUZIONE POST-SISMA

- 2.1 Lo sviluppo economico
 - 2.1.1 Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo
- 2.2 Attrattività del sistema produttivo
- 2.3 Ricerca industriale e innovazione
- 2.4 Investimenti e credito
- 2.5 Riconversioni produttive
- 2.6 Banda ultra larga e diffusione dell'ICT
- 2.7 Energia e low carbon economy
- 2.8 Responsabilità sociale, relazioni industriali, tavoli di consultazione
- 2.9 La ricostruzione nelle aree del sisma
- 2.10 Al lavoro, da subito

- **Trecentosessantacinque giorni di lavoro**
-

3 - BILANCIO, RIORDINO TERRITORIALE, RISORSE UMANE E PARI OPPORTUNITA'

- 3.1 Il bilancio
- 3.2 Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile

- 3.3 Patto di stabilità interno e territoriale
- 3.4 Controlli sul sistema delle Partecipate regionali
- 3.5 Valorizzazione del patrimonio regionale
- 3.6 Riordino istituzionale
- 3.7 Organizzazione
- 3.8 Pari opportunità
- 3.9 Semplificazione
- 3.10 Al lavoro, da subito

- **Trecentosessantacinque giorni di lavoro**
-

4 - CULTURA E LEGALITA'

- 4.1 Investire nella cultura, risorse ed impegno
- 4.2 Cultura, componente del nuovo welfare
- 4.3 Gli obiettivi di mandato
- 4.4 Al lavoro, da subito

- **Trecentosessantacinque giorni di lavoro**
-

5 - DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE, POLITICHE AMBIENTALI E MONTAGNA

- 5.1 Protezione civile
- 5.2 Difesa del suolo
- 5.3 Rifiuti
- 5.4 Aria
- 5.5 Qualità dell'acqua e sicurezza idraulica
- 5.6 Servizi Pubblici Locali Ambientali
- 5.7 Parchi e le aree protette
- 5.8 Piano forestazione
- 5.9 Attività estrattive
- 5.10 Montagna
- 5.11 Sicurezza sismica
- 5.12 La strategia regionale per l'adattamento al cambiamento climatico
- 5.13 Macro Regione Adriatico-Ionica
- 5.14 Semplificazione, sburocratizzazione
- 5.15 Al lavoro, da subito

- **Trecentosessantacinque giorni di lavoro**
-

6 - POLITICHE PER LA SALUTE

- 6.1 Un servizio sanitario all'avanguardia
 - 6.1.1 Ambiti territoriali ottimali
 - 6.1.2 Nuovi modelli organizzativi
 - 6.1.3 Piattaforme logistiche ed informatiche più forti
 - 6.1.4 Investire sul capitale umano
- 6.2 Principali obiettivi di mandato
 - 6.2.1 Case per la salute
 - 6.2.2 Tra prevenzione e promozione della salute
 - 6.2.3 La medicina di gruppo
 - 6.2.4 Gestione del patrimonio e delle attrezzature
 - 6.2.5 Nuovi modelli di collaborazione con i fondi integrativi
 - 6.2.6 Attuazione del regolamento di riordino ospedaliero
 - 6.2.7 La qualità del capitale umano
- 6.3 Al lavoro, da subito

- **Trecentosessantacinque giorni di lavoro**
-

7 - POLITICHE EUROPEE ALLO SVILUPPO, SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE, UNIVERSITA', RISERCA E LAVORO

- 7.1 Lavoro
- 7.2 Educazione e formazione
- 7.3 Università e ricerca
- 7.4 Politiche europee per lo sviluppo
- 7.5 Al lavoro, da subito

- **Trecentosessantacinque giorni di lavoro**
-

8 - SICUREZZA

- 8.1 Area Sicurezza urbana
- 8.2 Area Polizia Locale
- 8.3 Area Legalità e prevenzione della criminalità organizzata
- 8.4 Al lavoro, da subito

- **Trecentosessantacinque giorni di lavoro**
-

9 - LO SPORT COME PROMOZIONE DI STILI DI VITA SANI

10 - TRASPORTI, RETI INFRASTRUTTURALI MATERIALI E IMMATERIALI, TERRITORIALE E AGENDA DIGITALE

- 10.1 Trasporti, reti infrastrutturali materiali
 - 10.1.1 Infrastrutture stradali
 - 10.1.2 Trasporto ferroviario delle merci
 - 10.1.3 Trasporto pubblico su ferro e su gomma
 - 10.1.4 Porto di Ravenna
 - 10.1.5 Sistema aeroportuale regionale: competitività e accessibilità
 - 10.1.6 Sistema idroviario padano veneto
- 10.2 Una regione "elettrica"
- 10.3 Agenda digitale
- 10.4 Programmazione territoriale
- 10.5 Al lavoro, da subito

- **Trecentosessantacinque giorni di lavoro**
-

11 - TURISMO E COMMERCIO

- 11.1 Turismo, arrivare al 10% del PIL regionale
- 11.2 Commercio
- 11.3 Al lavoro, da subito

- **Trecentosessantacinque giorni di lavoro**
-

11 - WELFARE2020 – La Regione PER i cittadini

- 11.1 Lo scenario
- 11.2 L'Emilia-Romagna e la crisi globale, ma ancora innovativa
- 11.3 Le prospettive di lungo periodo
- 11.4 Al lavoro, da subito

- **Trecentosessantacinque giorni di lavoro**
-

Premessa

La X legislatura si apre sotto il segno di una crisi che ancora morde e che condiziona il sistema economico nazionale e, conseguentemente, anche l'Emilia-Romagna. Anche se gli ultimi indicatori economici ci parlano di una inversione di tendenza, ancora da consolidare.

Il programma di mandato della Giunta regionale intende **percorrere ogni via che possa portare alla ripresa complessiva del sistema regionale**, interpretando e sostenendo ogni sforzo teso verso questo obiettivo.

L'Emilia-Romagna oggi

Programmare il futuro vuol dire anche guardare **cosa è l'Emilia-Romagna**. Senza alcun intento auto celebrativo – ma per capire da che punto partiamo – è opportuno ricordare come si colloca la nostra regione rispetto ad alcuni assi strategici.

In sanità, l'Emilia-Romagna è la regione più virtuosa per quanto riguarda **i costi standard** sui beni acquistati e i servizi offerti. Grazie a questi standard d'eccellenza, il Patto per la salute 2014-2016 ha considerato l'Emilia Romagna come **regione benchmark**.

A livello europeo, l'Emilia-Romagna è terza in Europa (dopo Olanda e Svizzera) per **qualità dei servizi sanitari** (Fond. Economica Rosselli, dati 2014). E' inoltre prima in Italia per disponibilità assegnata al **Fondo per la non autosufficienza**. Inoltre, è prima per **l'assistenza ai malati terminali a domicilio**, ed ha il primato assoluto per la diffusione e l'efficacia in termini di **diagnosi precoce con gli screening oncologici**.

L'Emilia-Romagna è tra le regioni dove è **più alta la percentuale di PIL destinato alla ricerca e sviluppo** (1,63%, obiettivo 2 per il 2020). Ed è la regione dove è **più alto il numero di brevetti**.

Sull'**innovazione** l'Emilia-Romagna è l'unica regione italiana a far parte della fascia degli **"innovation followers"**, cioè quella che rappresenta Paesi e Regioni che seguono la Germania e i tre Paesi scandinavi ("Innovation Union scoreboard 2014", diffuso dalla Commissione Ue).

E' la terza regione italiana per **esportazioni complessive** e prima per export pro-capite. Nel 2014 ha registrato il secondo miglior tasso di occupazione del Paese, alle spalle del Trentino-Alto Adige.

E' anche, in ambito nazionale, nella fascia più bassa del peggioramento della situazione economica, preceduta solo dal Trentino-Alto Adige.

L'Emilia-Romagna è anche la **seconda regione italiana in termini di imprenditorialità**, con 152,6 persone attive (titolari, soci, amministratori) ogni 10.000 abitanti.

Per quanto riguarda la **qualità della vita**, le indagini tradizionali (ultima Sole24Ore di dicembre) l'Emilia-Romagna **colloca 4 province nelle prime 10** e le altre a ridosso. E questo è indice di una forbice stretta, in un contesto di qualità, per quanto riguarda le disuguaglianze territoriali.

Sul tema **delle produzioni alimentari** siamo la prima regione europea (oltre che italiana) per prodotti Dop e IGP (41). Siamo la prima regione italiana per numero di imprese di trasformazione e commercializzazione **di prodotti bio** e la prima tra quelle del nord Italia per **superfici bio**.

Il programma di legislatura

Partendo quindi dalle eccellenze che questa regione esprime, l'impegno è quello di lanciare un consistente programma di lavoro che – facendo leva sulle grandi potenzialità che hanno i nostri territori, sulle tradizionali capacità di innovazione del sistema produttivo, sulla qualità delle risorse umane – possa aggredire quegli elementi di difficoltà che ancora interessano l'Emilia-Romagna.

Un grande programma di lavoro per il rilancio, quindi, a partire dalla capacità di cogliere le opportunità che si presentano. Come **l'Expo di Milano**, che può e deve diventare una straordinaria occasione di promozione per l'intero sistema regionale, in tutte le sue diverse declinazioni, come si evince dai programmi di settore che seguono.

Per quanto riguarda i contenuti del programma di governo, in primo piano – asse portante e cornice dell'intero programma di governo – c'è sicuramente **il tema del lavoro**.

Perché lavoro significa dignità della persona, libertà dal bisogno, assunzione delle responsabilità nei confronti delle famiglie e piena realizzazione e riconoscimento di talenti, passioni e capacità. Lavoro per i giovani, per tutte le persone che in questi 7 anni di crisi hanno visto mettere in discussione quanto costruito nella propria vita, per le imprese che hanno continuato ad investire sul territorio. Perché le aspettative, le competenze e l'intraprendenza di tutti i cittadini tornino ad essere il motore di crescita e di dinamismo sociale ed economico della nostra regione.

Vogliamo creare lavoro. Ma **non un lavoro senza regole, senza qualità e senza cultura**. Un lavoro, e soprattutto un mercato del lavoro, intelligente sostenibile e inclusivo, per usare le parole con cui l'Europa sta cercando di disegnare il nostro futuro - che sia esito di una politica regionale e di un patto condiviso con il territorio capace di esprimere al meglio visione strategica, piena assunzione di responsabilità, straordinario impegno quotidiano, direi senza sosta, e risultati concreti.

Questa sarà una legislatura costituente che, per costruire un nuovo regionalismo europeo, deve fondarsi su **cinque priorità**.

Le priorità

La prima, come già accennato, **sarà creare lavoro** attraverso una programmazione integrata e convergente delle politiche che sia trasversale ad ogni azione regionale, come vero cambio di mentalità e cultura dell'azione regionale, ma che sostenga anche **grandi progetti**.

Esempi in tal senso saranno **Emilia Romagna smart city regionale** (per valorizzare e mettere in relazione il patrimonio di talenti e conoscenze che il territorio già esprime all'interno di un ecosistema regionale di innovazione); il **Riassetto idrogeologico, ambientale e paesaggistico del Po** (coinvolgendo le comunità, le università e gli enti di ricerca, le imprese per mettere in sicurezza il territorio attraverso una difesa del suolo, dei fiumi e delle coste, e ne riqualifichi e valorizzi il complesso e delicato equilibrio naturale, ambientale, storico e culturale); **Bologna ed Emilia-Romagna hub della ricerca** (portare sul nostro territorio tutti i benefici di quella fitta maglia di ricerca e innovazione che è oggi la comunità scientifica internazionale); **Economia del mare e area adriatico-ionica** (riposizionamento della nostra Regione e del nostro Paese anche verso l'intero Est Europa); **rinascimento di una nuova manifattura**.

Perché **"nuova manifattura"**? Dopo la cosiddetta deindustrializzazione che ha minato le economie occidentali, svuotandole delle produzioni manifatturiere per puntare su un'economia dei servizi -

dopo la ristrutturazione a livello globale delle reti di produzione, avvenuta con l'entrata sui mercati dei Paesi definiti emergenti e, infine, dopo un'iperfinanziarizzazione delle economie occidentali che ha generato l'illusione di un mercato in cui la ricchezza è risultato di una speculazione, **in piena crisi l'Europa riscopre la centralità della manifattura e, soprattutto, delle conoscenze a questa strettamente connesse.**

Serve un **"rinascimento della manifattura"**, che finalmente torni a credere nella ricchezza del lavoro, mettendo in primo piano i diritti delle persone.

L'impresa è lavoro. Per favorire la competitività del sistema economico-produttivo e creare nuova occupazione oggi è indispensabile **sostenere il rinascimento di una manifattura fatta di prodotti, processi, ma anche di conoscenza, servizi e sistema.** Questa deve far leva su capacità imprenditoriali, valorizzazione dei risultati della ricerca, alte competenze tecniche, nuova artigianalità e creatività.

In Emilia-Romagna esistono imprese e filiere, sorte dall'evoluzione dei distretti industriali, **che sono leader nel mondo per produzioni ad alto valore aggiunto.**

Occorre investire perché il numero di queste imprese, realtà in grado di operare e competere a livello internazionale, cresca e si integri con nuovi operatori e reti di impresa. Occorre attrarre nuovi insediamenti produttivi.

Per favorire questo rinascimento, per attrarre attività produttive e quindi sostenere processi di sviluppo locale in un contesto globale, **bisogna agire sulla creazione di un contesto intelligente e competente,** in cui le conoscenze non vengono solo generate ed acquisite individualmente, ma anche condivise e trasferite. Occorre **creare le condizioni per mettere più intelligenza nelle nostre produzioni.**

La seconda priorità è riposizionare l'intera comunità regionale a livello di Unione Europea e di relazioni internazionali e **fare dell'Emilia-Romagna una vera Regione d'Europa,** punto di riferimento anche delle aree più critiche dell'Unione, attraverso una nuova generazione di politiche pubbliche e una strategia di programmazione integrata che ripensa il territorio in una dimensione globale e in un'economia aperta.

L'approvazione delle riforme costituzionali con il Senato delle autonomie e le nuove funzioni regionali consentirà di aprire una nuova fase per le Regioni. In questa fase **l'Emilia-Romagna si assume la responsabilità di essere traino per il Paese, con un ruolo di leadership nel processo di riforma istituzionale** e di essere una Regione pronta e decisa ad affrontare la sfida europea.

Una sfida che non può essere demandata solo al Governo: **le Regioni possono e devono esercitare un ruolo politico per cambiare la strategia economica e sociale dell'Unione.**

Per questo intendiamo **rafforzare l'azione della Regione Emilia-Romagna a livello europeo** verso le istituzioni comunitarie, nei rapporti con i territori più innovativi d'Europa. Non da soli però. Con noi vogliamo tutti i soggetti che operano nel campo delle imprese, della ricerca, dello sviluppo economico e sociale.

Terza priorità è l'umiltà di lavorare insieme. Serve un gioco di squadra in Giunta, con l'Assemblea, con i Comuni che stanno vivendo una delle fasi più delicate della nostra storia di istituzione, e con il Governo. Insieme per la comunità. Primo banco di prova sarà **il Patto per il lavoro.**

C'è la convinzione che per tornare alla piena occupazione e tornare ad essere la regione della coesione e della competitività, è **indispensabile una programmazione integrata e convergente, in particolare dei fondi strutturali europei** e che è indispensabile che tutte le condizioni e le azioni

definite nel programma e sintetizzate in parole chiave - Europa, innovazione e territorio, crescita e attrattività, velocità, sostenibilità, legalità, parità, persone e comunità, bellezza, ricostruzione – siano realizzate. Per far questo serve l'umiltà del gioco di squadra.

Quarta priorità è la semplificazione delle procedure e la "burocrazia zero". Occorre lanciare un grande progetto teso ad eliminare le incrostazioni e i rallentamenti che creano ostacoli al dispiegarsi di ogni energia deputata alla modernizzazione del nostro sistema regionale.

Semplificazione e "burocrazia zero" non vuol dire minore trasparenza e correttezza nelle procedure: vuol dire eliminare tutto ciò che non è necessario, vuol dire eliminare, ad esempio, tutti i procedimenti che non hanno un'utilità effettiva, diretta o indiretta, per i cittadini.

Già oggi l'amministrazione regionale, in Emilia-Romagna, dimostra grandi capacità di lavoro nei singoli settori ed è efficiente nella spesa delle risorse europee, nazionali e del bilancio regionale.

Ma non ci basta spendere bene il denaro: dobbiamo **scegliere di investire su ciò che può produrre valore aggiunto per il nostro sistema economico e produttivo**, su ciò che genera un benessere diffuso tra le persone e sul territorio.

Quinta priorità è la Regulation Review, grazie alla quale intendiamo eliminare le norme e gli adempimenti che complicano inutilmente la vita di famiglie ed imprese senza tutelare, in concreto, i diritti delle persone, la legalità e l'ambiente.

Esiste un tendenza a pensare che per tutelare efficacemente i diritti delle persone e la loro sicurezza, per proteggere l'ambiente o più in generale per orientare i comportamenti sia necessario approvare nuove leggi, regolamenti e circolari. Questa ipertrofia normativa ha generato in tanti campi una legislazione confusa, contraddittoria, inapplicabile.

La Regione Emilia-Romagna intendete intervenire con decisione, in questo ambito. E intende farlo semplificando il quadro normativo regionale in materia di urbanistica, commercio e procedimenti amministrativi.

In ogni ambito si intende attuare il principio della responsabilità del cittadino e dell'impresa, promuovendo la de-certificazione e rafforzando i sistemi di controllo, attraverso la completa informatizzazione e trasparenza delle procedure, in applicazione della L. 18/2011.

Diritto all'informazione

Con queste premesse, diventa centrale il **tema dell'informazione, inteso come diritto del cittadino ad essere informato** sulle opportunità, sulle scelte, sui programmi messi in campo dalla Regione, ma inteso anche **come dovere dell'Amministrazione stessa di garantire l'esercizio di questo diritto**, tema peraltro sancito dallo stesso Statuto dell'Ente.

Tale processo, anche il relazione a quanto previsto dalla legge 150/2000, verrà reso operativo attraverso tutti gli strumenti di informazione disponibili, sia tradizionali che new media, per rendere concreta la fruibilità di ogni opportunità resa disponibile.

L'impegno della Regione, in tal senso, sarà quello di rendere sempre più efficaci e performanti gli strumenti di informazione fino ad oggi adottati, nella consapevolezza della necessità di continuare ad esplorare nuove opportunità per rendere sempre più applicabile il diritto del cittadino ad essere informato.

Il metodo di lavoro

Accanto a ciò, va posta una **questione di metodo**, che poi è soprattutto di sostanza: quale deve essere l'approccio della politica al governo della Regione? A questo proposito si conferma un impegno che è già stato assunto nel corso della campagna elettorale, e che viene formalmente confermato in sede istituzionale: **la sobrietà sarà il caposaldo di questa legislatura.**

E' una necessità richiesta dalle contingenze, ma soprattutto è la premessa stessa di una azione di governo che si ponga davvero al servizio dei cittadini, con una **forte connotazione etica** che riteniamo debba essere la cornice stessa entro la quale si definirà l'azione amministrativa della Regione.

1 - AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

Occorre lavorare allo sviluppo di **un'agricoltura sostenibile, competitiva ed internazionalizzata**.

L'agroalimentare dell'Emilia-Romagna rappresenta una forza della nostra regione. Il nostro sistema produttivo è caratterizzato da alcuni tratti specifici: **tipicità, qualità, sostenibilità, esperienza e capacità degli operatori**. In altre parole, un patrimonio non delocalizzabile e anticiclico, spesso organizzato in filiere, che costituisce una base di tenuta della manifattura alimentare della regione e della forza lavoro.

1.1 Una competitività basata sulla qualità

L'agricoltura emiliano-romagnola deve competere distinguendosi per la propria **qualità**. Per far questo è necessario **investire in innovazione** - nella produzione, nella trasformazione, nella commercializzazione dei prodotti - e, per garantire una sufficiente remunerazione dei produttori agricoli, è necessario far crescere le imprese, concentrare l'offerta per organizzarla in modo tale da poter programmare la produzione adeguatamente, qualificare sempre le filiere ed i rapporti interprofessionali evitando la logica del prodotto agricolo come materia prima generica.

Questa Regione investe da anni sulla qualità dei prodotti, nel controllo di filiera, ed è **l'area più rappresentativa a livello nazionale per le produzioni agroalimentari di qualità**, sia come numero di denominazioni che come valore, visto che il 46% del valore dei primi dieci prodotti certificati DOP e IGP italiani è determinato da nostre produzioni regionali.

Occorre valorizzare ulteriormente, anche per **creare nuovi posti di lavoro in ambito turistico e culturale**, la filiera biologica, l'agricoltura di precisione, la biodiversità e la difesa e tutela del paesaggio agrario.

Per accentuare la distintività dei prodotti, **i marchi** hanno grande importanza e potranno funzionare da aggregatori, creando sistemi produttivi coesi, efficienti e sostenibili, sotto il profilo economico, ambientale e sociale.

1.2 Gli strumenti di intervento regionale nell'ambito della Nuova politica agricola comunitaria (PAC)

La nuova PAC è la fonte primaria di finanziamento per il sostegno del settore agroalimentare e per il governo del suo sviluppo. Questa è la fase di avvio del nuovo periodo di **programmazione della PAC 2014 – 2020**. **La riforma della PAC ha introdotto profonde diversificazioni rispetto al settennio precedente**, come, ad esempio, una maggiore attenzione ai cambiamenti climatici o la necessità di dare risposte sempre più rapide ai beneficiari.

È prevedibile, quindi, una **maggior complessità della gestione cui la Regione è chiamata a dare risposte**, anche a seguito della riforme istituzionali.

Per questo la stessa Unione europea raccomanda l'applicazione di **metodologie di semplificazione** e, sul versante nazionale, è stato avviato il piano per la gestione della nuova PAC, denominato "Agricoltura 2.0", che individua una linea d'azione finalizzata all'alleggerimento degli oneri amministrativi per le aziende che beneficeranno della PAC, ma che comporterà adattamenti strutturali ed organizzativi della nostra Amministrazione.

Sui **pagamenti diretti e sulle OCM di settore** la Regione dovrà svolgere un ruolo guida di costruzione e di orientamento dell'attuazione. Sul **Programma di sviluppo rurale**, invece, la

Regione avrà a disposizione lo strumento per affrontare in sinergia con le altre politiche comunitarie lo sviluppo agricolo e affrontare le sfide e cogliere le opportunità rese disponibili.

1.3 Il PSR 2014-2020

Il Programma Regionale di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 potrà contare su una **dotazione di 1 miliardo 190 milioni**, e il **cofinanziamento regionale** sarà raddoppiato rispetto alla precedente programmazione, passando **da 106 a 203 milioni di euro**.

Saranno invece **513 milioni** di euro i finanziamenti che arrivano dall'Europa, mentre la quota statale è di 474 milioni.

La Regione, inoltre, per garantire l'integrazione dai sistemi produttivi, delle aree rurali, ha l'obiettivo di arrivare a garantire, in corso di mandato, il **100% di copertura della banda larga** anche in territorio montano.

1.3.1 Gli ambiti di intervento del PSR

Competitività, ambiente, giovani e lavoro, sviluppo dei territori di montagna e delle zone rurali più fragili saranno le priorità del nuovo PSR .

Competitività/internazionalizzazione

Un' attenzione particolare verrà posta alle imprese agricole, per le quali si punterà a **sviluppare e rafforzare le capacità competitive** e di **innovazione**.

L'obiettivo è aumentare e stabilizzare la redditività, ammodernare i processi produttivi, sostenere le produzioni di qualità, diversificare l'attività agricola. Una corsia privilegiata sarà destinata alle **diverse forme di agricoltura organizzata**, per ridurre i costi e fare sistema.

Tra gli obiettivi anche l'istituzione di **servizi di supporto alle aziende**: incentivi per la **diversificazione** del reddito, **stabilizzazione** e qualificazione del lavoro, politiche per la **promozione dell'occupazione** e la nascita di nuove imprese.

Innovazione

Iniziative per sostenere l'innovazione e la conoscenza in agricoltura. Le azioni interverranno trasversalmente a tutte le tematiche concentrandosi prevalentemente sui temi della competitività e della sostenibilità ambientale promuovendo in particolare la nascita di **Gruppi Operativi (GO)** per il trasferimento tecnologico.

Ambiente

Sul fronte **ambientale** le linee d'indirizzo saranno concentrate sulla tutela della **biodiversità**, la promozione della **sostenibilità** dei processi produttivi, il sostegno ad investimenti per la **salvaguardia** delle risorse naturali, gli interventi atti per contrastare e mitigare i **cambiamenti climatici**.

Saranno finanziati interventi per **contrastare dissesto ed erosione** e interventi per **preservare la sostanza organica** nei suoli. Attenzione anche alle iniziative che consentano una consistente **diminuzione delle emissioni** generate dalle attività agro-industriali e dai processi produttivi agricoli e zootecnici, nonché dallo sviluppo di investimenti per la riduzione dei consumi dei sistemi produttivi e le **riduzioni delle emissioni in atmosfera**.

Il pacchetto giovani

Il PSR 2014-2020 avrà al centro i giovani. Chi avvierà una nuova impresa agricola potrà contare su un premio per il primo insediamento. Non solo: gli under 40 avranno una priorità di accesso in tutte le misure del nuovo PSR. Al fine di garantire un adeguato ricambio generazionale e per consentire l'ingresso in azienda di **giovani** agricoltori saranno inoltre previste formule innovative di tutoraggio e servizi di supporto per lo **start-up di nuove imprese** (specialmente nelle aree rurali).

La montagna

Per **contrastare abbandono e dissesto idrogeologico** il PSR riconoscerà alle aree appenniniche una priorità trasversale in molte misure e condizioni particolari di accesso. Saranno stanziati finanziamenti dedicati a investimenti strategici per **contrastare l'abbandono del territorio**, migliorando i servizi.

Su questi territori più fragili interverranno i Gal (Gruppi di azione locale), ovvero partenariati pubblico-privati, che operano con progetti di sviluppo locale nelle aree appenniniche e nel Delta del Po. Si interverrà inoltre per l'apertura in ogni Distretto sanitario di un **polo socio-assistenziale**.

Verranno anche **finanziati progetti di recupero di edifici pubblici** che potranno essere adibiti a centri visita, punti di ristoro, luoghi di aggregazione e contrasto al digital divide. Saranno realizzate centraline pubbliche per la produzione di energia termica ed elettrica da **fonti rinnovabili**.

1.4 L'attività faunistico venatoria

Occorre definire il **Regime d'aiuto per i danni alle produzioni agricole provocate dalla fauna selvatica**, con l'obiettivo di rendere possibile l'utilizzo delle risorse disponibili per i risarcimenti agli agricoltori per i danni provocati dalla fauna selvatica, compresa quella protetta.

Improrogabile è anche l'avvio della discussione del **calendario venatorio** che deve essere approvato dalla Giunta.

Più in generale, a seguito del riordino istituzionale, occorrerà avviare una adeguata **revisione della Legge regionale 8/94**.

1.5 Pesca ed acquacoltura

L'Emilia-Romagna ha un comparto **pesca marittima** economicamente e socialmente importante: l'attività ittica complessiva svolta nella nostra Regione si colloca tra le prime cinque in Italia, con 1.500 addetti imbarcati.

L'**acquacoltura** in Emilia-Romagna è costituita in gran parte dalla molluschicoltura, vongole e mitili. L'UE continuerà ad investire nel comparto con le risorse allocate nel Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP), il Regolamento che dispone l'utilizzo di tali risorse prevede misure simili a quelle del FEP, ma con particolare accento alla valorizzazione delle produzioni con una grande attenzione alla tutela ambientale ed alla salvaguardia delle consistenze degli stock ittici.

Il nuovo Regolamento attribuisce grande importanza alla promozione delle realtà socio-economiche radicate nei territori costieri.

1.6 Expo Milano, una grande opportunità per l'agroalimentare

L'Expo di Milano è una straordinaria opportunità per tutto il Paese. Cuore della proposta dell'Emilia-Romagna sarà il **World Food Forum**, un percorso per affermare la regione quale capitale mondiale del cibo e che coinvolgerà esperti, ricercatori, grandi imprese, policy maker.

Al centro c'è un modello di agricoltura sostenibile, in grado di garantire un'alimentazione sicura e tracciabile, fondata su asset strategici quali la ricerca e l'innovazione, il corretto utilizzo delle risorse naturali, un'industria alimentare all'avanguardia.

"Valori e idee per nutrire la terra" è il filo conduttore del programma regionale che si estenderà non solo nell'area dell'Expo, ma su tutto il territorio regionale per coinvolgere, su progetti comuni, enti locali, associazioni economiche e imprese, università, organizzazioni culturali e scientifiche.

Portare i visitatori dell'Expo in Emilia-Romagna sarà fondamentale anche perché la conoscenza diretta del processo produttivo dei nostri prodotti, dei nostri luoghi e delle nostre persone, possa garantire uno sviluppo duraturo e stabile delle relazioni commerciali, turistiche e culturali. Per questo occorrerà dispiegare nei prossimi mesi uno sforzo importante di coordinamento non soltanto fra gli Assessorati regionali coinvolti, ma con l'intero sistema degli enti territoriali.

1.7 Settore Bonifiche

Piano irriguo nazionale

Proposte di intervento del **piano irriguo nazionale**, finalizzato al finanziamento delle infrastrutture irrigue (impianti di derivazione, canali, ecc.).

L'obiettivo è di **ammodernare le grandi opere irrigue** gestite dai consorzi di bonifica, da una parte aumentando l'efficienza irrigua a vantaggio del sistema produttivo agricolo, dall'altra puntando ad un uso sostenibile delle risorse idriche.

Programmi di manutenzione pluriennale relativi alle opere pubbliche di bonifica

Altro tema strategico riguarda il **finanziamento pluriennale delle opere pubbliche di bonifiche**, compresa la manutenzione straordinaria.

Sulla fitta rete di canali gestiti dai consorzi (oltre 18000 km) è necessaria una programmazione che consenta di mantenere in efficienza le opere di bonifica che, come dimostrato anche alla luce degli eventi alluvionali e sismici verificatisi negli ultimi anni, risultano strategiche ai fini dello scolo delle acque in pianura e dell'irrigazione.

Particolare **attenzione va rivolta alla montagna**, in un'ottica di ancora più ampia integrazione con tutti i soggetti della difesa del suolo nell'obiettivo comune di fronteggiare il rischio idrogeologico.

Proposte e iniziative per la piena integrazione delle attività di bonifica nel sistema della sicurezza idraulica e territoriale

Si dovrà arrivare alla **piena integrazione delle attività di bonifica nel sistema della sicurezza idraulica e territoriale e per la tutela delle acque a livello di distretto idrografico**. L'Europa ci chiede di attuare specifiche strategie con le direttive 2000/60 e 2007/60 alle quali possiamo dare risposta solo attraverso un sistema di governance che veda tra gli attori principali i Consorzi di Bonifica, in totale coerenza con il protocollo di intesa tra stato e regione siglato nel 2008.

Proposte e iniziative per favorire l'uso plurimo dell'acqua per fini idroelettrici, produttivi,

ambientale e civili

Verranno proposti, assieme all'Assessorato all'Ambiente, indirizzi, atti di regolamentazione e iniziative per **favorire l'uso plurimo delle risorse idriche** per ottimizzare l'utilizzo delle reti irrigue e di bonifica regionali, minimizzare gli impatti sull'ambiente (subsidenza) e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici.

Attuazione delle misure di conservazione, risparmio e efficienza irrigua in sinergia con il piano di gestione dei distretti idrografici

Nell'ambito dei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici, verrà definito un programma di misure specifiche di **gestione della risorsa** (implementazione di Irrinet, razionalizzazione dei centri di prelievo, attivazione dell'uso in aree dove si ha un rapido rinnovamento delle risorse, ecc.), valorizzando le esperienze e le conoscenze acquisite attraverso attività analoghe a quelle svolte nelle "Cabine di Regia" e in altre attività di sperimentazione.

1.8 Al lavoro, da subito

In 100 giorni, è possibile ipotizzare il raggiungimento di una serie di obiettivi importanti.

- Avviare il percorso di **adeguamento delle leggi di spesa regionali** del settore agricolo e della caccia alla nuova disciplina sugli aiuti di Stato varata dalla Commissione UE nel 2014.
- Concludere il **negoziato con la Commissione Europea per il PSR 2014-2020**.
- Organizzare, in collaborazione con gli altri assessorati, la **presenza della Regione ad Expo Milano**.
- **Implementare la riforma della Politica Agricola Comune (PAC) del primo pilastro**, con particolare riferimento alla domanda unica dei pagamenti diretti e delle Organizzazioni Comuni di Mercato.
- Predisporre la **bozza del Calendario venatorio 2015**.
- Orientamenti essenziali sul **riordino istituzionale**. Come gestore degli interventi della PAC, la Regione si avvale delle Province.

Bonifica

- Conferenza per la sicurezza territoriale della montagna. Confronto tra Regione, Uncem e Consorzi per applicazione del "protocollo d'intesa" sulla bonifica e la difesa del suolo nei comprensori montani.
- Piani di classifica per il riparto dei contributi, redatti dai Consorzi di bonifica. Deliberazione di Giunta regionale contenente le disposizioni per la loro pubblicazione per le eventuali osservazioni da parte degli interessati

Trecentosessantacinque giorni di lavoro

Nel corso del primo anno di mandato, il piano di lavoro prevede:

- **Adeguamento delle leggi di spesa regionali** del settore agricolo e della caccia alla **nuova disciplina sugli aiuti di Stato**, varata dalla Commissione UE nel 2014 e conclusione del confronto con gli uffici della Commissione europea.
- Predisposizione dei **primi bandi relativi al Programma di sviluppo rurale 2014-2020**.
- **Conclusione della programmazione 2007-2013** dello sviluppo rurale.
- Partecipazione della Regione ad **EXPO Milano 2015**
- Per quanto riguarda gli **interventi normativi**:
 - **Revisione dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di agricoltura e caccia** in seguito al riordino istituzionale;
 - Predisposizione del **regolamento attuativo della L.R. n. 11/2012, sul tema pesca nelle acque interne**
 - **Adeguamento LR 24/2000 alla nuova OCM UNICA** (Reg UE 1308/2013) e definizione nuovi criteri per riconoscimento OP e AOP (Associazioni di OP).

2.1 Lo sviluppo economico

La Regione Emilia-Romagna è ancora appesantita dalle difficoltà e dalle incertezze determinate dal perdurare della crisi economica e dagli effetti del sisma del 2012.

L'Emilia-Romagna mostra, **a fine 2014, un importante segno positivo** nella dinamica del prodotto e un valore dell'export che ritorna ai valori del 2008, confermando il territorio emiliano-romagnolo come la terza regione italiana per esportazioni complessive e prima per export pro-capite. Rimane, invece, **preoccupante lo stato della disoccupazione e della inoccupazione giovanile** (oltre il 20%).

L'Emilia-Romagna mantiene una posizione di leadership sia a livello nazionale che europeo - con le sue 420 mila imprese, di cui oltre 40 mila manifatturiere - la sua elevata specializzazione produttiva con ancora un 25% di addetti nell'industria manifatturiera e le 25 mila imprese esportatrici. E lo fa con specializzazioni in importanti filiere (agroalimentare, meccanica-automotive, macchine industriali, ceramica e i materiali per l'edilizia) a cui si affiancano settori emergenti come salute e benessere, le nuove industrie nel settore della cultura, creatività, turismo e servizi a forte valore di conoscenza.

Le aziende che hanno investito sull'ambiente presentano prestazioni in controtendenza rispetto al momento di congiuntura economica. Sono più di 29000, terza regione in Italia, le aziende che investono in prodotti e tecnologie ambientali, con un incremento delle aziende con certificazione ambientale che non ha pari a livello nazionale, con indicatori economici e di occupazione che lasciano intravedere un potenziale di grande crescita. Anche in termini di ricerca e sviluppo, conserva il primo posto tra le regioni italiane per numero di brevetti.

Per realizzare politiche di sviluppo in grado di mantenere ed incrementare l'occupazione regionale - con l'obiettivo di tornare entro il 2020 ad una disoccupazione fisiologica - occorre **attivare strategie regionali mirate e integrate (politiche del lavoro, infrastrutture, ambiente, politiche di internazionalizzazione) affinché il tessuto produttivo si rafforzi** e si determinino le concrete condizioni per la creazione di nuove imprese e nuova occupazione.

Tra le azioni mirate e integrate che è necessario mettere in campo, decisive sono quelle volte a sostenere il rinascimento di una manifattura fatta di prodotti, processi, ma anche di conoscenza, servizi e sistema. Questa deve far leva su capacità imprenditoriali, valorizzazione dei risultati della ricerca, alte competenze tecniche, nuova artigianalità e creatività per trasformare contenuti in prodotti ad alto valore aggiunto.

La stessa Smart Specialization Strategy richiede di orientare al meglio, in una logica di integrazione, le opportunità di crescita a livello regionale, raccordando le politiche ai diversi livelli istituzionali, nazionali e comunitari. Le stesse politiche di filiera devono tenere conto dei bisogni delle imprese in base a diverse dimensioni e con sistemi di produzione e rapporti con i mercati assai diversificati.

2.1.1 Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo

L'Emilia-Romagna entro il 2020 punta ad accrescere il peso del prodotto esportato, sul prodotto totale, **passando dall'attuale 38% a valori prossimi al 50%** e le imprese esportatrici salire dalle

attuali 25 mila a 30 mila.

Per accrescere l'export è necessario puntare ad **allargare i mercati di riferimento** per le imprese e **accrescere l'attrattività territoriale**: maggiore capillarità e radicamento nei mercati di sbocco, aumento delle imprese esportatrici, maggiore capacità di competere sui fattori territoriali per assicurare respiro internazionale al sistema produttivo.

Per le **piccole e medie imprese, occorre un percorso di crescita** (attraverso aggregazioni e politiche di filiera) per affrontare i mercati internazionali, servizi assicurativi e finanziari, agevolazioni per test e certificazioni per entrare e crescere sui mercati di sbocco sfruttando appieno le opportunità offerte da Expo 2015.

Per questo occorre un nuovo Accordo Istituzionale, per rafforzare il ruolo dello **Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione**, frutto del lavoro congiunto di Regione Emilia-Romagna, Ministero dello Sviluppo Economico, Unioncamere regionale, con la partecipazione di SACE e SIMEST, ridefinendo il ruolo e gli obiettivi delle strutture operative in esso coinvolte.

2.2 Attrattività del sistema produttivo

Uno strumento strategico è rappresentato dalla Legge regionale 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia Romagna" che va attuata attraverso un Accordo Quadro che impegni Governo, parti sociali ed Enti locali, insieme alla Regione, in un'azione mirata **all'allargamento delle filiere e allo sviluppo sostenibile del potenziale produttivo emiliano romagnolo**.

Un sistema di regole "certe, semplici, condivise" per gli insediamenti, incentivi agli investimenti innovativi e alla creazione di occupazione. Un percorso che si accompagni con la concreta attuazione anche dello Small Business Act per le PMI recepito con la Legge Regionale 7/2014 (Legge comunitaria) che punta ad assicurare azioni di accompagnamento e semplificazione proprio per il segmento delle piccole imprese, con una conseguente riduzione dei tempi dei procedimenti e un abbassamento dei costi per le imprese.

È anche necessario attuare **politiche strutturali di marketing territoriale** attraverso la nuova ERVET, come previsto dall'art. 3 della legge Regionale 14/2014, strutturando un set di strumenti di intervento condivisi e un sistema adeguato di competenze per il dialogo con imprese e investitori.

2.3 Ricerca industriale e innovazione

L'obiettivo al 2020 dell'Emilia-Romagna è quello di superare il 2% del prodotto destinato alla **ricerca e sviluppo** accrescendo sia la componente privata della ricerca (che oggi pesa circa l'1% sul Pil, portandola intorno all'1,20-1,30%), sia quella pubblica (che oggi rappresenta lo 0,46% del prodotto e dovrà raggiungere lo 0,70-0,80%).

Per quelle realtà che giocano il proprio vantaggio competitivo sulla qualità del sistema territoriale piuttosto che sui bassi costi del lavoro, serve innanzitutto un'infrastruttura di educazione e ricerca unitaria negli obiettivi ed integrata nelle sue componenti, che agisca da esternalità positiva per la crescita di ogni singola componente di una comunità, siano persone, imprese o istituzioni, e che rafforzi quelle capacità di sistema che sostengono innovazione e sviluppo.

Sistema accompagnato da una **rete della ricerca industriale** e dell'innovazione efficiente e di livello internazionale, in grado di creare un ponte stabile tra imprese e università, per alimentare spin off accademici e industriali e quindi l'affermarsi di nuove imprese innovative capaci di stare sul

mercato.

Il sistema universitario deve essere in grado di dialogare ed essere riconosciuto a livello internazionale per le proprie eccellenze e il sistema della ricerca per l'industria deve costituire un punto di riferimento per le imprese e per i giovani, con personale dedicato e qualificato, in grado di operare all'interno della "Rete europea".

Un sistema in grado di generare innovazione e nuovo lavoro di qualità nell'ambito della ricerca sia pubblica che privata che possa contare su un sistema territoriale accogliente e con adeguati livelli di servizi (culturali, scolastici, abitativi, di trasporto, di welfare, economia circolare e bioeconomica) per giovani e ricercatori che hanno ormai nel mondo il loro metro di misura.

La Rete dell'Alta Tecnologia assicurerà la presenza di laboratori accreditati con adeguate dimensioni, infrastrutture di ricerca moderne al servizio delle imprese ospitate nella Rete regionale dei Tecnopoli garantendo competenze di ricerca di livello internazionale, in grado di competere sull'importante mercato dei fondi pubblici quali Horizon 2020.

La rete deve reggersi su un **rinnovato impegno di Università ed Enti di ricerca** presenti sul territorio per favorire lo sviluppo della ricerca industriale nel sistema regionale, la sua capacità di essere fruibile e in grado di anticipare innovazione nei settori a elevata specializzazione regionale.

Questo in raccordo con la Rete degli incubatori di impresa, da completare nei prossimi anni e i Centri per l'innovazione.

Strutturato dovrà essere **l'apporto del sistema sanitario regionale alla ricerca clinica** (e pre clinica) dell'intero comparto dell'industria della salute (protesica, biomedicale, farmaceutica, benessere, eccetera), che necessita di raccordi puntuali con le eccellenze del sistema regionale, in modo particolare dei policlinici e delle strutture a carattere scientifico (IRCCS).

Ricerca e creazione di nuova industria devono riguardare anche i settori emergenti della **cultura, del benessere, del tempo libero, dei servizi per l'industria**.

Anche **l'artigianato** sarà componente fondamentale delle filiere, sia per la rilevanza della sub fornitura e delle migliaia di piccole imprese specializzate che operano sul mercato finale, sia per la capacità di generare e accrescere competenze e valore nei territori.

Un contributo nuovo allo sviluppo dell'ecosistema regionale dell'innovazione è offerto dal ricco mondo delle professioni che in Emilia-Romagna costituisce un serbatoio di competenze di primaria rilevanza per lo sviluppo (attraverso il Comitato delle professioni previsto per la prima volta dalla legge Regionale 14/2014).

2.4 Investimenti e credito

La ripresa degli investimenti e dell'occupazione deve **assicurare uno stock di capitale che recuperi i valori pre-crisi** e di superare un sistema di garanzie segmentato, in grado di accompagnare le scelte di investimento dall'auto-impiego agli investimenti produttivi di scala.

Importante per dare **maggiore solidità al sistema delle imprese** il ruolo delle politiche nazionali e degli strumenti di garanzia per le imprese, così come delle assicurazioni contro i rischi sui mercati esteri e sui crediti commerciali, oltre che verso le calamità naturali: il mercato del credito e delle assicurazioni.

A scala regionale è importante operare per assicurare un **processo di unificazione dei consorzi fidi**

verso un unico soggetto in grado di operare sui diversi segmenti della garanzia e stringere accordi ed alleanze con gli altri soggetti presenti a livello nazionale e comunitario quali il Fondo centrale di garanzia e il FEI.

I **fondi di garanzia** devono consentire di mitigare i rischi assicurando la compartecipazione crescente di soggetti privati e un ruolo progressivamente decrescente dei soggetti pubblici, assicurando costi contenuti per le imprese. Servono operatori in grado di sviluppare politiche di alleanza con altri soggetti presenti sul mercato, al fine di assicurare opportunità alle diverse tipologie di investimento (in linea con quanto previsto all'art. 14 della Legge regionale 14/2014).

Altrettanto rilevante è continuare a **sviluppare e diffondere il segmento delle garanzie del micro-credito** a diretto supporto dell'auto-imprenditorialità e delle piccolissime imprese.

Un potenziamento e un loro costante adeguamento devono avere i **fondi rotativi** e le loro modalità di gestione, promossi in questi anni nell'ambito della nuova imprenditorialità, della cooperazione, dell'energia, con funzioni di stimolo e di supporto in ambiti di particolare interesse per lo sviluppo regionale.

Il mercato del credito deve accompagnarsi ad un **nuovo ruolo anche del mercato dei capitali**, per assicurare processi di capitalizzazione interna ed esterna delle imprese, sostenuti da adeguate politiche fiscali e da un "incontro costante" fra domanda degli investitori e nuove opportunità di investimento. Questione che anche a livello regionale richiede maggiore impegno sfruttando le opportunità offerte dai nuovi acceleratori di impresa, dalle diverse iniziative promosse dal sistema regionale dell'innovazione, e dal rinnovato impegno che è necessario chiedere ai Fondi di venture capital e di private equity promossi a livello nazionale fra cui quelli di Cassa Depositi e Prestiti e delle Fondazioni.

2.5 Riconversioni produttive

L'obiettivo è operare in modo diffuso per ricercare **soluzioni di rilancio industriale e di accompagnamento dei lavoratori di imprese in crisi**.

Le crisi aziendali che attraversano anche il sistema produttivo regionale richiede un preciso impegno delle istituzioni, oltre che delle parti sociali, per mettere a punto ulteriori strumenti e sperimentazioni volti a recuperare il potenziale produttivo (anche attraverso il recupero delle aree produttive dismesse) e disegnare percorsi di accompagnamento e reinserimento veloce dei lavoratori nel mercato del lavoro.

Si tratta, in particolare, di mettere a punto una tastiera di strumenti in grado favorire la **reindustrializzazione dei processi produttivi** e, in accordo con il governo, sperimentare e monitorare anche nuove politiche attive del lavoro, coinvolgendo i diversi attori a scala locale.

Le azioni in questo ambito verranno elaborate di concerto con l'Assessorato alla formazione, lavoro e al coordinamento delle politiche europee allo sviluppo.

2.6.1 Banda ultra larga e diffusione dell'ICT

L'obiettivo è assicurare **che nel 2020 il 50% delle famiglie abbia un accesso a banda ultra-larga e che il 100% delle pratiche della pubblica amministrazione sia online; che 200 nuove aree produttive siano cablate dal pubblico (in affiancamento ai cablaggi degli operatori privati) che siano realizzati 10 laboratori ICT nelle città capoluogo per lo sviluppo digitale.**

Per assicurare banda ultra larga e sviluppo della web economy è **necessario sostenere investimenti privati e pubblici** orientati sia a diffondere l'uso delle ICT sia a creare le competenze necessarie, promuovere ricerca, innovazione e nascita di nuove imprese nel settore sfruttando al meglio le competenze della Rete Alta Tecnologia.

La diffusione della banda ultra larga deve consentire una capacità di dialogo semplice, rapido, efficace e a costi contenuti tra imprese e la Pa.

Lo "Sportello unico delle Attività produttive", attraverso la sua re-ingegnerizzazione e la sua evoluzione a scala regionale, dovrà essere (Legge Regionale 4/2010) il punto di accesso unico alla pubblica amministrazione per ogni servizio ed istanza. Introducendo semplificazioni e riduzioni dei tempi nei procedimenti amministrativi e garantendo la massima integrazione fra i diversi livelli della pubblica amministrazione digitale, con il 100% delle pratiche on line.

Verranno inoltre realizzati **10 laboratori aperti** sui temi dell'ICT nelle città capoluogo, al fine di favorire lo sviluppo digitale delle città e dei servizi offerti, con la partecipazione attiva di cittadini e imprese sui temi della sicurezza, dell'accesso ai servizi, della cura e benessere, della mobilità, della formazione.

2.7 Energia e low carbon economy

Si punta a **raggiungere e superare nel 2020 gli obiettivi della strategia europea**, assicurando piena partecipazione a cittadini ed imprese nella costruzione di un'economia in grado di ridurre le emissioni di gas climalteranti, risparmiare energia e orientata all'utilizzo delle fonti rinnovabili

Le politiche per la **green economy**, in un territorio così fortemente dipendente dalle fonti energetiche tradizionali e così fragile (sismicità e subsidenza), necessitano di scelte coerenti con gli obiettivi europei.

La **green economy** non sarà intesa solo come promozione del un settore rilevante delle nuove energie e della gestione dei rifiuti, ma deve diventare il **greening the industry**, cioè il ridisegno di un sistema produttivo in cui la sostenibilità ambientale è connaturata ad una sostenibilità sociale che torna ad essere il primo obiettivo della nostra **vita comune**.

Si punterà in modo sistematico all'**efficienza energetica del sistema residenziale privato e pubblico, del sistema produttivo e dei beni pubblici** (come previsto dalle direttive comunitarie recepite con la Legge Regionale 7/2014). Occorre continuare ad innovare su materiali, tecniche costruttive e sistemi di auto-produzione di energia, rilevanti anche per sostenere la ripresa dell'importante settore delle costruzioni.

Lo sviluppo delle **energie rinnovabili** sarà oggetto di politiche puntuali volte: a comprendere il ruolo che nel sistema metanizzato della regione avranno i nuovi combustibili, come il bio-metano; a ricorrere in modo più esteso alla geotermia e sostenendo la diffusione delle reti di teleriscaldamento connesse con la produzione di calore da impianti alimentati a fonti rinnovabili.

Altrettanto rilevante è agire sulla **mobilità sostenibile**, questione centrale per liberare le città dagli elevati livelli emissivi.

La nuova stagione delle politiche energetiche per lo sviluppo della low carbon economy, attraverso un percorso attivo e partecipato della società regionale, verrà definita nel **nuovo piano energetico** regionale costruito insieme ai sindaci impegnati a realizzare le azioni previste dall'Iniziativa comunitaria "Patto dei Sindaci", alle parti sociali impegnate anche a livello nazionale negli Stati

generali della Green Economy, alle Università e ai Centri di Ricerca della rete Alta tecnologia.

Il nuovo **piano energetico regionale** punterà su efficienza energetica, fonti alternative e adozione di piani energetici metropolitani o di area vasta che mirino alla costituzione di esperienze innovative prevedendo una maggiore **democraticità nella filiera energetica**, sia nel processo di produzione che in quello di distribuzione.

2.8 Responsabilità sociale, relazioni industriali, tavoli di consultazione

La società regionale deve puntare su un sistema avanzato dei rapporti istituzionali favorendo **innovazione e qualificazione nel sistema delle relazioni industriali**. Va riconosciuta, valorizzata e diffusa la responsabilità sociale nelle imprese.

In una fase di risorse pubbliche calanti e di grande rigore per l'utilizzo delle risorse comunitarie, è necessario lo sviluppo di comportamenti responsabili e virtuosi delle imprese e del sistema economico nel suo complesso.

Occorre cercare modelli organizzativi, relazioni produttive e metodi di produzione in grado di **valorizzare al meglio le risorse impegnate, ad iniziare da quelle umane**. L'obiettivo è quello di riconoscere e premiare i comportamenti responsabili, favorire la buona impresa e il lavoro di qualità, assicurando vantaggi competitivi di lungo periodo al nostro sistema produttivo.

Il confronto tra istituzioni e attori socio economici deve utilizzare strumenti agili e responsabilizzanti volti ad ottenere rapidamente risultati concreti e misurabili.

2.9 La ricostruzione nelle aree del sisma

L'obiettivo prioritario è quello di **garantire il ritorno alle normali condizioni di vita dei cittadini e di efficienza produttiva delle imprese**.

Si tratta di rafforzare il processo di ricostruzione dei territori danneggiati **dal sisma del 2012, dall'alluvione e dalla tromba d'aria entro il 2020, completando entro il 2017 la ricostruzione del sistema produttivo, entro il 2018 quella residenziale ed entro il 2020 la gran parte dei beni pubblici danneggiati**.

Questi obiettivi si potranno raggiungere **consolidando la collaborazione tra Commissario/Presidente e sistema territoriale introducendo**, sulla base dell'esperienza maturata, forme di **semplificazione della prassi amministrativa** e rafforzando modelli organizzativi alla base della **collaborazione tra le pubbliche amministrazioni interessate**.

Nell'ambito della ricostruzione dovrà essere pienamente valorizzato l'apporto delle competenze del sistema delle professioni e degli ordini professionali e delle imprese.

Lo sviluppo regionale tutto riceverà nuovo impulso dal completamento del processo di ricostruzione nelle aree colpite dal sisma nel maggio 2012; un processo ben avviato che deve vedere anche nella ricostruzione **l'occasione per una svolta nella qualità del costruito residenziale**, produttivo e pubblico dal punto di vista delle prestazioni antisismiche, delle tecnologie energetiche, dei nuovi materiali e dell'incremento della capacità produttiva delle imprese introducendo innovazioni tanto nelle tecnologie edilizie che in quelle produttive.

Nel merito puntuale delle attività vanno create le condizioni per **accelerare la presentazione dei progetti per la ricostruzione residenziale** attraverso un rafforzamento di tutti gli strumenti di

semplificazione procedurale, informatici ed organizzativi e un focus dedicato ai centri urbani.

Sul fronte della ricostruzione degli edifici ad uso produttivo e, più in generale alla **ricostruzione delle imprese**, è **necessario accelerare il processo di progettazione e presentazione delle istanze**, nonché di concessione e liquidazione da parte delle strutture preposte, al fine di assicurare liquidità al sistema e piena ripresa produttiva delle imprese colpite; si tratta inoltre, in analogia con quella residenziale, di procedere con ulteriori standardizzazioni e semplificazioni delle procedure amministrative.

Occorre prestare grande attenzione alla questione della **sicurezza sismica nei luoghi di lavoro**, chiedendo al Governo una estensione dei soggetti ammessi a contributo con le risorse INAIL già in possesso del Commissario (imprese senza addetti e imprese agricole). E' poi necessario accompagnare con **contributi finalizzati le piccole imprese** che continuano ad operare nei centri storici e quelle che intendono rientrare con le loro attività, al fine di compensare i minori ricavi determinati dallo spopolamento che ancora caratterizza i centri storici e dalla presenza di innumerevoli cantieri che rendono difficile l'operatività.

È in piena fase attuativa lo sviluppo del **Programma di ricostruzione delle Opere pubbliche e dei Beni Culturali** attraverso l'esecuzione dei Piani attuativi con i quali è stata avviata a pieno regime la ricostruzione del patrimonio pubblico, storico testimoniale e religioso.

Il processo è complesso sia per la collocazione di questo patrimonio, quasi sempre nella parte più antica dei centri storici e quindi anche la più danneggiata, che per le caratteristiche costruttive.

Fondamentale pertanto sarà il proseguimento dell'attività congiunta attraverso le commissioni con il MIBAC per velocizzare l'emissione dei pareri preventivi ed il lavoro fianco a fianco tra i Comuni e la struttura tecnica commissariale per risolvere in tempo reale le criticità che via via sorgono nel corso della ricostruzione, esempio operativo di semplificazione e cooperazione interistituzionale.

A tal fine è necessario ottenere **la quota di finanziamento mancante per completare la ricostruzione del sistema delle opere pubbliche e ottenere misure di natura fiscale in grado di sostenere l'economia delle aree sismiche** attraverso forme di incentivazione economica alle imprese dei centri storici.

Allo stesso modo si lavorerà per ottenere le altre norme primarie, necessarie ad accompagnare tutta la fase della ricostruzione, come la **proroga dello stato di emergenza**, attenzione alla **Finanza locale dei Comuni** per quanto attiene minori entrate, **esclusione dal patto di stabilità e dalla spending review**, **proroga dei mutui cassa depositi e prestiti**, **sblocco della spesa del personale e assunzione di personale interinale**, **proroga per i Comuni con meno di 5.000 abitanti dell'obbligo di gestione dei servizi fondamentali in modalità associata**, **esenzione IMU per i fabbricati inagibili** ed altri provvedimenti già condivisi con i Comuni.

Centrale è il **tema della legalità**. Occorre pertanto sviluppare ulteriormente la già proficua collaborazione con Prefetture, GIRER e gli altri organi dello Stato, realizzando ulteriori supporti informativi, ottimizzando l'interoperabilità delle banche dati, con politiche di rafforzamento formazione del personale del personale dedicato.

Va infine evidenziato come pur nell'emergenza, si sono **realizzate esperienze positive sul piano della semplificazione amministrativa della collaborazione interistituzionale**, utili non solo nell'affrontare possibili future situazioni d'emergenza, che ci auguriamo molto lontane nel tempo, ma soprattutto estendibili alla prassi amministrativa ordinaria. Un esempio per tutti l'estensione a tutto il territorio regionale del modello di informatizzazione delle pratiche edilizie, MUDE, utilizzato per quelle del sisma. Sviluppato ed aggiornato con il fattivo contributo dei tecnici, tanto delle

pubbliche amministrazioni, che privati, ne è previsto il dispiegamento, quale utile strumento di lavoro, a favore di tutto il territorio regionale già entro il 2015.

2.10 Al lavoro, da subito

Nel corso dei **primi 100 giorni di legislatura**, è possibile conseguire alcuni primi risultati.

- Completamento delle attività previste affinché l'Emilia-Romagna sia protagonista **Expo 2015**;
- **Avvio dell'attuazione del POR FESR 2014-2020**
- Istituzione del **laboratorio per l'attuazione dell'Agenda Urbana** prevista nel POR FESR 2014-2020, per avviare il confronto con le città sui temi rilevanti come l'agenda digitale, l'attuazione dei laboratori aperti (innovation lab), e il recupero dei contenitori culturali dismessi;
- Indizione della **Conferenza dei Servizi** per l'autorizzazione della ristrutturazione dell'area **ex Manifattura Tabacchi**, adibita a **Tecnopolo di Bologna**;
- Piena operatività del **bando per lo sviluppo di tecnologie e soluzioni ICT** per le imprese, prima tappa all'impulso dello sviluppo della web economy a scala regionale.
- Avvio del percorso per la modifica della delibera dell'Assemblea legislativa 156/2008 e s.m.i. sui **requisiti di prestazione energetica degli edifici**, al fine di tenere conto delle normative nazionali e comunitarie e della L.R. 7/2014.

Per quanto riguarda la **ricostruzione post sisma 2012**

- Incontro con tecnici e imprese sulle problematiche ancora aperte per fare il punto sui temi della ricostruzione e della sicurezza sismica;
- predisposizione di una comunicazione mirata alle imprese per informare sulle misure per la ricostruzione e sul funzionamento degli sportelli a supporto di imprese e professionisti;
- proseguire l'impegno per modifiche legislative nazionali per assicurare il contributo da riconoscere alle piccole imprese dei centri storici.
- Revisionare e omogeneizzare gli strumenti di assistenza per garantire l'equità del sostegno alla popolazione, mettendo in campo nuove forme di sostegno all'abitare e sociali; proseguire con lo svuotamento dei moduli abitativi.
- Dare piena continuità al processo di ricostruzione valutando eventuali ulteriori forme di semplificazione.

Trecentosessantacinque giorni di lavoro

Nel corso del 2015 si avvieranno importanti misure per lo sviluppo a sostegno del lavoro, delle imprese e dello sviluppo del sistema socio-economico emiliano romagnolo.

Internazionalizzazione del sistema produttivo

Rilancio delle azioni a favore dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale attraverso lo Sportello per l'internazionalizzazione: misure che si affiancheranno alla conclusione della programmazione 2007-2013 e alla realizzazione delle diverse azioni per Expo Milano 2015.

Accordi di insediamento

Emanazione, già nei prossimi mesi, del primo provvedimento per gli accordi di insediamento degli investimenti di interesse regionale per attuare la Lr 14/2014 per la promozione degli investimenti in Emilia-Romagna.

Fondi strutturali 2007-2013 e POR FESR 2014-2020

Completamento della programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 con le misure sull'ICT e sull'energia. Avvio del POR FESR 2014-2020 dopo l'approvazione del programma da parte della Commissione Ue prevista per il prossimo febbraio. Saranno attivate le prime misure a favore del sistema produttivo, il laboratorio urbano nonché le misure di promozione dei beni ambientali, culturali e per la mobilità sostenibile.

Competitività delle imprese

Saranno definite le misure per la competitività delle imprese e delle filiere regionali come il sostegno allo sviluppo di nuovi prodotti, di nuovi processi produttivi al credito e alle garanzie per le imprese.

Rete Alta Tecnologia

Si concluderanno gli accordi con i diversi soggetti promotori della Rete e promossi i percorsi di crescita e aggregazione dei laboratori. Completamento della rete dei Tecnopoli: sarà indetta la gara per i lavori di recupero dell'Area ex Manifattura Tabacchi di Bologna. Task force per partecipare ai fondi e Ue, in particolare Horizon, Cosme e Creative Europe.

Agenda digitale

Attuazione dell'agenda digitale, per il sistema produttivo, in collaborazione con Lepida accompagnando le infrastrutture con misure per lo sviluppo della web economy, trasversali a tutti gli assi del Por, e rivolte a imprese e filiere.

Energia

Si termineranno le azioni in corso e partiranno quelle relative alla nuova programmazione europea (per imprese e patrimonio pubblico). Dovrà essere modificata la Delibera dell'Assemblea legislativa sui requisiti di prestazione energetica degli edifici.

Ricostruzione

Per la ricostruzione post-sisma, sul versante delle imprese, si completeranno i provvedimenti nazionali con le modifiche previste in particolare per il Provvedimento Inail e per le "Free zone". Accelerazione e semplificazione delle diverse misure già in campo.

- Proseguire la collaborazione con il Governo, anche con il supporto dei parlamentari del territorio, per garantire la definizione degli strumenti legislativi necessari alla prosecuzione delle attività del Commissario e dei Comuni.
- Proseguire lo smontaggio e il ripristino delle aree che ospitano i moduli abitativi.
- Completare la banca dati della ricostruzione integrando i singoli sistemi informativi in uso per garantire un quadro informativo complessivo e costantemente aggiornato.
- Mettere in campo le misure amministrative necessarie per il ritorno alla gestione ordinaria delle procedure.
- Attivare le misure volte al raggiungimento delle normali condizioni socio economiche dell'area attraverso la piena attuazione del Piano strategico e del programma d'area

3.1 Il bilancio

Nel contesto particolarmente difficile della finanza pubblica nazionale, le Regioni sono state chiamate a **contribuire in modo rilevante al rispetto degli equilibri di bilancio** e degli obblighi assunti in sede europea in materia di disavanzo ed indebitamento in rapporto al PIL. Le manovre di riduzione dei trasferimenti statali hanno generato un rilevante contenimento della spesa pubblica, pur a invarianza delle funzioni proprie o attribuite.

In questo contesto, è necessario individuare alcune linee guida per la definizione delle principali scelte dell'ente.

In particolare occorrerà **contenere le spese**; mantenere **inalterata la pressione fiscale** della Regione non incrementando le aliquote discrezionali sui propri tributi; prevedere tra le priorità assolute di spesa **il cofinanziamento ai fondi strutturali europei** per la nuova programmazione 2014-2020; **accompagnare la fase di riordino istituzionale** attualmente in corso; **ridurre la spesa corrente** al fine di favorire le politiche d'investimento, che con l'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione, non potranno essere solo in parte finanziate tramite nuovo indebitamento.

In questa fase assume particolare rilievo sia l'attività di **verifica e controllo delle entrate tributarie regionali**, anche al fine del contrasto all'evasione fiscale, sia l'attività di collaborazione con gli enti preposti al controllo come il Collegio dei revisori e la Corte dei conti che deve rilasciare un proprio giudizio di parifica.

L'attività legata alla programmazione finanziaria potrà concludersi con un bilancio di fine legislatura che metta in evidenza il percorso realizzato dall'ente nel quinquennio e le attività realizzate.

3.2 Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile

L'applicazione dei principi e delle regole contabili in materia di **armonizzazione** dei sistemi contabili e dei bilanci è stata introdotta dal D.Lgs. 118 del 2011 per **rendere omogenei, confrontabili ed aggregabili i bilanci delle pubbliche amministrazioni**.

L'introduzione del nuovo sistema contabile comporta implicazioni sotto il profilo organizzativo, procedurale e tecnico. Tra le principali innovazioni introdotte dalla armonizzazione dei sistemi contabili e dei bilanci, c'è il nuovo processo di programmazione economica-finanziaria delle Regioni.

Nel corso del mandato sarà necessario verificare la coerenza dell'**efficienza dell'azione amministrativo-contabile**, la razionalizzazione e **dematerializzazione dei processi contabili ed amministrativi** e, in relazione con il DEFR, il **monitoraggio e controllo strategico dei risultati** conseguiti.

3.3 Patto di stabilità interno e territoriale

Le Regioni a statuto ordinario sono assoggettate dal 2015 ad un nuovo sistema di vincoli del **patto di stabilità** interno.

In sostanza se le Regioni riescono a rispettare il pareggio di bilancio complessivo e corrente sono automaticamente rispettose anche dei vincoli del patto di stabilità, senza ulteriori limiti di spesa.

Le norme del pareggio di bilancio previste dalla L. 243/12 sono applicabili a partire dal 1° gennaio del 2016. Pertanto con la Legge di stabilità si anticipa di un anno l'entrata in vigore, mantenendo però qualche margine di flessibilità. Tale anticipazione consente la sperimentazione di una normativa che appare particolarmente rigida potendone, in questo modo, evidenziare le problematiche applicative prima dell'entrata a regime nel 2016.

Sul tema **Patto di stabilità interno** è opportuno far emergere un aspetto particolare di tale procedura relativa al patto di stabilità territoriale, che ha visto negli ultimi anni un ruolo molto attivo della Regione e che ha avuto l'obiettivo di consentire agli enti locali del nostro territorio di beneficiare di spazi finanziari utili all'accelerazione dei loro pagamenti verso le imprese e le famiglie.

Un'attività che ha ridotto al minimo gli enti locali che non hanno rispettato i limiti del patto e **che ha messo a disposizione ingenti disponibilità** di spazi finanziari in una logica solidaristica tra gli enti (circa 250 milioni all'anno nell'ultimo quadriennio).

Il ruolo di **governance della finanza locale** da parte della Regione, tra le più attive in Italia, è stata svolta anche come impulso e coordinamento degli enti locali: funzione che potrebbe essere propedeutica ai futuri ruoli che la legge di attuazione del pareggio di bilancio (L. 243/12) ha previsto per le regioni in materia di coordinamento dell'indebitamento degli enti territoriali, compresa la regione stessa.

Purtroppo **l'attuale formulazione prevista dalla Legge di stabilità 2015 non consente la riproposizione del patto incentivato sul 2015**, pertanto uno degli obiettivi è quello di concordare con il legislatore una modifica della norma.

3.4 Controlli sul sistema delle Partecipate regionali

Da diversi anni il sistema delle partecipazioni pubbliche è oggetto di attenzione da parte della politica, delle Istituzioni di controllo e più in generale dell'opinione pubblica. Occorre avviare un processo di forte razionalizzazione e di **sostanziale riduzione del sistema delle partecipate pubbliche**.

In ambito regionale, diverse contingenze hanno richiesto l'avvio di un percorso per costituire un nuovo sistema di controllo incentrato sull'universo delle partecipate. Già nel 2014 la Giunta regionale, con propri atti, ha creato le condizioni per un coordinamento in materia di controllo sulle partecipazioni regionali; inoltre, ha fornito le prime indicazioni per l'introduzione di un sistema di monitoraggio e vigilanza.

Si rendono quindi necessarie alcune azioni. Coordinare le procedure relative agli adempimenti informativi per i controlli esercitati sulla Regione da parte della Corte dei Conti, dei Ministeri interessati, del Collegio dei Revisori; elaborare un modello di controllo sulle partecipazioni regionali e fornire un quadro informativo e di approfondimento alla Giunta per supportare adeguatamente il processo di razionalizzazione del sistema delle partecipate.

3.5 Valorizzazione del patrimonio regionale

La **valorizzazione e la razionalizzazione del patrimonio regionale** è tra le principali azioni di

contenimento della spesa. Sono già stati varati piani pluriennali tesi a ridurre le sedi in locazione, ridimensionare i canoni d'affitto, valorizzare il patrimonio esistente, adottare piani di dismissione dei beni immobili non utilizzati per le funzioni proprie dell'ente.

È da sottolineare l'attività di supporto all'Assessorato Attività produttive per la realizzazione del Tecnopolo di Bologna. La costituzione di un Polo tecnologico rappresenta una straordinaria opportunità di sviluppo per il territorio, l'impresa, la conoscenza scientifica.

Particolare delicatezza riveste inoltre la pianificazione della spesa e l'analisi e il monitoraggio delle principali forme di finanziamento della stessa.

Entro il mandato si prevede il completamento del piano di razionalizzazione degli immobili regionali e, per quanto riguarda il Polo tecnologico, la conclusione e la realizzazione del progetto con consegna dell'opera alla comunità tecnico-scientifica con insediamento degli operatori pubblici e privati.

3.6 Riordino istituzionale

3.6.1 L'attuazione della Legge n. 56/2014 e le nuove Aree vaste

La Giunta regionale intende avviare un percorso che consenta di affrontare **un'ampia riforma del sistema di governo locale**, ancorata anche alla prospettiva della nuova riforma costituzionale del Titolo V.

La Legge n. 56/2014 nasce con **forti limiti finanziari ed organizzativi** e con altrettanto forti elementi di **transitorietà istituzionale**. Aspetti, questi, evidenziati dalla Conferenza delle Regioni e dalla Regione Emilia-Romagna stessa.

Tra gli elementi innovativi che la Giunta intende perseguire, un posto di rilievo spetta indubbiamente al profilo che devono assumere le nuove aree vaste. Da questo punto di vista, si è consapevoli che l'ente di area vasta oggetto della regolamentazione della legge n. 56 coincide con le attuali province, governate dai neo-eletti organi di secondo grado, così come per la Città metropolitana di Bologna, area vasta metropolitana.

Nell'attuale quadro normativo, pertanto, la Legge n. 56 è sì intervenuta **sull'assetto istituzionale e funzionale delle Province**, nonché sull'istituzione della Città metropolitana al posto della Provincia di Bologna, **ma non sul loro numero o sui loro confini, lasciando irrisolto il tema dell'esercizio delle funzioni di area vasta in ambiti territoriali sovra-provinciali, così come ha lasciato immutato il tema delle circoscrizioni territoriali**. Quindi l'ente di area vasta è un ente ridimensionato nel rango istituzionale, pur sempre equiparabile agli altri livelli di governo che restano costituzionalizzati.

Sarà la riforma costituzionale in corso a dover risolvere questo aspetto e chiarire quali debbano essere le funzioni di area vasta ed il profilo funzionale di ente intermedio tra la Regione, i Comuni e le loro unioni.

Intanto, per la Regione Emilia-Romagna che intende rilanciare una prospettiva di più incisiva riforma istituzionale del suo governo territoriale che affronti anche il tema dell'esercizio delle funzioni di area vasta in ambiti territoriali adeguati, **si aprono scenari importanti di sperimentazione istituzionale**.

La Giunta regionale, che intende caratterizzare sia la Città metropolitana di Bologna sia le aree vaste come livelli decisionali destinati a sostenere le più rilevanti scelte di governo territoriale, avvia un percorso che si intreccia con le riforme strategiche che il Governo sta portando avanti sui

sistemi istituzionali di governo.

Più in concreto, alla luce dell'attuale quadro normativo **devono essere cercati modelli alternativi per la costruzione delle aree vaste interprovinciali.**

Nella legislatura, saranno adottati tutti i provvedimenti, anche legislativi, volti a dar corso alla riforma costituzionale del Titolo V, Parte II della Costituzione.

Sotto il profilo della legislazione, come conseguenza del nuovo riparto di competenze legislative, discenderà la **necessità dell'adeguamento di tutta la legislazione regionale**, stante l'introduzione di nuovi e più estesi titoli di competenza legislativa statale, nonché le correlate modifiche ai titoli di competenza legislativa regionale.

3.6.2 Una legge regionale urgente per l'avvio del processo di riordino e l'attuazione della Legge di stabilità 2015

In una prima fase l'intervento della Regione deve essere perseguito in un'ottica di tipo funzionale. La Regione, infatti, dispone del potere di definire ambiti territoriali ottimali per l'esercizio delle funzioni amministrative in tutte le materie di propria competenza, comprese quelle intestate attualmente alle Province. Ma non potrebbe avviare l'accorpamento delle Province con la modifica dei confini senza l'intervento del legislatore statale.

In questa prima fase **occorre un primo intervento legislativo della Regione** che deve farsi carico contemporaneamente: delle misure contingenti derivanti dalla necessità di **garantire la continuità di esercizio delle funzioni provinciali** così come dalla necessità di **garantire l'applicazione della Legge di stabilità**. Ma soprattutto deve **porre le premesse per definire ambiti territoriali ottimali** entro i quali le Province possono essere chiamate a cooperare sia per l'esercizio associato di funzioni amministrative, sia per realizzare sperimentazioni organizzative o funzionali su base convenzionale.

La gamma degli strumenti istituzionali è ampia, e può andare dalla sottoscrizione di accordi di programma, alla previsione di uffici unici interprovinciali, a specifiche forme di associazione interprovinciali utili sia alla gestione di funzioni amministrative sia alla condivisione di politiche di programmazione.

Queste norme **possono da subito realizzare aree vaste sovra-provinciali di tipo funzionale.**

La Regione, d'altronde, era già approdata, con una forte condivisione politica dei territori, alla prospettiva del Riordino degli ambiti territoriali. Si tratta, dunque, di un percorso istituzionale fortemente condiviso dal territorio, che trovava nella fonte legislativa statale il suo fondamento.

3.6.3 Accordo politico con il Governo per la modifica dei confini provinciali

Il contesto normativo attuale non consente subito la modifica dei confini provinciali, ma può evolvere in questa direzione se la Regione intende sostenere anche un più radicale percorso per modificare i confini attuali delle province, accorpandole.

Questa, che è una prospettiva di tipo strutturale, apre uno scenario evidentemente più incisivo e richiede un accordo politico forte della Regione con il Governo; questa prospettiva, infatti, nell'attuale assetto costituzionale, richiede un intervento della legge statale cui spetta la competenza a modificare i confini provinciali sulla base delle iniziative dei Comuni dell'area interessata. Si tratta di un percorso politico che veda protagonisti i territori e la Regione quale soggetto "federatore" dei territori, non già sovraordinato gerarchicamente ma in armonia con la migliore tradizione istituzionale del sistema delle autonomie dell'Emilia-Romagna.

È politicamente importante dunque che l'iniziativa legislativa sia preceduta e accompagnata dalla sottoscrizione di un nuovo **"Patto tra le istituzioni territoriali dell'Emilia-Romagna"**, nel quale sia anche affermata la scelta di una sede istituzionale co-decedente con la Regione, nella quale i Comuni e le stesse Unioni nella loro autonoma rilevanza, la Città metropolitana di Bologna e le attuali aree vaste provinciali possano esprimere posizione condivisa in una sede di confronto incisivo con la Regione, tanto sui programmi quanto sulle singole misure legislative e amministrative necessarie per attuarli.

3.6.4 Una rinnovata sede di co-decisione inter-istituzionale (CAL)

Sempre nella prima fase legislativa occorre ridefinire le norme regionali che regolano composizione e funzionamento del Consiglio delle Autonomie locali.

L'importanza di questo snodo di co-decisione istituzionale richiede norme contestuali al primo avvio del processo di riordino, avendo il CAL operato, fino al 31.12.2014, con i soli membri di diritto, con i sindaci dei Comuni capoluogo, con i Sindaci dei Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti ed i nuovi presidenti di Provincia.

Occorre tener presenti le prospettive della riforma costituzionale del Titolo V e del superamento del bicameralismo paritario: è noto che il fulcro della riforma sta nel nuovo Senato della Repubblica, quale Camera rappresentativa delle Istituzioni territoriali, della quale entrano a far parte esponenti dei governi regionali e locali.

Questo lascia presagire la necessità di una sede forte inter-istituzionale destinata a divenire la sede di elaborazione della posizione unitaria della Regione Emilia-Romagna in seno al nuovo Senato.

3.6.5 L'unitarietà dell'assetto funzionale

La Regione deve garantirsi un margine di flessibilità nella ridisciplina di tutte le funzioni oggetto di riordino.

Un punto di criticità dell'impianto stesso della legge n. 56 del 2014 sta proprio in una certa rigidità del modello funzionale, previsto come conseguenza della scelta di attribuire alle Province – enti non più eletti direttamente – funzioni proprie fondamentali anche in settori nevralgici dell'amministrazione territoriale, come ad esempio la pianificazione territoriale provinciale di coordinamento e la tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza. Funzioni, queste, strategiche sotto il profilo della programmazione.

Occorre concordare con il sistema territoriale sull'obiettivo che la revisione complessiva dell'assetto delle funzioni sia affrontata in **modo organico**, tale da ridurre quelle rigidità funzionali che condizionerebbero l'efficacia dei modelli istituzionali.

3.6.6 Unioni e fusioni

La Regione, grazie ad una politica ormai pluriennale tesa allo sviluppo delle Unioni di Comuni, può contare su una rete che già coinvolge il 90% dei Comuni.

Nelle **46 Unioni sino ad oggi realizzate** ci sono anche situazioni in cui si registrano ripensamenti da parte di Comuni (spesso i più piccoli) orientati a rivalutare la loro appartenenza alla forma associativa. La Giunta regionale intende farsi carico di queste situazioni, intervenendo con provvedimenti, anche legislativi.

In una prospettiva più strategica, le Unioni possono essere protagoniste di una nuova fase di incremento istituzionale del proprio ruolo. Una riflessione di primo piano, al riguardo, è da

ricondere proprio all'ampia serie di attività che fanno riferimento alle **politiche per il welfare**, che potrebbe anche prevedere **l'ipotesi dell'assegnazione diretta di funzioni alle Unioni**, da esercitarsi in modo integrato con quelle ad esse attribuite dai Comuni aderenti.

Nella prospettiva della **fusioni tra Comuni**, il traguardo che la Regione intende raggiungere **entro il 2019 è quello di portare a 300 il numero dei Comuni**, diminuendone quindi il numero attuale. Per arrivare a ciò è importante svolgere una vera e propria riflessione politica, dato che è una opzione che deve essere vista più come una opportunità strategica che come un approdo necessitato per ragioni contingenti.

Sotto il profilo delle politiche a sostegno del processo, dunque, insieme al sostegno finanziario, organizzativo e procedurale, serve realizzare strumenti più avanzati di guida politica.

Nel nuovo Patto tra le Istituzioni si dovrebbero prevedere strumenti mirati, tra i quali un nuovo programma destinato ad orientarne lo sviluppo, innovando e integrando il Programma di riordino territoriale.

L'obiettivo per la legislatura è l'adesione di tutti i comuni della regione ad Unioni di Comuni, dialoganti con la Regione e con le aree vaste sovrastanti; anche i Comuni capoluogo di Province dovrebbero aderire alle Unioni d'ambito per favorire lo sviluppo della rete istituzionale; semplificazione, attraverso il sistema delle Unioni delle relazioni interistituzionali all'interno della regione.

Sarà necessario offrire ulteriore sostegno alle nuove fusioni di Comuni, riarticlando i processi ed inserendoli in un contesto ordinato nell'ambito del più complessivo programma di riordino territoriale che conterrà misure volte a favorire l'accorpamento delle amministrazioni comunali con meno di mille abitanti.

3.7 Organizzazione

Impegno centrale dell'attività della Giunta per la legislatura sarà la **revisione della struttura organizzativa** e dei processi di funzionamento amministrativo della Regione.

L'obiettivo è quello di renderla capace di rispondere agli impellenti bisogni di governo della comunità regionale e per conformarla all'assetto istituzionale che emergerà dalla riforma del sistema degli enti territoriali.

Tutto ciò sarà perseguito secondo una prospettiva che chiameremo di **"burocrazia zero"**, intesa come superamento deciso di tutte le resistenze culturali e dei tradizionali paradigmi di funzionamento della Pubblica amministrazione.

In questo senso anche **la Regione Emilia-Romagna**, che pure nel panorama della PA italiana rappresenta un punto avanzato, **ha l'esigenza di ripensarsi**, prestando attenzione ai principi di semplificazione, flessibilità, digitalizzazione, efficienza ed economicità, da perseguire assieme alla continua crescita della qualità professionale e capacità innovativa dei propri dirigenti e collaboratori.

La **trasparenza** e la costante attenzione ai temi della **legalità** e della **prevenzione della corruzione** dovranno essere la guida di questo processo.

Con la riorganizzazione della macchina amministrativa ci sarà l'occasione per attivare una serie di ulteriori azioni di miglioramento dei principali sistemi di gestione della struttura operativa regionale, con un confronto con le rappresentanze dei lavoratori, pur nella chiarezza dei rispettivi ruoli e responsabilità.

Saranno oggetto di valutazione, per un loro aggiornamento, miglioramento e ove servisse radicale cambiamento, i sistemi di definizione dei **fabbisogni professionali**, di **reclutamento** e di

collocazione del personale; i **sistemi di valutazione** con particolare riferimento a quelli della dirigenza ed i connessi **sistemi di carriera** e di incentivazione/premialità.

Naturalmente questo percorso sarà intersecato da altri importanti processi di riforma: quello del sistema istituzionale territoriale, ma pure quello della pubblica amministrazione che vede attualmente in discussione al Parlamento il DDL "Madia", alla cui approvazione dovranno seguire importanti decreti attuativi di revisione dell'assetto della dirigenza pubblica e, più in generale, dell'ordinamento del lavoro pubblico. Con la consapevolezza che occorrerà, nella fase elaborativa, che le norme tengano conto delle specificità e delle esigenze della pubblica amministrazione regionale.

Entro la legislatura, al di là di una serie di obiettivi che possono essere raggiunti entro il primo anno di attività, è possibile definire una serie di macro-obiettivi che consentono di definire un vero e proprio riassetto infrastrutturale della macchina amministrativa regionale:

- Attuazione del piano di riorganizzazione dell'amministrazione regionale e dispiegamento delle misure di riqualificazione delle posizioni dirigenziali, delle altre strutture organizzative e della dotazione organica dell'ente, con l'obiettivo di **riduzione del 20% della struttura dirigenziale**;
- Approvazione di un **nuova regolamentazione per il conferimento degli incarichi dirigenziali** e degli altri incarichi di responsabilità organizzativa;
- Adozione dei **nuovi sistemi di valutazione** per tutto il personale e revisione del Piano della performance dell'ente in connessione con il processo di armonizzazione del bilancio regionale;
- **Revisione, nel rispetto delle norme contrattuali e previo confronto con le rappresentanze sindacali, dei sistemi premianti del personale** e definizione del loro collegamento con i sistemi di valutazione;
- Adozione di misure per garantire la trasparenza nei confronti dei cittadini sulle principali vicende gestionali che caratterizzano il funzionamento della macchina (retribuzioni del personale, spese di approvvigionamento e di gestione del patrimonio, ecc.)

3.8 Pari opportunità

Per la promozione delle pari opportunità di genere si intendono seguire due principali direttrici di lavoro: il **mainstreaming di genere** e la **diffusione di una cultura attenta alle differenze**, con particolare riguardo al **contrasto agli stereotipi sessisti**.

In questo percorso sarà fondamentale tenere conto dell'importante novità rappresentata dall'approvazione della nuova **Legge regionale 27 giugno 2014, n.6, Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere**, la cui realizzazione permetterà tutta l'attività e l'organizzazione politica amministrativa.

Per la promozione delle politiche di genere si individuano alcuni filoni prioritari di intervento, in un'ottica di trasversalità e intersettorialità, che considerino l'apporto delle donne nell'economia e nella società e la parità quali componenti fondamentali dei processi di sviluppo locale.

Nel corso del mandato, si intende diffondere una cultura attenta al **superamento della divisione dei ruoli in base al genere**, per favorire la condivisione della cura tra donne e uomini, contrastare degli stereotipi sessisti, valorizzando le differenze e l'apporto femminile allo sviluppo economico e sociale.

Saranno attivate relazioni interistituzionali e interregionali al fine di rafforzare la rete dei soggetti impegnati nello sviluppo delle politiche di pari opportunità.

3.9 Semplificazione

Sul tema della semplificazione, occorre agire con determinazione per **garantire il più alto grado di semplificazione delle procedure in tutti i settori di intervento.**

Tra i settori di intervento, assumono rilievo quelli in cui è forte e stratificata nel tempo la sovrapposizione di fonti di regolamentazione statale, regionale e, a volte, anche locale, come ad esempio accade **nell'ambito edilizio e urbanistico**, in quello **paesaggistico-ambientale** e, in generale, in quello riferibile alle procedure per la **realizzazione delle infrastrutture**, che determinano un fortissimo impatto sulla vita stessa delle imprese, sin dalla loro fase di avvio.

Un punto di riferimento al riguardo può senz'altro essere l'Agenda nazionale per la semplificazione. Gli interventi e gli obiettivi condivisi nell'Agenda nazionale aderiscono perfettamente agli obiettivi di massima che la Regione ha già individuato grazie al contributo del Tavolo permanente per la semplificazione, perno, insieme alla Sessione annuale di semplificazione, che si svolge in Assemblea legislativa, del sistema di governance della l.r. n. 18 del 2011.

La realizzazione dell'Agenda nazionale, con la convergenza di tutte le Regioni, le Autonomie locali e lo stesso Governo, riguarderà **quattro macro-aree di intervento: fisco, welfare e salute, edilizia, impresa.**

Si tratta in tutti e quattro i casi di ambiti di grande rilievo, rispetto ai quali, da sempre, la domanda di semplificazione da parte cittadini e imprese è molto alta. Il contributo maggiore che la Regione potrà e dovrà garantire riguarderà proprio i settori dell'edilizia e dell'impresa, compresi i profili più marcatamente ambientali.

E' evidente che la semplificazione non si ottiene solo ed esclusivamente attraverso nuove norme che rischiano, per lo più, di affastellarsi improduttivamente su quelle già esistenti. In quest'ottica, riorganizzare le funzioni e le procedure - ma anche l'organizzazione del lavoro - è condizione imprescindibile in quanto **la semplificazione deve diventare prima di tutto una modalità di approccio ordinario al lavoro** delle strutture tecniche.

Occorre infatti che le stesse strutture tecniche ri-orientino la propria attività affinché la sostanza delle decisioni assunte, attraverso norme, atti e comportamenti, siano seguite nella loro concreta attuazione e applicazione. Questo in quanto va ridotta al minimo la distanza tra la "bontà" della norma a monte e gli effetti ex post e in concreto prodotti, per garantire al meglio l'efficacia dell'azione amministrativa in un'ottica "di risultato".

Occorre coniugare la pluralità dei centri decisionali con l'unicità e la coerenza delle decisioni, per realizzare un'unica amministrazione semplice e affidabile. A monte, al di là di ogni intervento legislativo di riordino, modifica e miglioramento, occorrerà "riprogettare" le competenze di ciascun livello di governo, ottenendo anche dal riordino istituzionale un sistema multilivello "ordinato" ed efficace.

L'importanza di tutto questo è testimoniata dai meccanismi già messi in campo dalla Regione nella precedente Legislatura per effetto della l.r. n. 18 del 2011 e che vedono coinvolti ai massimi livelli decisionali tanto la Giunta quanto l'Assemblea.

Nel solco della governance delineata dalla l.r. n. 18, e in stretto raccordo con lo Stato e le altre amministrazioni, occorre **proseguire il lavoro avviato con i due Programmi di semplificazione adottati negli anni scorsi** e con le sedi tecniche ed istituzionali che lo hanno costantemente alimentato.

3.10 Al lavoro, da subito

In 100 giorni, è possibile ipotizzare il raggiungimento di una serie di obiettivi importanti.

Bilancio

- Approvazione del **bilancio di previsione 2015** e chiusura della fase di gestione dell'esercizio provvisorio. Riorganizzazione delle procedure e degli strumenti per un proficuo rapporto con gli Organi di controlli

Principi dell'armonizzazione contabile

- Completare le fasi propedeutiche all'approvazione del bilancio di previsione 2015 previste dall'armonizzazione contabile. Predisposizione del **primo sperimentale Documento di Economia e Finanze della Regione 2015 - 2017**.

Patto di stabilità interno e territoriale

- Individuazione delle **nuove caratteristiche poste dal patto di stabilità interno** ed assegnazione dei budget di spesa agli assessorati per rispettare i vincoli complessivi. Proposte di modifica dell'attuale formulazione del patto di stabilità territoriale per consentire l'applicazione effettiva.

Controlli sul sistema delle partecipate regionali

- Avvio della fase di predisposizione degli **strumenti per il controllo e il monitoraggio**, (costituzione del Comitato guida, quale gruppo di esperti nelle varie discipline oggetto di controllo; progettazione e realizzazione di un sistema informativo adeguato). Definizione e approvazione da parte della Giunta di Linee guida per l'attuazione del controllo delle partecipate regionali.

Valorizzazione del patrimonio regionale

- **Tecnopolo**, conclusione delle procedure preliminari all'affidamento dei lavori: demolizione di alcune parti degli edifici esistenti, verifiche geologiche e tecniche ed ambientali per garantire la sicurezza dei suoli, ecc.

L'attuazione della Legge n. 56/2014 e le nuove aree vaste

- Nuovo "Patto tra le istituzioni territoriali dell'Emilia-Romagna" per rafforzare e condividere le linee del percorso di riforma istituzionale del governo locale. Proposta di legge contenente le prime misure urgenti per l'attuazione della Legge n. 56 del 2014, volte a garantire la continuità di esercizio delle funzioni amministrative provinciali ed a salvaguardare i livelli occupazionali delle province. Definizione dei principi per l'istituzione delle **aree vaste**. Ridefinizione delle norme regionali che regolano il Consiglio delle Autonomie locali.

Unioni e fusioni

Unioni di Comuni

- Rafforzamento del ruolo istituzionale delle Unioni di Comuni, attraverso interventi legislativi sull'assetto funzionale, nell'ambito dei quali si potrà prevedere anche l'ipotesi di assegnazione diretta delle funzioni alle unioni adeguate dal punto di vista dimensionale ed organizzativo valorizzando prioritariamente le funzioni in materia socio-sanitaria; questo intervento potrà essere realizzato nell'ambito ed in coerenza con l'iniziativa legislativa con la quale la Giunta regionale darà attuazione alla riforma delle province (L. n. 56 del 2014) ed alle disposizioni della legge di stabilità 2015;
- Avvio del confronto con i rappresentanti delle Unioni e delle associazioni rappresentative degli enti locali per condividere criteri nuovi per il finanziamento che tendano a valorizzare prioritariamente le esperienze più innovative e stabili e siano in grado di individuare una metodologia per la misurazione dei livelli di efficienza conseguiti.

Fusioni:

- Con riguardo alle nuove ipotesi di fusione di Comuni, la Giunta predisporrà interventi legislativi per semplificare l'iter di fusione e innovare i criteri di incentivazione delle stesse, circoscrivendo, a tal fine, l'erogazione dei finanziamenti solo alle aggregazioni demograficamente più significative e rafforzando, per tutte le altre aggregazioni, misure di sostegno ed accompagnamento di carattere non finanziario.

Organizzazione

- Adozione di atto di indirizzo per la **revisione dell'assetto organizzativo regionale** (responsabilità, competenze, nuovi modelli organizzativi, flessibilità).
- **Determinazione degli incarichi dirigenziali in scadenza**, per consentire gestione armonizzata con il processo di revisione organizzativa e dare una prima applicazione ai **criteri di rotazione** fissati dalla disciplina di prevenzione della corruzione.
- Adozione di un **piano di razionalizzazione della spesa triennale** che, a partire dal 2015, impegni tutte le strutture della Regione verso obiettivi sfidanti di riduzione e riqualificazione nell'utilizzo delle risorse per il funzionamento dell'ente.

Pari opportunità

- Avviare il percorso di attuazione della **Legge regionale 27 giugno 2014, n.6, Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere**, per quanto di competenza dell'Assessorato.
- Dare attuazione a quanto previsto dal **Protocollo di intesa Donne e media**, per promuovere una rappresentazione rispettosa del genere femminile nell'ambito dell'informazione e della comunicazione.

- Elaborazione e la diffusione di **Linee guida per una comunicazione attenta al genere nella Regione Emilia-Romagna**.
- Avviare una nuova fase di lavoro dell'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali.

Semplificazione

- Nei primi cento giorni, la Giunta si impegna a proporre all'Assemblea Legislativa un nuovo **Piano operativo di interventi** nei settori nevralgici individuati nel Programma di mandato, avviando così la terza Sessione di semplificazione in anticipo rispetto alla tempistica prevista dalla stessa l.r. n. 18 del 2011.

Trecentosessantacinque giorni di lavoro

Bilancio, contrasto evasione fiscale, controllo dei costi

Gli appuntamenti saranno con la predisposizione e approvazione delle **variazioni di bilancio**, l'**assestamento** di bilancio 2015 e la **rendicontazione** dell'esercizio finanziario 2014. Entro l'anno sarà approvato il **bilancio di previsione 2016**.

Verrà fatta la **riorganizzazione ed implementazione dei servizi dei tributi** ed attuazione della convenzione con l'Agenzia delle entrate per il **contrasto all'evasione fiscale**.

L'**implementazione del Controllo di gestione** per la verifica dei costi di funzionamento della macchina regionale, in un'ottica di razionalizzazione e contenimento degli stessi.

Strumenti di lavoro

Verranno predisposti il **nuovo Regolamento di contabilità** e il **nuovo Regolamento sulle responsabilità** e processi organizzativi.

Verrà fatta una valutazione ed analisi dei tempi di pagamento 2014 e definizione delle azioni di miglioramento. Sarà predisposto e presentato da parte della Giunta all'Assemblea il **DEFR 2016**.

Patto di stabilità

Costante monitoraggio dell'utilizzazione dei budget assegnati agli assessorati e gestione delle flessibilità in aumento o in riduzione di tali budget al fine della **massima utilizzazione degli spazi finanziari previsti**. Per il **Patto territoriale** (se modificato) si prevede la distribuzione degli spazi finanziari ai fini del Patto a favore degli Enti locali nella logica complessiva di sistema territoriale.

Partecipate

Espletamento di tutte le procedure e gli adempimenti informativi nei confronti dei diversi organi di controllo. Sviluppo, perfezionamento e applicazione degli strumenti di controllo. Predisposizione del materiale informativo e degli approfondimenti a supporto dei decisori politici in merito ai previsti percorsi riorganizzativi delle partecipate.

Valorizzazione del patrimonio regionale

De essere attuato il **Piano di razionalizzazione delle sedi regionali**, che prevede la riduzione delle spese di affitto attraverso la ridefinizione dei canoni alla scadenza contrattuale, la dismissione di sedi non essenziali, la razionalizzazione degli spazi, anche in sinergia con Agenzie regionali quale ARPA. Nell'arco di 3-4 anni è prevedibile un risparmio dell'ordine del 40%.

Si prevede una revisione delle procedure per la manutenzione degli immobili sedi regionali tramite la razionalizzazione delle procedure, già avviata nel 2014, portando a termine nel corso del 2015 gli affidamenti in gestione dei nuovi contratti pluriennali di facility management.

Sul **Tecnopolo di Bologna**, si prevede la conclusione delle procedure tecnico amministrative per l'affidamento dei lavori (aggiudicazione gara di appalto) ed l'apertura dei cantieri.

È necessario procedere con la dismissione del patrimonio immobiliare non funzionale.

L'attuazione della Legge n. 56/2014 e le nuove aree vaste

In coerenza all'impianto della legge di riordino territoriale, dovrà essere posto in essere un ampio programma di riordino legislativo, con priorità ai settori interessati dal riordino delle funzioni provinciali (pianificazione territoriale, ambiente, attività produttive e turismo, sanità e politiche sociali, agricoltura, cultura, formazione e lavoro, trasporti e viabilità) ed all'incremento e valorizzazione delle funzioni strategiche della Città metropolitana di Bologna e delle nuove aree vaste.

Unioni e fusioni

Unioni di Comuni:

- Aggiornamento del Programma di riordino territoriale con l'obiettivo di individuare nuovi criteri di incentivazione a carattere pluriennale indirizzati ad implementare la rete delle Unioni;

Fusioni:

- Attività di affiancamento e sostegno ai percorsi di fusione avviati; predisposizione dei relativi progetti di legge e supporto nell'iter legislativo regionale e nell'attività di riorganizzazione funzionale; espletamento dei referendum consultivi che devono precedere l'approvazione delle leggi di fusione.

Organizzazione

Si possono fissare i seguenti obiettivi:

- Presentazione del piano di riorganizzazione dell'amministrazione regionale ed adozione delle prime misure attuative, con particolare riferimento all'**assetto della dirigenza**.
- Approvazione di un regolamento di Giunta che, in coerenza con il piano di riorganizzazione, proceda alla **revisione delle procedure e delle responsabilità** connesse all'adozione degli atti (deliberazioni di Giunta e determinazioni dirigenziali) ed alla gestione della spesa.
- Approvazione di **nuove procedure per la definizione dei fabbisogni professionali** dell'ente e per il reclutamento, l'allocazione e la mobilità del personale regionale e di quello comunque operante nelle strutture della Regione;

- Approvazione di linee di indirizzo per la **revisione dei sistemi di valutazione aziendali**, ad iniziare da quelli dei Direttori generali e dei dirigenti.

Pari opportunità

Verrà posta particolare attenzione al consolidamento dell'azione di diffusione di una cultura di genere, con particolare attenzione alle **giovani generazioni e al contrasto agli stereotipi**.

Sarà istituito il **Tavolo regionale permanente per le politiche di genere** e l'avvio del lavoro inerente al **bilancio di genere**.

Nell'ambito del **mainstreaming**, si intende proseguire nell'attività di presidio e valutazione delle attività regionali in materia di pari opportunità previste dal **Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2014- 2016**,

Si ritiene inoltre strategico sviluppare il percorso di connessione tra le politiche di genere realizzate dalla Regione nei confronti del territorio e i processi decisionali di programmazione e valutazione interni all'Amministrazione, **rendendo sistematico** il collegamento tra il Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di Pari opportunità e il Programma annuale di attività delle Direzioni generali.

Si individua inoltre nelle **statistiche e negli indicatori di genere un tema da consolidare e rafforzare**, stimolando in ogni settore una particolare attenzione allo sviluppo di indicatori specifici di monitoraggio e valutazione, al fine di rendere sistematica la lettura di genere delle politiche attuate dalla Regione (art. 37 L.R. n. 6/14).

Semplificazione

- La giunta si impegnerà nella prosecuzione e nella attuazione delle azioni e delle attività previste dal programma di semplificazione approvato dall'Assemblea legislativa nell'ambito della terza sessione di semplificazione e nel programma definito dalla Agenda nazionale per la semplificazione.

Investire in cultura salva il Paese dal degrado morale e dalla deriva. **L'investimento pubblico in cultura è necessario**, non solo per elevare il livello culturale e di sviluppo sociale della popolazione: la creatività e l'innovazione sono i fattori chiave dello sviluppo economico dei sistemi produttivi moderni.

4.1 Investire nella cultura, risorse ed impegno

È necessario mettere la cultura e la creatività al centro delle scelte di governo, **anche come scelte di politica economica** e non solo per il suo straordinario valore intrinseco.

Per questo, nel corso della legislatura lo stanziamento annuale a favore della cultura nel bilancio della Regione verrà triplicato rispetto alla situazione in essere, pari oggi a circa 18 milioni di euro annui, pari allo 0,16% del bilancio regionale, ulteriormente ridottosi a in questi anni di crisi. Uno dei più bassi nel nostro Paese.

I fondi europei 2014-2020 rappresentano una straordinaria opportunità, per investire in tale direzione, in modo coordinato e strategico.

Sappiamo che la costruzione di un'identità passa attraverso le trasformazioni del territorio, della società e delle imprese che vi operano, che le istituzioni devono osservare e cogliere per adeguare le proprie strategie e azioni.

4.2 Cultura, componente del nuovo welfare

Il patrimonio territoriale, quello ambientale, quello economico e quello culturale, i servizi che migliorano la vita dei cittadini rappresentano un tutt'uno e solo nella capacità di approcciarli nel loro insieme costituiscono una rilevante fonte di vantaggio competitivo delle città.

Cultura e creatività, possono essere inserite a diritto come uno dei tratti più pregnanti nella costruzione di un'identità e di un'economia regionale volta al futuro.

Per decenni si è guardato alla cultura unicamente come ad un bene immateriale, utile a coltivare lo spirito e la mente ma scarsamente produttivo sul piano materiale: nel migliore dei casi, un fattore di crescita degli individui; nel peggiore, un elemento poco utile.

Oggi, a fatica, anche in Italia sta iniziando a maturare la consapevolezza che la **cultura è una componente fondamentale del nuovo welfare e può essere il volano di una nuova idea di economia e di sviluppo.**

4.3 Gli obiettivi di mandato

Occorrerà operare per la realizzazione, completamento e gestione dei piani triennali riguardanti lo spettacolo dal vivo, la promozione culturale e il sistema bibliotecario e museale. Occorrerà consolidare la nuova legge sul cinema e definire uno strumento legislativo nuovo per la musica.

Accanto a ciò, sarà necessaria una **riorganizzazione e razionalizzazione degli Enti Partecipati** dalla Regione nel settore culturale (Teatro, Musica e Danza).

Necessaria, inoltre, una **innovazione nel sistema bibliotecario e museale** regionale.

Sul tema della **pace**, occorrerà definire una **legge per la promozione e valorizzazione della memoria del XX secolo e dei "Luoghi della memoria"**. Già nella scorsa legislatura si era avviato il

lavoro di confronto con tutti i soggetti, istituzionali e associativi, impegnati nel lavoro di promozione e valorizzazione degli aspetti storico-culturali più salienti che hanno caratterizzato il '900 nella nostra regione per mettere in relazione la complessa rete di soggetti e di "luoghi della memoria" che sul nostro territorio agiscono su questo terreno e di coordinare gli interventi della Regione in materia. Il lavoro finora svolto si è fermato laddove venivano a mancare le risorse da destinare a tal fine. Nell'ambito dell'impegno assunto di triplicare le risorse destinate alla Cultura nel corso della legislatura, siamo nelle condizione di riprendere e rilanciare questa idea.

Nell'ambito della **legalità** si rafforzeranno i rapporti di collaborazione e i compiti di coordinamento della Regione con i soggetti istituzionali preposti a compiti di indagine e osservazione dei fenomeni criminosi sul territorio, con gli Enti Locali territoriali nonché con le Associazioni e le Organizzazioni sociali, sindacali e di categoria. Indispensabile diventerà il sempre più frequente e intenso scambio di informazioni e la capacità di mettere queste in relazione fra loro.

Si rafforzeranno poi gli strumenti e le strutture in dote alla Regione (se necessario individuarne di nuove), quale **l'Osservatorio sugli appalti**, aumentando la capacità di incrociare i dati e la loro lettura analitica, ampliandone lo spettro di intervento anche in settori fino ad ora inesplorati o poco curati e che invece rischiano di essere oggi più esposti che in passato ai tentativi di infiltrazione dell'economia illecita (sanità e sociale).

Relativamente alla **sicurezza nei cantieri** è necessario promuovere il **miglioramento delle condizioni di tutela della salute e delle condizioni di sicurezza e tutela del lavoro**, mantenendo elementi legati al tema della legalità, che è strettamente connesso a quello dei contratti pubblici e della sicurezza del lavoro e alla responsabilità sociale dell'impresa.

Si dovrà quindi coordinare al meglio e sviluppare l'attività di monitoraggio e segnalazione, attivando se del caso strumenti di incentivazione e di qualificazione delle imprese.

Si interverrà poi in modo organico sui bisogni strutturali afferenti l'incremento dei livelli di sicurezza nei cantieri edili, il coordinamento dell'attività amministrativa e l'esigenza di mirare ad aspetti specifici la normativa tecnica.

4.4 Al lavoro, da subito

In 100 giorni, è possibile ipotizzare il raggiungimento di una serie di obiettivi importanti.

Norme e cultura

- Per dare attuazione alla riforma "Delrio" è necessario predisporre una proposta di legge per la revisione di tutta la normativa di competenza (L. 13/99 - Spettacolo dal vivo, L. 37/94 - Promozione diretta e indiretta della attività culturali, LR 18/00 - Gestione e investimenti nel sistema bibliotecario, archivistico e museale regionale e LR14/08 – Politiche giovanili).

Sistema dei teatri

- Nell'ambito della riforma del sistema teatrale nazionale, va completato entro il 31 gennaio c.a. l'iter di presentazione delle domande per il riconoscimento almeno dei teatri stabili della nostra regione all'interno della nuova classificazione in Teatri di Rilevante Interesse Culturale (T.R.I.C.) o di Centri di Produzione e della Fondazione Emilia Romagna Teatro (ERT) in Teatro Nazionale.

Legge sul cinema

- Dopo l'approvazione della Legge 20/2014 per il Cinema e l'Audiovisivo, dopo l'approvazione del Bilancio Preventivo 2015 va approvato il Piano Triennale di attuazione, per poter promuovere i bandi per partecipare ai contributi e ai finanziamenti.

Giovani

- Occorre definire le modalità per la concessione dei contributi per interventi rivolti ad adolescenti e giovani promossi dagli Enti locali.

Legalità

- Modifica della Legge regionale in materia (L.R. 3 del 09 maggio del 2011) per consentire l'ampliamento dell'ambito di intervento anche alla lotta alla corruzione e la costituzione di un organismo di supporto quale quello eventuale di un **Comitato scientifico e di una figura di Authority** che, senza compenso, supportino direttamente il Presidente e la Giunta nella loro attività coordinata per le finalità della legge stessa.

Trecentosessantacinque giorni di lavoro

Cultura

Piani triennali

- Predisposizione dei nuovi PIANI TRIENNALI per lo spettacolo dal vivo (L. 13/99), per la promozione diretta e indiretta dell'attività culturale e le convenzioni con le associazioni e gli enti di carattere regionale (L. 37/94) e per la gestione e gli investimenti nel sistema bibliotecario e museale regionale (L. 18/00).

Progetto di legge in favore della filiera produttiva della musica

- Adottando la stessa filosofia che ha guidato la scelta compiuta in ambito del Cinema e dell'Audiovisivo, serve una legge che intervenga nell'ambito dell'intero settore della Musica. Una legge che deve vedere la costruzione di un'azione di sistema fra gli assessorati alla Cultura e alle Politiche Giovanili, alle Attività Produttive, al Lavoro e alla Formazione nonché al Turismo.

Lavori Pubblici

- Adozione e emanazione di strumenti di supporto per la gestione tecnico amministrativa di lavori pubblici, tra cui in particolare il Prezziario delle Opere Pubbliche, oltre ad attività informativa e formativa rivolta ai principali operatori del settore in relazione alla evoluzione normativa nazionale.

Sicurezza Cantieri

- Interventi su ambiti relativi a rischi specifici particolarmente diffusi quali la caduta dall'alto, tramite una rivisitazione della normativa di settore.

5 DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE, POLITICHE AMBIENTALI E MONTAGNA

5.1 Protezione civile

Occorre migliorare la capacità di risposta della comunità regionale rispetto ai significativi rischi ed alle ricorrenti situazioni di emergenza nel territorio.

Le attività conseguenti riguardano:

- la preparazione del sistema mediante la **pianificazione di emergenza a livello regionale** e territoriale, il potenziamento delle strutture, la integrazione ed il coordinamento fra tutte le strutture operative regionali e nazionali;
- la **prevenzione** mediante l'attuazione di programmi di messa in sicurezza e la predisposizione di strumenti di conoscenza e di gestione dei rischi quali ad esempio il piano di gestione del rischio da alluvioni in fase di predisposizione;
- la **gestione delle situazioni di emergenza** sia nella fase acuta, sia nella predisposizione ed attuazione dei piani degli interventi urgenti e di prima assistenza alla popolazione colpita;
- lo sviluppo di una **cultura di protezione civile** attraverso una capillare e partecipata informazione sui rischi rivolta ai cittadini anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche;
- il sostegno al e **promozione del volontariato** di protezione civile.

Lo sviluppo di queste attività dovrà essere perseguito con obiettivi e strumenti, alcuni dei quali già avviati.

Per quanto riguarda la **preparazione**, si rendono necessarie alcune azioni:

- predisposizione del **piano regionale di emergenza**, mediante l'integrazione e l'ottimizzazione delle procedure esistenti, con particolare riferimento al rischio sismico e da alluvioni in riferimento agli indirizzi nazionali ed europei. Il piano dovrà essere condiviso con specifico protocollo d'intesa con gli enti territoriali ed i principali attori del sistema regionale di protezione civile;
- indirizzi agli enti locali per la **pianificazione di emergenza** e definizione e condivisione dei livelli essenziali di servizio per le attività di protezione civile;
- potenziamento della **colonna mobile regionale** e dei centri logistici strategici;
- supporto agli enti locali per la **pianificazione di emergenza e livello comunale** e di unione dei Comuni e per il potenziamento della rete dei presidi operativi di protezione civile;
- **esercitazioni** per la verifica degli strumenti di pianificazione e valutazione ed eventuale revisione delle procedure a seguito di ogni emergenza significativa;

Per quanto riguarda le **attività di prevenzione**, considerato che i programmi strutturali di intervento vengono definiti nei settori sismico e difesa del suolo, assume particolare rilievo la predisposizione di un **nuovo sistema regionale di allertamento per i rischi idrogeologico ed idraulico**, mediante la ridefinizione delle procedure e l'implementazione di strumenti tecnologici finalizzati a migliorare la comunicazione fra enti, strutture operative e cittadini.

Per le attività di **gestione**, si prevede:

- **attivazione di un presidio attivo 24** ore su 24 del Centro Operativo Regionale, integrato e coordinato con le strutture tecniche regionali;
- predisposizione dei rapporti, dei piani degli interventi urgenti e di prima assistenza alla popolazione e relative attività amministrative, contabili e di controllo a seguito di dichiarazioni di stato di emergenza nazionale, nei tempi previsti dalla normativa e da specifiche ordinanze di protezione civile.

Per lo sviluppo di una **cultura di protezione civile** si prevede l'organizzazione di iniziative, con la collaborazione di tutti i principali attori del sistema, in particolare rivolte alle scuole.

Infine occorre rafforzare le relazioni con il Dipartimento nazionale e le altre Regioni da un lato e dall'altro con la Comunità Europea, anche alla luce delle più recenti disposizioni e riorganizzazione dei meccanismi comunitari in materia di preparazione e gestione delle emergenze e di fondo di solidarietà europeo.

5.2 Difesa del suolo

Per quello che concerne il rischio idraulico, sarà necessario garantire **l'attuazione di programmi pluriennali di manutenzione** sia del reticolo idrografico che del sistema costiero.

A tal fine, il coordinamento tra tutti i soggetti gestori, gli Enti Locali, le organizzazioni agricole e il mondo del volontariato di Protezione Civile assume rilevanza strategica, per **garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative**, ottimizzando il rapporto tra gli interventi per la sicurezza idraulica e la tutela degli habitat e della biodiversità.

In linea generale è necessario garantire la continuità di risorse per consentire l'attuazione di programmi pluriennali di manutenzione ordinaria sia del reticolo idrografico che del sistema costiero.

La strategia è definita e già in attuazione e dovrà confluire **in un piano decennale per la sicurezza del territorio regionale**. Un calibrato sistema di interventi sui principali nodi idraulici della regione (Parma-Baganza, Secchia-Naviglio-Panaro, Area Metropolitana di Bologna, Cervia-Cesenatico), di ripascimento della costa, di manutenzione ordinaria e programmata del reticolo idrografico e dei versanti di frana.

Le risorse dell' Accordo di Programma (già realizzato all' 84%) e quelle che Italia Sicura renderà disponibili nel Piano Nazionale contro il dissesto 2014-2020 rappresentano una buona base programmatica per poter incidere sulla **diminuzione del rischio idraulico e idrogeologico** nella nostra regione, in stretta relazione con la Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico, istituita dal Governo per accelerare gli interventi necessari e urgenti a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto e realizzare gli interventi strategici per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico.

Il quadro normativo e di governance generale dell'attuazione del programma sarà rappresentato dalla proposta di Legge di riforma del sistema di difesa del suolo che punti ad un'efficace e ormai inderogabile necessità di coordinamento dei vari soggetti pubblici e privati coinvolti.

5.3 Rifiuti

È necessario procedere all'approvazione del **Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti** adottato dalla Giunta nella scorsa Legislatura.

Si conferma l'obiettivo della **riduzione della produzione pari al 20-25% al 2020**, mentre si intende rafforzare con decisione la **strategia del recupero di materia** anticipando a livello regionale gli obiettivi dell'Europa sull'economia circolare, attualmente in fase di revisione da parte della Commissione Juncker, ponendo **l'obiettivo di assicurare l'effettivo riciclo di materia dal ciclo di gestione dei rifiuti urbani pari al 70% entro il 2020**.

Questo comporterà l'esigenza di **rafforzare le tecniche di raccolta differenziata** per aumentare le quantità di materiali da intercettare, contemporaneamente la loro qualità, tutelando allo stesso tempo la qualità del lavoro degli operatori e generando flussi di materia che potranno consentire anche attraverso l'innovazione, lo sviluppo e il potenziamento di nuove filiere produttive, con interessanti risvolti sul fronte occupazionale.

Per rafforzare in maniera sinergica il Piano Rifiuti Regionale **si proporrà una Legge regionale in continuità con la proposta di Legge di iniziativa dei Consiglieri regionali della scorsa Legislatura** che ha rappresentato un eccellente punto di sintesi della discussione politica dell'intero sistema regionale sulle strategie di prevenzione e recupero dei rifiuti urbani. Vera leva per applicazione della tariffazione puntuale.

È necessario dare nuovo vigore agli Accordi territoriali sulla filiera (Distretti) del **recupero** (plastica, rifiuti elettrici e elettronici etc.) previsti dal Piano Regionale dei Rifiuti; attraverso la cui attuazione si consente l'industrializzazione del recupero di materia (economia circolare), si promuovono **nuova occupazione e investimenti industriali sui territori interessati**.

È necessario elaborare il **Piano Regionale delle Bonifiche** per dar seguito a impegni e obblighi di carattere nazionale (Anagrafe dei Siti), per consentire uno sviluppo strategico e armonizzato con altri settori con particolare riferimento alle iniziative in materia di attrattività degli investimenti e riduzione del consumo di suolo attraverso la reindustrializzazione di siti dismessi e da bonificare.

È necessario inoltre elaborare il **Piano Regionale Amianto** per mettere in valore le attività svolte in questi anni con iniziative congiunte salute-ambiente-attività produttive.

5.4 Aria

È necessario approvare il **Piano Integrato Regionale sulla Qualità dell'Aria (PAIR 2020)** adottato dalla Giunta lo scorso luglio 2014.

L'obiettivo del PAIR 2020 è quello di ridurre **la popolazione esposta a rischio** dall'attuale 63% all'1% nel 2020. Il Piano prevede misure integrate di carattere multisettoriale: trasporti, mobilità, agricoltura, attività produttive, urbanistica e pianificazione territoriale.

5.5 Qualità dell'acqua e sicurezza idraulica

In attuazione della Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, la Regione sarà coinvolta nello svolgimento delle attività che porteranno all'adozione dei Piani di gestione entro il 22 dicembre 2015.

Agli adempimenti comunitari e nazionali provvedono, in particolare, le Autorità di bacino nazionali, cui è affidata anche una funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico in cui ricadono, e le Regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza.

In attuazione della Direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, la Regione Emilia-Romagna, in continuità con le attività ormai in essere dal 2009, sarà coinvolta nell'aggiornamento dei Piani di gestione distrettuali da adottare entro il 22 dicembre 2015, in collaborazione con le Autorità di bacino nazionali, cui è affidata la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di competenza.

5.6 Servizi Pubblici Locali Ambientali

È necessario proseguire l'azione di rafforzamento della **regolazione pubblica**, potenziando ATERSIR. I temi aperti sono molteplici: affidamenti scaduti, gare pubbliche, modelli di gestione richiesti da diversi territori (Forlì, Reggio Emilia, Parma; Piacenza), introduzione **tariffazione puntuale rifiuti**, investimenti del settore idrico, costi ambientali del Servizio Idrico, nuovo ruolo delle Regioni in qualità di ente di vigilanza dell'intero settore dei servizi idrici.

5.7 Parchi, aree protette

Va fatta un'attenta rilettura del **disegno di riforma delle aree protette** approvato a fine 2011, in particolare per quanto riguarda la loro governance, soprattutto in relazione al riordino istituzionale. Il tutto con l'obiettivo di unificare e semplificare le competenze autorizzative oltre che di ridurre i relativi tempi.

In particolare si pone il problema di rendere più efficiente, anche sotto il profilo degli oneri finanziari e delle risorse umane impiegate, la **gestione delle Aree Protette**.

È inoltre indispensabile individuare nuove modalità di **coinvolgimento dei portatori di interesse** (agricoltori innanzitutto) nella loro gestione e ricercare ulteriori fonti di finanziamento attraverso il ricorso al pagamento dei servizi ecosistemici e alle donazioni "verdi".

Per sfruttare al meglio le azioni a favore della forestazione contenute nel nuovo PSR occorre proporre un **nuovo modello di gestione delle foreste** in grado di corrispondere a politiche multiobiettivo che consentano di :

- Offrire alcune opportunità di sviluppo della montagna
- migliorare la regolazione del ciclo idrologico, la difesa del suolo e l'incremento della biodiversità
- rilanciare le attività produttive in ambito forestale per l'utilizzo della biomassa in chiave energetica e non solo

Per quanto riguarda l'**incremento di biomassa** presente oggi nei boschi della regione, che apre interessanti opportunità di nuovo lavoro, occorre rendere più efficace l'impianto normativo attuale per snellire le procedure e permettere la costruzione di una filiera bosco-energia fortemente ancorata al tessuto economico locale delle aree più interne della Regione

Nel quadro della rilettura della legge del 2011 una riflessione attenta dovrà essere svolta circa le prospettive da dare al **Parco del Delta del Po** alla luce dell'esigenza oramai imprescindibile di definire una modalità di gestione di carattere interregionale, senza che questo debba necessariamente significare dare vita a nuove sovrastrutture di tipo burocratico-amministrativo.

5.8 Piano forestazione

È necessario procedere con la formazione del **nuovo piano forestale regionale 2014-2020**, a partire dal Documento Preliminare approvato nella scorsa Legislatura.

Occorre proporre un **nuovo modello di gestione delle foreste** in grado di corrispondere a politiche multiobiettivo che consentano di offrire alcune opportunità di sviluppo della Montagna, migliorare la regolazione del ciclo idrologico, la difesa del suolo e l'incremento della biodiversità, rilanciare le attività produttive in ambito forestale per l'utilizzo della biomassa in chiave energetica e non solo.

5.9 Attività estrattive (cave)

È necessario procedere con la **revisione della legge regionale 17/91** sulle attività estrattive, alla luce di una serie di valutazioni che inducono ad aggiornare alcuni elementi.

Con la nuova legge si può inoltre dare risposta alle **esigenze di semplificazione e di aggiornamento e concorrere a garantire la trasparenza e la legalità del settore estrattivo**, nell'ottica dello sviluppo delle imprese.

5.10 Montagna

La volontà di assegnare la delega in materia di sviluppo della montagna all'Assessorato alla difesa del suolo e politiche ambientali evidenzia l'attenzione alla **sostenibilità** con cui si deve intervenire in questo delicato contesto territoriale.

Va quindi perseguita una qualificazione della spesa per sostenere interventi multifunzionali che considerino la montagna non "come settore". Occorre una integrata del territorio montano e **della spesa** regionale a favore della montagna.

Accanto al periodico aggiornamento e adeguamento del Programma regionale per la montagna previsto dalla L.R. 2/2004, fondamentale è quindi il coordinamento tra le strutture regionali in accordo con le iniziative progettuali degli enti territoriali.

L'approccio deve mirare ad ampliare le esperienze di valorizzazione socioeconomica dei territori montani, anche grazie alle nuove tecnologie dell'ICT, in termini di superamento del tradizionale isolamento montano.

Per attuare tali politiche, le risorse dedicate del bilancio regionale e del **Fondo nazionale integrativo per i Comuni montani**, di cui è prossima l'attivazione, devono pertanto agevolare l'integrazione delle specifiche risorse settoriali e locali.

5.11 Sicurezza sismica

È necessario provvedere **all'aggiornamento della L.R. n. 19/2008** "Norme per la riduzione del rischio sismico". Si è giunti all'elaborazione del testo di revisione della legge regionale.

È necessario completare il percorso del **passaggio della funzione ai Comuni**, attraverso l'organizzazione dei Servizi per la Sicurezza sismica presso le Unioni dei Comuni, in forte raccordo con tutta la materia edilizia.

5.12 La strategia regionale per l'adattamento al cambiamento climatico

Entro il 2017 gli Stati Membri dell'Unione Europea dovranno dotarsi di una strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Lo Stato Italiano sta per approvare la Strategia. Le Regioni dovranno dotarsi degli strumenti di scala locale.

La Regione Emilia-Romagna ha sviluppato negli anni strumenti e conoscenze importanti che costituiscono un'ottima base per l'implementazione di una strategia regionale per i cambiamenti climatici e che vede come punti di forza le **politiche già adottate in materia di Gestione Integrata delle Zone Costiere, gestione integrata e solidale a livello di bacini idrografici delle risorse idriche per la tutela quali-quantitativa e per la sicurezza territoriale**.

A tali strumenti si affiancano le politiche energetiche, dei trasporti e di prevenzione della salute di scala regionale che possono essere lette in chiave unitaria e fortemente strategica rispetto ai

cambiamenti del clima.

La strategia regionale può pertanto divenire strumento di ottimizzazione delle politiche già in essere, senza correre il rischio di porsi come ulteriore strumento di pianificazione in sovrapposizione a quelli settoriali.

In tale contesto è anche fondamentale **il coinvolgimento della società civile e delle organizzazioni produttive costituendo insieme l'Osservatorio Regionale per i Cambiamenti Climatici.**

5.13 Macro Regione Adriatico-Ionica

A partire dall'attuale ruolo della Regione di coordinatrice della commissione ambiente dell'Euroregione Adriatico-Ionica, gli assessorati coinvolti promuoveranno una pianificazione strategica che possa **garantire a comunità e territori quel livello di sicurezza che è alla base di ogni prospettiva di benessere e di crescita.**

È necessario quindi assicurare ulteriore slancio alle politiche Europee sulla sicurezza dei territori interni e costieri, alla protezione dell'ambiente e al rafforzamento dello spazio di cooperazione nel bacino del Mediterraneo, che veda la **Regione come capofila delle future proposte in termini di qualità dell'ambiente, sicurezza territoriale come leva per lo sviluppo e l'innovazione.**

5.14 Semplificazione, sburocratizzazione

Ricomporre la frammentarietà e la sovrapposizione delle competenze, snellire i procedimenti burocratici, rafforzare la governance, attraverso un'azione di riforma normativa calata nel percorso generale di riordino, nell'ambito della Difesa del Suolo, delle attività estrattive, della Protezione Civile, della sicurezza sismica, dell'ARPA, dell'AIPO e di ATERSIR, concentrando sui punti salienti l'azione di controllo e vigilanza, velocizzando le nostre capacità di risposta, è la ricetta per vincere la sfida

Tanti temi coinvolgono il settore ambiente e difesa del suolo. Semplificazione e sburocratizzazione devono viaggiare di pari passo con il riordino degli Enti e **l'individuazione di strutture tecnico amministrative unitarie e omogenee di livello regionale**, articolate in sedi territoriali.

Ci sono in corso alcune esperienze di assoluta eccellenza:

- Adeguamento delle norme regionali in materia di VIA alla nuova Direttiva 2014/52/UE;
- Assunzione di atti di semplificazione delle AIA tramite Accordi con ulteriori settori settori (Allevamenti ,Rifiuti);
- Implementare il Portale di gestione delle AIA e sua integrazione con gli strumenti informatici del SUAP ;
- Definizione della modulistica per l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) e sua integrazione con gli strumenti informatici del SUAP;
- Gestione del demanio idrico e autorizzazione e gestione tagli vegetazione e sfalci;
- Semplificazioni delle procedure VIA, VAS, Valutazione di Incidenza (VINCA).
- esposizione in Internet in logica "open data" di un numero significativo di dati e cartografie ambientali, fra cui le informazioni contenute nel piano di tutela delle acque

5.15 Al lavoro, da subito

In 100 giorni, è possibile ipotizzare il raggiungimento di una serie di obiettivi importanti.

- **Piano dei rifiuti regionale**

Ripresa del percorso di approvazione del Piano, potenziamento e riallineamento degli obiettivi per aumentare la percentuale di riciclo e recupero di materia sino al 70% anticipando gli obiettivi europei per l'economia circolare al 2020.

- **Progetto di legge della Giunta regionale per la riduzione della produzione dei rifiuti e per favorire l'introduzione della tariffazione puntuale.**

Proposta di legge, in continuità con la proposta di Legge dei Consiglieri regionali della precedente Legislatura, che ha rappresentato un eccellente punto di sintesi della discussione politica dell'intero sistema regionale (approvato da più di 60 Consigli comunali) sulle strategie a sostegno della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata con l'applicazione della tariffa puntuale.

- **Approvazione criteri relativi ai costi di smaltimento dei rifiuti urbani**

Deliberazione di Giunta regionale che definisce i criteri per l'applicazione delle tariffe di smaltimento dei rifiuti urbani

- **Piano regionale integrato qualità dell'aria (Pair)**

Ripresa del percorso di approvazione del PAIR. Superamento della logica emergenziale (superamento del blocco del traffico del giovedì), condivisione e coordinamento con i Comuni e elaborazione di proposte e indirizzi per la gestione di specificità locali.

- **Approvazione della Giunta del progetto "prepair" qualità dell'aria nel bacino padano**

Dopo la prima selezione pubblica delle candidature effettuata dalla Commissione Europea, la Regione è stata invitata a presentare, quale leading partner, un progetto Life Integrato "PREPAIR" (Po Regions Engaged to Policies of AIR), insieme alle Regioni Lombardia, Piemonte, Veneto, Province autonome di Trento e Bolzano, Stiria (Austria) e alle città metropolitane di Bologna e Torino, per un valore complessivo di progetto pari a 20 milioni di Euro

- **Approvazione dei criteri specifici e requisiti per l'ammissione a finanziamento delle azioni previste dal piano d'azione ambientale 2014-2015**

Delibera di Giunta per la definizione delle modalità e dei criteri per il finanziamento di circa 19 milioni di euro per azioni nel settore dei rifiuti; delle acque e delle aree protette, incentivi alle imprese di cui alla delibera 1216/2014.

- **Delibera di approvazione della Giunta del Piano contro il rischio idraulico e il dissesto idrogeologico**

Il Piano conterrà gli interventi strategici per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico e dovrà essere svolto d'intesa con le Autorità di Bacino, al fine della necessaria coerenza con i PAI e con i redigenti Piani di gestione del Rischio di Alluvione, nonché con le componenti regionali di Protezione Civile. Il 20% delle risorse sarà prioritariamente destinato agli interventi integrati, finalizzati sia alla mitigazione del rischio sia alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità, assumendo carattere di priorità la delocalizzazione di edifici e di infrastrutture potenzialmente pericolosi per la pubblica incolumità

E' necessario completare non appena disponibili i trasferimenti della quota statale residua la piena attuazione dell'Accordo di programma siglato con il Ministero dell'Ambiente nel 2010.

- **Approvazione e attuazione dei piani per l'adeguamento sismico di edifici scolastici e edifici pubblici**

Interventi straordinari della Presidenza del consiglio dei ministri per l'adeguamento sismico di edifici scolastici, e degli interventi per la mitigazione del rischio sismico per edifici pubblici e privati, nonché per interventi urgenti ed indifferibili per un importo complessivo pari a 10 milioni euro

- **Interventi urgenti per il territorio**

- nevicata 2012 - Ripristino opere pubbliche danneggiate: 9 milioni di euro disponibili (di cui 6 in attesa di trasferimento dallo Stato)

- Definizione criteri per assegnazione contributi a privati e attività produttive: 3 milioni di euro disponibili

- **Sisma anno 2008**

Piano di interventi per 4,5 milioni di euro

- **Allertamento rischio idrogeologico e idraulico**

Ridefinizione delle procedure e avvio della fase di partecipazione e ascolto di enti, istituzioni e strutture tecniche per una maggiore condivisione

- **Potenziamento del volontariato**

Nuove convenzioni di durata quinquennale, più efficienti e operative

- **Rischio sismico**

Atto regionale per migliorare la prima risposta all'emergenza (sulla base degli indirizzi nazionali)

- **Montagna**, definizione del quadro conoscitivo propedeutico alla predisposizione del Programma regionale per la Montagna

Trecentosessantacinque giorni di lavoro

Entro il primo anno di legislatura si prevede:

- **Piani di gestione dei rifiuti dei porti**

Approvazione del Piano di Rimini (come primo esempio del piano rifiuti dei porti regionali) e avvio del percorso per gli altri Piani portuali. Secondo le previsioni della Norma Nazionale, in

coordinamento con le Capitanerie di Porto, e condivisione con gli Enti Locali e Organizzazioni della Pesca. Obiettivi dei Piani sono la tutela dell'Ambiente e la sostenibilità economica della gestione, introducendo elementi forti di semplificazione e meccanismi incentivanti i comportamenti virtuosi, anche con riferimento alla raccolta e smaltimento dei rifiuti marini.

- **Attività gestione sisma**

Completamento di tutte le attività di gestione con recupero e smaltimento delle macerie

- **Rafforzamento della regolazione pubblica potenziando la struttura tecnica di Atersir**
- **Proposta di legge di riforma dell'AIPO e del sistema di Difesa del suolo e della Costa**
- **Approvazione Piano integrato qualità dell'aria**

L'obiettivo del PAIR 2020 è quello di ridurre **la popolazione esposta a rischio** dall'attuale 63% all'1% nel 2020; di fondamentale importanza anche a seguito del consolidarsi dei dati epidemiologici di livello europeo sul rapporto tra qualità dell'aria e salute dei cittadini. Il Piano prevede misure integrate di carattere multisettoriale: trasporti, mobilità, agricoltura, attività produttive, urbanistica e pianificazione territoriale.

- **Piano di azione ambientale e sviluppo sostenibile**

Predisposizione del Piano di Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile, in attuazione del "7° programma di azione per l'ambiente fino al 2020 'Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta'" dell'Unione europea.

Predisposizione della Proposta di Programma regionale per la tutela dell'ambiente, ai sensi dell'art. 99- bis

- **Delibera di approvazione da parte della Giunta regionale del piano di gestione dei rischi da alluvione**

In attuazione della Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, la Regione sarà coinvolta nello svolgimento delle attività che porteranno all'adozione dei Piani di gestione entro il 22 dicembre 2015. Agli adempimenti comunitari e nazionali provvedono, in particolare, le Autorità di bacino nazionali, cui è affidata anche una funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico in cui ricadono, e le Regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza.

- **Delibera di approvazione da parte della Giunta regionale del piano di gestione del distretto idrografico**

In attuazione della Direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, la Regione sarà coinvolta nell'aggiornamento dei Piani di gestione distrettuali da adottare entro il 22 dicembre 2015, in collaborazione con le Autorità di bacino nazionali, cui è affidata la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di competenza.

- **Piano forestale regionale 2014-2020**

E' necessario procedere con la formazione del nuovo piano forestale regionale 2014-2020 a partire dal Documento Preliminare approvato nella scorsa Legislatura.

- predisposizione del Programma regionale per la montagna e organizzazione dei lavori della Conferenza prevista dalla legge 2/2004 quale sede di confronto per le politiche da attuarsi nell'arco della legislatura.

- **Progetto di legge sull'aggiornamento e la semplificazione delle norme per la riduzione del rischio sismico**

E' necessario provvedere all'aggiornamento della L.R. n. 19/2008 "Norme per la riduzione del rischio sismico". Si è giunti all'elaborazione del testo di revisione della legge regionale. Inoltre, sempre in riferimento alla L.R. n.19/2008, l'attività di sperimentazione del Sistema Informativo Sismica per l'invio telematico e la gestione informatica delle pratiche sismiche è stata integrata con attività di informazione attraverso incontri con professionisti, Enti Locali e Strutture Tecniche competenti in materia sismica. E' necessario completare il percorso del passaggio della funzione ai Comuni, attraverso l'organizzazione dei Servizi per la Sicurezza sismica presso le Unioni dei Comuni, in forte raccordo con tutta la materia edilizia.

- **Progetto di legge autorizzazione unica ambientale (aua)**

L'obiettivo è rappresentato dal coordinamento, semplificazione della nuova AUA introdotta dal DPR n. 59 del 2013.

- **Progetto di legge autorizzazione integrata ambientale (aia)**

Occorre adeguare la LR n.21 del 2004 per dare attuazione a quanto disposto dalla direttiva 2010/75/UE (IED – IPPC) ed al conseguente D. Lgs. n. 46 del 2014

- **Progetto di legge in materia di valutazione ambientale (vas)**

Va data completa attuazione alla Direttiva 2004/42/CE ed al D. Lgs. 152/2006 al fine di conseguire la diffusione della valutazione di sostenibilità ambientale e conseguire significative semplificazioni procedurali.

- **Delibera di Giunta regionale accordo con settore galvanico per la tutela ambientale e la semplificazione degli adempimenti nell'ambito delle autorizzazioni integrate ambientali e gestione degli adempimenti derivanti da tali strumenti di semplificazione nei settori finora implementati (ceramica, galvanica).**

- **Proposta alla Giunta per l'avvio di una campagna per il corretto uso delle aree del demanio idrico, come bene comune, finalizzata ad aumentare i livelli di sicurezza.**

- **Proposta alla Giunta regionale di riforma dell'Arpa e delle competenze in materia di pareri, istruttorie, nulla osta e autorizzazione nel settore ambientale e della difesa idraulica e del dissesto.**

- **Sicurezza del territorio**

- Alluvioni e dissesti 12-14 novembre 2014 attuazione del piano di interventi per il ripristino dei servizi essenziali e per l'avvio della messa in sicurezza del ponte sul Fiume Baganza

- Fase di ricognizione per il riconoscimento dei contributi pubblico/privati

- Dissesti idrogeologici periodo marzo-maggio 2013

- Piano di attività per la messa in sicurezza delle aree danneggiate

- **Allertamento rischio idrogeologico e idraulico**

- Definizione di un protocollo di intesa con gli attori del sistema regionale di protezione civile sulle procedure; progettazione di uno spazio web condiviso tra gli operatori e di modalità più immediate di comunicazione alla popolazione, utilizzando le moderne tecnologie
- **Volontariato**
Programmi operativi annuali per l'implementazione e il funzionamento del sistema regionale del volontariato
- **Gestione coordinata delle emergenze**

Il Patto per la salute fornisce una serie di elementi che permettono di delineare il profilo di una nuova configurazione del Servizio sanitario nazionale centrata su due pilastri fondamentali.

Da un lato un nuovo **sistema di organizzazioni multi-professionali dedicate all'assistenza primaria**, in grado di offrire risposte sia clinico-specialistiche sia ad elevata integrazione sociale.

Dall'altro un **sistema di cure ospedaliere basato su organizzazioni di alta qualificazione**, agili, snelle e operanti in una logica di rete.

6.1 Un servizio sanitario all'avanguardia

Le esperienze acquisite nel complesso processo di riordino ospedaliero e nello sviluppo delle Case per la salute pongono il Servizio Sanitario della Regione Emilia-Romagna all'avanguardia della nuova fase evolutiva dell'intero Servizio Sanitario Nazionale.

La nuova fase che ci accingiamo ad affrontare richiede tuttavia un ripensamento della programmazione strategica lungo quattro assi fondamentali.

6.1.1 Ambiti territoriali ottimali

Il primo asse di attività riguarda l'individuazione di **nuovi ambiti territoriali "ottimali"** per le Aziende sanitarie che tengano conto **sia della nuova configurazione dei servizi sanitari e sociali - territoriali ed ospedalieri - sia del nuovo contesto istituzionale derivante dalla abolizione delle Province e dalla costituzione della Città metropolitana.**

Entrambi i fattori concorrono a far prevedere un aumento delle dimensioni ottimali delle Aziende Sanitarie e, di conseguenza, una diminuzione del loro numero, sviluppando ulteriormente le esperienze maturate con la costituzione della Azienda Sanitaria di Bologna prima e, più recentemente, di quella della Romagna;

6.1.2 Nuovi modelli organizzativi

Il secondo asse riguarda la definizione di **nuovi modelli organizzativi** delle Aziende Sanitarie, con particolare riferimento all'innovazione nei loro ordinamenti di governo, con l'obiettivo di **valorizzare il contributo delle competenze professionali** nel mutato contesto organizzativo interno e di relazioni con le altre Aziende; **rafforzare il legame con il sistema con le Autonomie Locali**; individuare **nuove forme di relazione con il Governo regionale**, che dovrà a sua volta riconfigurarsi in ragione delle innovazioni impresse al Servizio;

6.1.3 Piattaforme logistiche ed informatiche più forti

Il terzo asse fa riferimento al **potenziamento delle piattaforme logistiche ed informatiche**, per offrire servizi comuni alla Aziende sanitarie ed alle loro strutture operative, anche quale supporto necessario al potenziamento delle reti, anche cliniche, quali derivanti dalle nuove relazioni degli Ospedali fra loro e con l'assistenza primaria delle Case per la salute.

All'interno di questo obiettivo occorrerà rafforzare lo sviluppo – secondo logiche condivise tra Governo regionale e Aziende – di meccanismi comuni per la valutazione e l'acquisto di farmaci, dispositivi biomedici e tecnologie ad alto costo;

6.1.4 Investire sul capitale umano

Il quarto ed ultimo asse fa riferimento al rafforzamento degli **investimenti sulla qualità del capitale umano ed intellettuale** del Servizio Sanitario Regionale, quale elemento cruciale per la sua sostenibilità di lungo termine, particolarmente nell'attuale fase di grande trasformazione.

Tutto il Servizio sanitario della Regione deve integrare la ricerca e la formazione come parte della propria missione istituzionale, al pari dell'assistenza. Per lo sviluppo efficace di queste funzioni è cruciale il contributo apportato dalle Università e quindi occorre **definire nuove forme di collaborazione con gli Atenei** che realizzino una più diffusa integrazione tra funzioni assistenziali e funzioni di ricerca e di alta formazione - pre e post laurea - sull'intera rete assistenziale per tutte le professioni sanitarie e favoriscano al contempo la collaborazione tra i singoli Atenei.

6.2 Principali obiettivi di mandato

In questo contesto i principali obiettivi specifici di mandato, ma non esclusivi, disegnano alcuni orizzonti il cui raggiungimento diventa vitale per mantenere la qualità del Servizio sanitario regionale.

6.2.1 Case per la salute

Occorre arrivare ad una definizione di un **modello organizzativo generale delle Case per la salute**, verificando fattibilità e desiderabilità di possibili requisiti strutturali ed organizzativi di assistenza primaria. Tra questi forme e contenuti della **attività clinica di gruppo** a valenza multi-professionale; esercizio a **livello ambulatoriale di attività cliniche specialistiche** a contenuto diagnostico e terapeutico; disponibilità di **posti letto a supporto delle attività mediche di base** e specialistiche e/o di degenza prolungata o post-acuzie, a direzione infermieristica; **pronto accesso a tecnologie sanitarie e di supporto**, con particolare riferimento ai supporti informatici che favoriscono la continuità dei percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali.

6.2.2 Tra prevenzione e promozione della salute

Occorre promuovere la qualificazione del sistema di relazioni tra **le attività di prevenzione e di promozione della salute** condotte dalle Aziende sanitarie, dai Comuni e, più in generale, da gruppi attivi nelle Comunità di riferimento e **le funzioni assegnate all'interno del nuovo modello alle Case per la salute**.

6.2.3 La medicina di gruppo

L'organizzazione della **medicina generale di gruppo** e la sua integrazione con le altre competenze delle diverse professioni sanitarie costituisce la premessa essenziale per un'efficace sviluppo delle Case per la salute.

Nel rispetto della Convenzione Unica Nazionale e di concerto con le organizzazioni professionali e sindacali, anche a titolo sperimentale, saranno elaborate **nuove forme di aggregazione professionale**, anche su base societaria; definiti **strumenti di incentivazione** principalmente orientati ai risultati ottenuti; realizzate **piattaforme informatiche e logistiche comuni**, come supporto per la gestione interna e per il collegamento con i servizi di prenotazione e di assistenza diagnostica e terapeutica.

In particolare, lo sviluppo ed il potenziamento delle reti informatiche dovrà realizzare processi di standardizzazione che permettano la **gestione integrata dei percorsi clinico-assistenziali** che

connettano operatori ed organizzazioni ai diversi livelli del sistema integrato di servizi sanitari e sociali;

6.2.4 Gestione del patrimonio e delle attrezzature

Occorre perseguire la **razionalizzazione nella gestione del patrimonio edilizio**, delle attrezzature e delle tecnologie, anche mediante la costituzione o l'adesione a fondi immobiliari ad hoc in grado di avvalersi di competenze tecniche e di disposizioni normative di favore, fermi restando i vincoli di destinazione esistenti.

6.2.5 Nuovi modelli di collaborazione con i fondi integrativi

Bisogna sperimentazione di **nuovi modelli di collaborazione con i gestori dei fondi integrativi**, nel rispetto della centralità delle Aziende sanitarie, al fine di favorire soluzioni in grado di valorizzare le complementarità tra le prestazioni garantite dal Servizio Sanitario Regionale e quelle offerte dai fondi stessi, con particolare riferimento a quelle correlate all'assistenza ai cittadini non autosufficienti;

6.2.6 Attuazione del regolamento di riordino ospedaliero

L'attuazione del Regolamento di riordino ospedaliero previsto dal Patto per la salute prevede, tra l'altro, una **nuova classificazione degli ospedali, standard di attività** estremamente analitici per alcune patologie e procedure e puntuali indicazioni riguardo ai **bacini di utenza** delle nuove categorie di ospedali e delle loro specialità e servizi.

Il ritorno ad antichi strumenti di programmazione ospedaliera, e l'evidente compressione delle competenze regionali non deve far dimenticare che **l'attuazione delle nuove indicazioni imporrà comunque la rivisitazione dei due principali temi della programmazione ospedaliera** in Emilia-Romagna e cioè il principio dell'autosufficienza territoriale ed il modello "hub & spoke", che contemperano la salvaguardia della qualità e l'efficienza tecnica delle prestazioni attraverso la loro concentrazione presso centri di riferimento, con l'accessibilità del servizio garantita mediante la massima distribuzione territoriale possibile.

Questi problemi dovranno essere riconsiderati alla luce del nuovo contesto di Aziende sanitarie di grandi o grandissime dimensioni, come la Azienda sanitaria della Romagna o come quella Bolognese, in via di ulteriore definizione, e della qualificazione delle relazioni con le Università anche mediante una riflessione sul ruolo delle Aziende Ospedaliero-Universitarie.

Dovranno quindi essere esaminate nuove e più formalizzate **forme di collaborazione**, particolarmente nell'indirizzo delle attività delle grandi reti di assistenza ospedaliera ed in quelle di alta complessità, come ad esempio i trapianti d'organo e l'assistenza oncologica, che dovranno interessare anche il sistema regionale degli Istituti di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico.

6.2.7 La qualità del capitale umano

Il miglioramento continuo nella qualità del capitale umano, rappresentato dagli operatori del Servizio Sanitario Regionale deve costituire la sfida cruciale di lungo periodo, al di là dei vincoli posti dalla ricerca delle necessarie compatibilità economico finanziarie del sistema.

Lo sviluppo del capitale umano richiede una rinnovata collaborazione con gli Atenei della regione per una più intensa e diffusa integrazione tra le funzioni assistenziali e quelle di ricerca e di alta formazione, anche oltre il riferimento costituito dalle Aziende Ospedaliero-Universitarie.

In particolare, per sostenere il cambiamento organizzativo in corso, si dovrà definire un nuovo Protocollo d'Intesa in grado di accogliere gli elementi di innovazione derivanti dai nuovi assetti per l'organizzazione della formazione e della ricerca d'interesse per il Servizio Sanitario Regionale.

6.3 Al lavoro, da subito

In 100 giorni, è possibile ipotizzare il raggiungimento di una serie di obiettivi importanti.

Organizzazione

- Definizione della **struttura di governance** delle Aziende sanitarie e degli IRCCS e **nomina dei Direttori Generali**. Stesura degli obiettivi di mandato coerente con le indicazioni di programma della decima legislatura.
- Presentazione di una **proposta di riorganizzazione e di organigramma** per i Servizi dell'Assessorato e dell'Agenzia Regionale sociale e sanitaria in coordinamento con l'Assessorato al Welfare.

Trecentosessantacinque giorni di lavoro

Nel corso del primo anno di attività è possibile prefigurare una serie di obiettivi da raggiungere:

Tempi di attesa

- Sensibile e misurabile rendicontazione della riduzione dei tempi di attesa per le prestazioni specialistiche e di ricovero ospedaliero per le tipologie che oggi rivestono livelli di criticità.

Organizzazione

- Attuazione della revisione organizzativa dei Servizi dell'Assessorato alle Politiche per la salute e dell'Agenzia Regionale sociale e sanitaria, anche con l'obiettivo di realizzare una forte semplificazione organizzativa coerente con la necessità di fornire al sistema un supporto efficiente rapido e propositivo.

Rapporto SSR e Università

- Adozione degli accordi Regione-Università relativi al rapporto con il Servizio sanitario regionale.

Gli ospedali

- Ridefinizione della rete ospedaliera regionale e revisione regionale dei punti nascita.

Case della Salute e continuità assistenziale

- Consolidamento del modello delle Case della salute e delle loro relazioni con la medicina generale, con le strutture per la cronicità e con la medicina per acuti ospedalieri. Consolidamento della presa in carico e dei percorsi della continuità assistenziale.

I LEA

- Applicazione del Patto per la salute con particolare riferimento alla ridefinizione dei LEA (livelli essenziali di assistenza) e del sistema di compartecipazione alla spesa.

Le piattaforme

- Rafforzamento delle piattaforme strutturali, logistiche e informatiche con una forte spinta alla unificazione degli applicativi di sistema.

Aree vaste

- Definizione coerente con le indicazioni di programma della legislatura del sistema delle aree vaste, degli ambiti territoriali e dei rapporti con le rappresentanze istituzionali locali (cabina di regia e Conferenze territoriali sociali e sanitarie).

Valorizzazione delle professionalità

- Avvio, in collaborazione con l'Università, di una azione formativa per la valorizzazione delle professionalità del Servizio sanitario regionale e lo sviluppo di una nuova classe dirigente.

7.1 Lavoro

Obiettivo prioritario di scenario è **creare e ricreare lavoro** investendo sulle competenze delle persone, sulle eccellenze delle nostre imprese e sulla creatività del territorio per tornare alla piena occupazione e garantire crescita, coesione e innovazione sociale ed economica.

La priorità dell'azione di governo è il **contrasto alla disoccupazione**, mettendo in campo ogni intervento utile a creare nuove opportunità di lavoro e a promuovere la nascita di nuova impresa.

Per tornare alla piena occupazione occorre realizzare una politica di sviluppo che investa **sui settori oggi in grado di generare un'occupazione qualificata**, favorire il **rinascimento della nostra vocazione manifatturiera**, attrarre nuovi insediamenti produttivi, incentivare **l'industria creativa e la produzione culturale**, preservare e innovare **l'artigianalità** insita nelle eccellenze del Made in Italy e promuovere la **nascita di nuove imprese** come leva per la creazione di nuovi posti di lavoro, valorizzando il contributo delle persone immigrate e la piena e qualificata partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Per affrontare in modo mirato l'emergenza occupazionale saranno adottate inoltre **politiche attive del lavoro calibrate sui fabbisogni professionali** del sistema economico-produttivo e di singole imprese o sul riposizionamento strategico di interi comparti e filiere produttive.

Politica di sviluppo e politiche attive saranno definite e condivise, insieme a tutte le forze sociali, **nel nuovo Patto per il lavoro**, vero banco di prova di una nuova generazione di politiche pubbliche capaci di programmare strategicamente tutti i fondi di derivazione comunitaria e nazionale per incidere sull'occupazione, sulla struttura dell'economia, sulla produttività, sulla competitività, sul capitale umano e sociale.

Sarà prestata attenzione all'**integrazione lavorativa delle persone con disabilità**. Con una legge e interventi mirati vogliamo passare da una gestione tollerata dell'esclusione ad un principio sistematico di inclusione e piena partecipazione di tutti i cittadini alla vita attiva come fattori strategici per la crescita e il benessere collettivo.

7.2 Educazione e formazione

Prioritario **consolidare l'infrastruttura educativa e formativa regionale** con la piena attivazione di un sistema integrato duale di formazione tecnica e professionale a scuola e in impresa.

La capacità di competere necessita oggi di **strumenti per comprendere la realtà circostante** e pertanto di una comunità che investa in conoscenza per darsi un futuro.

Per questo oggi occorre **investire sul sistema educativo e formativo** nel suo insieme. Un sistema **inclusivo**, perché accessibile a tutti, **unitario** negli obiettivi ed **integrato** nelle sue componenti, dalla scuola dell'obbligo al dottorato di ricerca, che permetta di aumentare in modo significativo il numero delle persone e delle imprese in grado di competere a livello globale e che spinga l'intero sistema ad essere più intelligente ed innovativo.

Qui è stata costruita un'infrastruttura educativa per lo sviluppo, capace di **mettere in sinergia opportunità e risorse europee, nazionali e regionali**, per innalzare le competenze delle persone, accompagnarle nelle transizioni e farle crescere nel mercato del lavoro. **ER Educazione e Ricerca**

Emilia-Romagna svolge un ruolo fondamentale nell'attrazione di investimenti e nella promozione di un'occupazione qualificata e di una crescita sostenibile. Tale infrastruttura **va consolidata** nelle sue diverse componenti per **contrastare la dispersione scolastica**, rispondere alla domanda delle imprese di tecnici in grado di portare nel sistema economico-produttivo competenze altamente specialistiche e dotare il territorio di conoscenze strategiche per l'innovazione.

Per farlo vanno **rafforzate le filiere formative** nei settori più avanzati della nostra economia e in quei segmenti dell'infrastruttura, come la formazione terziaria non universitaria, che formano profili professionali innovativi richiesti dalle imprese.

Occorre sostenere e qualificare l'integrazione tra il sistema educativo e quello della formazione professionale, rafforzando il ruolo delle imprese quali luoghi in cui le competenze si generano e si trasmettono, attraverso l'avvio di un **sistema di formazione tecnica e professionale integrato duale e qualificando i percorsi formativi di raccordo** tra il sistema educativo e formativo e il mondo del lavoro.

Rispetto alle competenze che la Regione ha sul sistema scolastico, intendiamo **sostenere le scuole** perché possano esercitare la propria **autonomia**, vivere **l'integrazione** e la valorizzazione delle differenze culturali come vera risorsa, costruire **sinergie** con il territorio, contare su **edifici adeguati e sicuri**, innovare la propria capacità didattica dotandole di tecnologie adeguate di cui servirsi per riempire di senso e di contenuti la multidisciplinarietà dei linguaggi di cui si nutre la contemporaneità. Un'attenzione specifica deve essere rivolta alle **scuole di montagna**, che consideriamo il presidio delle comunità del nostro Appennino.

Occorre inoltre continuare ad investire sul diritto allo studio a tutti i livelli, sostenendo l'accesso delle persone ai percorsi di formazione, anche quelli di più alto grado dell'ordinamento accademico.

L'impegno è dunque quello di **investire sulle competenze e sulle capacità di ogni singolo componente di una comunità**, siano persone, imprese o istituzioni, rafforzare quelle capacità di sistema che sostengono lo sviluppo e valorizzando il capitale umano e intellettuale regionale, per farne il vero motore di quelle innovazioni sociali ed economiche che costituiscono il motore della crescita.

7.3 Università e ricerca

Occorre **fare di Bologna e dell'Emilia-Romagna un grande Hub europeo della ricerca**, perno essenziale di quella rete europea della ricerca, asse essenziale di rilancio dell'Unione.

Le università, i centri di ricerca, i grandi apparati, il CINECA, il Rizzoli, che con CNR e università sono la frontiera più avanzata nei nuovi materiali biocompatibili, la nostra Rete Alta Tecnologia, le molte imprese che operano come fornitori dei laboratori più avanzati, costituiscono un insieme che ha titolo ad essere riconosciuto come **grande infrastruttura di ricerca di dimensione europea all'interno di Horizon 2020** e quindi come riferimento attrattivo per nuovi investimenti in ricerca, anche da parte di imprese.

Per sostenere questa ambizione e portare sul nostro territorio tutti i benefici di quella fitta maglia di ricerca e innovazione che è oggi la comunità scientifica internazionale, intendiamo **rafforzare ulteriormente il sistema di ricerca regionale**, potenziando la Rete Alta Tecnologia e i Tecnopoli, coordinando il sistema universitario e degli enti di ricerca a livello regionale nell'attività didattica, di ricerca e di trasferimento tecnologico, investendo nelle infrastrutture che operano nei campi di eccellenza regionale come asset fondamentale di attrattività del territorio (ICT e calcolo, chimica e

materiali, medicina rigenerativa e biotech mediche, biotech industriale, chimica verde, agrofood) e, attraverso il diritto allo studio, le borse di ricerca e l'apprendistato di ricerca, sostenendo l'accesso dei giovani ai percorsi formativi e professionali più avanzati.

7.4 Politiche europee per lo sviluppo

L'obiettivo è riposizionare l'intera comunità regionale a livello di Unione Europea e di relazioni internazionali e **fare dell'Emilia-Romagna una vera Regione d'Europa**, punto di riferimento anche delle aree più critiche dell'Unione e di vicinato, attraverso una **nuova generazione di politiche pubbliche e una strategia di programmazione integrata** che ripensa il territorio in una dimensione globale e in un'economia aperta.

Occorre portare i nostri indici economici, sociali, ambientali all'avanguardia tra le Regioni d'Europa, che significa anche **tornare ad una piena e qualificata occupazione**. Questo vuol dire assumersi la responsabilità di **portare la Regione ad essere traino delle riforme nazionali e ad esercitare un ruolo politico in Europa** per contribuire, insieme al Governo, al cambiamento della strategia economica e sociale europea. E significa inoltre riposizionare la Regione rispetto alle Istituzioni europee appena rinnovate, attraverso il consolidamento delle alleanze con i territori più innovativi d'Europa e attraverso un **nuovo utilizzo convergente delle risorse europee** volto al perseguimento degli obiettivi strategici della Regione.

Tutto ciò richiede un vero e proprio **institutional building** e una **programmazione integrata e convergente dei fondi europei** (fondi strutturali e di investimento, programmi a gestione diretta), intesi come fonte di crescita capace di incidere sulla struttura dell'economia, sulla produttività, sulla competitività, sul capitale umano e sociale.

I 2,5 miliardi di Fondi europei rappresentano infatti per la nostra Regione una grande occasione di sviluppo nei prossimi sette anni. Per perseguire una crescita che concili innovazione, inclusione e sostenibilità è necessario assumere una visione e una strategia convergenti e **garantire un presidio unitario ed un forte coordinamento** con l'obiettivo di migliorare l'efficacia degli interventi, massimizzare la capacità di spesa, semplificare e ampliare l'accesso in un'ottica di trasparenza e partecipazione.

Nell'arco del mandato, per invertire i fenomeni strutturali che la crisi ha innescato nel sistema produttivo e territoriale della regione, i Fondi europei rappresentano la vera opportunità per disegnare una **nuova generazione di politiche pubbliche per lo sviluppo economico e territoriale**, a partire dal Patto per il Lavoro.

Questo cambiamento fa perno su alcuni principi. In primo luogo intendiamo concentrare la programmazione su obiettivi strategici individuati sulla base di fabbisogni territoriali. A partire da una visione territoriale dello sviluppo - articolata su Aree interne, che nella nostra regione corrispondono alla montagna appenninica e al delta del Po, politiche mirate alle città e una programmazione strategica per l'area colpita dal sisma 2012 – **vogliamo assicurare impatti ed effetti duraturi e diffusi sul territorio**, favorire la condivisione delle strategie e delle scelte con forme innovative di partenariato e rafforzare la valutazione delle politiche per migliorare e comunicare la qualità dell'azione pubblica.

Un'attenzione particolare sarà riservata all'economia del mare e all'**Area Adriatico-Ionica** per il rafforzamento del posizionamento della Regione nell'area con un approccio strategico integrato tra politiche e fondi europei e sistema di relazioni internazionali con i paesi balcanici.

7.5 Al lavoro, da subito

Nel corso dei **primi 100 giorni di legislatura**, è possibile conseguire alcuni primi risultati.

Lavoro

- **Garanzia giovani**
Riprogrammazione delle risorse di Garanzia Giovani – programma a cui dal 1 maggio 2014 ad oggi hanno aderito 32.000 Neet - per rispondere ai numerosi giovani che hanno scelto il servizio civile.
- **Politiche attive del lavoro rivolte a persone inoccupate e disoccupate**
Approvazione di un avviso pubblico per la realizzazione di politiche attive del lavoro rivolte a persone inoccupate e disoccupate escluse per età dal programma Garanzia Giovani.
- **Politiche attive per l'inclusione sociale delle categorie deboli**
Approvazione di un avviso pubblico per la realizzazione di politiche attive che favoriscano l'inclusione sociale di categorie deboli attraverso il lavoro.

Educazione e Formazione

- **Programmazione Fse 2014-2020**
Definizione delle procedure e avvio del Po Fse
- **Edilizia scolastica**
Definizione di un Piano triennale di edilizia scolastica. La definizione del Piano è condizionata dall'emanazione, che sembra imminente, del decreto attuativo dell'art. 10 della L. 104/2013, che autorizzerà le Regioni alla stipula di mutui e permetterà all'Emilia-Romagna, con una programmazione triennale, di investire 40 milioni di Euro per finanziare interventi straordinari di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico delle scuole, nonché per costruire nuove scuole e palestre scolastiche.

Università e ricerca

- **Nuovo modello di governance**
Elaborazione di un modello di governance della ricerca che coinvolga, oltre alla Conferenza Regione Università, gli enti di ricerca del territorio per definire una politica regionale integrata di intervento anche nei confronti dell'Unione europea.

Politiche europee per lo sviluppo

- **Struttura di coordinamento**
Attivazione della struttura di coordinamento e controllo per il presidio unitario dei Fondi Europei regionali, per massimizzarne le ricadute sul territorio regionale, ottimizzare il raccordo tra gli interventi regionali e i programmi gestiti a livello nazionale ed europeo e favorire la partecipazione del territorio a programmi a gestione diretta della Commissione

europe (Life, Orizzonte 2020, Europa creativa, Strumento per connettere l'Europa, Erasmus plus).

- **Cooperazione territoriale europea e fondi europei a gestione diretta**

Avvio della progettualità per i programmi di cooperazione 2014-2020 INTERREG V: Europa Centrale (CEU), Mediterraneo (MED), Adriatico-ionico (ADRION) Interreg Europe, Urbact, Espon, Italia-Croazia.

- **Unione europea e relazioni internazionali**

Ricognizione delle iniziative necessarie per il coordinamento delle attività all'estero anche in vista della revisione della Legge regionale n. 3/2006.

Trecentosessantacinque giorni di lavoro

Lavoro

- **Patto per il Lavoro**

Condivisione e approvazione di un Patto per il Lavoro, e dei relativi Piani attuativi, che nell'integrazione dei fondi crei le condizioni per investire sui settori oggi in grado di generare un'occupazione qualificata, sostenere il rinascimento della nostra vocazione manifatturiera, attrarre nuovi insediamenti produttivi, promuovere la nascita di nuove imprese, riposizionare strategicamente interi comparti e filiere produttive.

- **Garanzia giovani**

Dare piena attuazione al programma rendendo disponibili l'accesso al credito per l'avvio di impresa e la mobilità transnazionale.

- **Ristrutturazione e riposizionamento strategico di imprese e filiere produttive**

Approvazione di un avviso pubblico per realizzare misure di intervento per il lavoro che accompagnino e supportino i processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico di singole imprese o di comparti/filieri produttive.

- **Servizi per il lavoro**

Elaborazione di un modello di rete di servizi per il lavoro accessibili anche attraverso le tecnologie digitali, fondata sulla collaborazione tra istituzioni, attori pubblici e privati, per dare risposte qualificate e tempestive alle esigenze delle persone, con particolare attenzione ai giovani, e delle imprese.

- **Formazione, attrattività e sviluppo**

In attuazione della legge sull'attrattività, approvazione di avvisi a sportello Fse e Fesr al fine di incentivare nuovi insediamenti produttivi.

- **Inclusione e lavoro**

Presentazione del progetto di **legge regionale "Lavoro e inclusione"**, finalizzato ad un'integrazione dei servizi sociali, sanitari e del lavoro per favorire l'incontro con il lavoro delle persone fragili e vulnerabili ed elaborato in collaborazione con gli assessorati al welfare, politiche per la salute e attività produttive.

- **Apprendistato**

Regolazione e introduzione del contratto di apprendistato che permette di conseguire il titolo di Tecnico Superiore (rilasciato dalle Fondazioni ITS) e dell'apprendistato di ricerca.

Educazione e formazione

- **Sistema di formazione tecnica e professionale integrato duale**
Elaborazione di una sperimentazione regionale finalizzata ad una riforma dell'Istruzione tecnica e Professionale. La sperimentazione intende rafforzare la filiera della formazione nel **settore della meccanica** per strutturare un'offerta formativa duale fortemente connessa ai bisogni delle imprese del settore.
- **Istruzione e Formazione Professionale – leFP**
Programmazione dell'offerta formativa di percorsi triennali per il conseguimento di una qualifica per l'anno scolastico 2016/2017 e interventi per l'innalzamento della qualità del sistema.
- **Rete Politecnica**
Approvazione del Piano annuale 2015 della Rete Politecnica e degli avvisi pubblici per rendere disponibile l'offerta di Formazione Superiore e di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), i percorsi biennali degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e istituire nuovi Poli Tecnici Professionali.
- **Piano per la formazione nel settore del cinema e dell'audiovisivo**
In attuazione della legge regionale N.20/2014 "Norme in materia di cinema e audiovisivo", in collaborazione con gli assessorati cultura e attività produttive, approvazione di un Piano annuale a sostegno dell'acquisizione, della crescita e della qualificazione delle competenze nei settori connessi alle attività cinematografiche e audiovisive.
- **Diritto allo studio**
Impegno a promuovere il diritto allo studio e a sostenere interventi volti a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che impediscono il pieno godimento del diritto di ogni persona ad accedere a tutti i gradi del sistema scolastico e formativo.
- **Scuola digitale**
Interventi per sviluppare e potenziare il **collegamento Internet delle scuole**, con particolare attenzione alle **scuole appenniniche**, attraverso l'utilizzo convergente di fondi europei, nazionali e regionali.
Sviluppo di un **Archivio digitale** per le scuole che consenta di riversare nel Sistema di conservazione della Regione Emilia-Romagna i documenti digitali prodotti dalle scuole attraverso l'applicazione del Registro Elettronico.

Università e ricerca

- **Diritto allo studio universitario**
Garantire per l'anno accademico 2016/2017 borse di studio e servizi agli studenti aventi diritto e sostenere i nuovi insediamenti universitari.
- **Attrattività scientifica**
Insieme alle università e ai centri di ricerca e in collaborazione con gli assessorati attività produttive e politiche per la salute, definizione di un **piano di integrazione delle grandi**

infrastrutture di ricerca regionali che sviluppi, anche attraverso accordi di livello nazionale e internazionale, l'attrattività scientifica dell'Emilia-Romagna.

- **Piano per le alte competenze**

In integrazione con l'assessorato attività produttive, approvazione di un programma congiunto e di avvisi pubblici Fse e Fesr per promuovere e valorizzare interventi strategici di innovazione e qualificazione della base produttiva: trasferimento in impresa di nuove competenze anche in esito alla ricerca industriale (trasferimento tecnologico), alta formazione sul lavoro, percorsi di avvio di nuove imprese, accompagnamento e rafforzamento degli spin off.

Politiche europee per lo sviluppo
--

- **Politiche integrate d'area**

Avvio di una nuova generazione di programmi speciali d'area come nuovo modello integrato di programmazione negoziata regionale in economia aperta, a partire dalle Aree interne.

Attuazione dei programmi operativi in coerenza con il Documento Strategico Regionale (DSR), partendo dalla strategia nazionale "Aree interne" in una visione partecipata, negoziale e attenta al territorio. Per farlo è necessario riconfigurare gli strumenti attuativi a disposizione della Regione, a partire dalla legge regionale 30/96 "Programmi d'Area" per renderli attuali e rispondenti alle sfide da affrontare.

- **Misurare l'efficacia per migliorare l'azione regionale**

Definizione di un **Piano di valutazione unitario** per misurare l'efficacia e l'impatto delle politiche integrate sul sistema regionale e sul territorio. La prima valutazione avrà ad oggetto gli investimenti realizzati con i fondi europei della precedente programmazione (2007-2013) nell'area del sisma.

- **Comunicazione e trasparenza**

Per assicurare il monitoraggio costante della capacità e della qualità della spesa dei fondi comunitari, verrà strutturato un sistema di rilevazione dati sull'andamento della spesa e sull'attuazione dei programmi. In un'ottica di trasparenza, successivamente saranno resi disponibili in formato.opendata con possibilità di interrogazione aperta da parte dei cittadini.

- **Area Adriatico-Ionica**

Rafforzamento del posizionamento della Regione nell'area Adriatico Ionica con un approccio strategico integrato tra politiche e fondi europei e sistema di relazioni internazionali con i paesi balcanici. Definizione del primo bando e presentazione al pubblico del Programma Adriatico-ionico.

Rafforzamento della collaborazione con i Paesi in pre-adesione e con i Paesi vicini per promuovere il sistema regionale come loro partner strategico per la realizzazione degli investimenti e delle riforme nelle istituzioni e nei servizi quando supportati dai fondi di pre-adesione (IPA II), fondi europei dello strumento di vicinato (ENI), fondi della Banca Europea degli Investimenti (BEI) e altre fonti di sostegno.

- **Cooperazione territoriale europea**

Presentazione di progetti in risposta ai primi bandi europei dei programmi 2014-2020 INTERREG V: Europa Centrale (CEU), Mediterraneo (MED), Adriatico-ionico (ADRION) Interreg Europe, Urbact, Espon, Italia-Croazia.

- **Semplificazione e velocizzazione delle procedure di assegnazione dei contributi**

Adozione con Delibera di Giunta del **Piano di Rafforzamento Amministrativo** che la Regione ha già elaborato e condiviso con la Commissione europea, per rendere più rapida ed efficiente la macchina amministrativa. L'obiettivo del PRA nell'arco dei prossimi due anni è quello di ridurre del 20% i tempi delle procedure di aggiudicazione dei contributi, dalla pubblicazione del bando alla concessione del finanziamento, velocizzare i tempi per i pagamenti e rafforzare le funzioni trasversali che assicurano l'efficacia degli interventi.

Revisione delle norme regionali in materia

A questi obiettivi si aggiunge l'avvio – trasversale ad ogni delega – della revisione delle leggi regionali di settore che attribuiscono le competenze ai diversi livelli istituzionali.

Il bilancio di questi anni mette insieme, negli ultimi 20 anni, oltre 1.000 progetti finanziati ad enti locali, associazioni, centri di ricerca e polizie locali con bandi dedicati e attraverso la sottoscrizione di appositi accordi di programma che hanno mobilitato complessivamente oltre 90.000.000€ di risorse regionali.

8.1 Area Sicurezza urbana

Nel corso del mandato occorre perseguire **misure di prevenzione sociali e comunitarie**, con attenzione ai conflitti di genere, a quelli interetnici e alla devianza giovanile. Inoltre, grande attenzione dovrà essere posta alla **diffusione delle misure di controllo del territorio**, attraverso la promozione di sistemi integrati di videosorveglianza di nuova generazione (es. intelligence vision). Acanto a ciò, sarà importante la **riqualificazione** urbana di grandi complessi edilizi o di aree **urbane ad alto rischio di criminalità** e di degrado e la diffusione di conoscenze qualificate sulla **percezione di sicurezza e le vittime di reato**.

Per questo sarà necessario **rafforzare i legami con i Comuni; concentrare l'utilizzo delle risorse su alcuni temi prioritari**: violenza giovanile, degrado urbano, insicurezza delle donne, interventi di riqualificazione dei quartieri a rischio, prevenzione della violenza nelle manifestazioni sportive; rilanciare la **collaborazione anche con le Istituzioni centrali**, valutando la possibilità di sottoscrivere un nuovo accordo tra Regione e Ministero dell'Interno per l'analisi e mappatura dei fenomeni di criminalità a livello comunale e, possibilmente, infracomunale (Crime Mapping); ampliare la collaborazione con Forum Italiano ed Europeo per la Sicurezza Urbana (FISU ed EFUS) per **reperimento finanziamenti europei** in materia di sicurezza e prevenzione della criminalità.

8.2 Area Polizia Locale

I 53 Corpi di polizia locale, per garantire lo svolgimento delle proprie funzioni, dovranno **essere più moderni**, per raccogliere le sfide delle smart cities; **più efficienti** valorizzando il rapporto risorse/presenza sul territorio dei 4000 agenti; **più orientati al cittadino**, anche attraverso il ricorso ai nuovi media.

La Regione sarà impegnata a intensificare il coordinamento per **uniformare il servizio** offerto ai cittadini di tutto il territorio, **facilitare l'accesso dei cittadini** ai servizi della Polizia Locale, garantire un'elevata **qualità del sistema** regionale di Polizia Locale.

Per far questo, sarà necessario perseguire il rafforzamento dello sviluppo tecnologico delle PL anche attraverso il reperimento di Fondi Europei; razionalizzare il sistema degli incentivi per lo sviluppo dei Comandi di PL e per la loro aggregazione verso le 53 strutture; ripensare la polizia locale in chiave di servizio di prossimità anche attraverso l'uso delle potenzialità offerte dal web; qualificare la formazione degli agenti, per passare da organo di polizia a "servizio" di polizia.

8.3 Area Legalità e prevenzione della criminalità organizzata

L'obiettivo di scenario è quello di **promuovere e diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile**, in particolare fra i giovani, rafforzando i legami con Enti locali e Centri di ricerca che lavorano sistematicamente su tali temi, sostenendo anche le strutture di aggregazione quali le **Case della legalità e i Centri di documentazione**.

Occorre favorire l'uso di **banche dati informatiche** già presenti a livello locale per "incrociare" informazioni utili per il monitoraggio dei fenomeni sospetti, in raccordo con l'osservatorio regionale e collaborare con altri soggetti istituzionali nella **gestione dei beni confiscati**.

Occorrono **interventi preventivi e culturali** nelle scuole e nelle città per sostenere e diffondere la cultura della legalità.

E' necessario, inoltre, rafforzare la prevenzione rispetto ad aree o nei confronti di gruppi sociali soggetti a rischio di infiltrazione o radicamento di attività criminose di tipo organizzato e mafioso; **sostenere gli osservatori locali**, per il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni di illegalità collegati alla criminalità organizzata di tipo mafioso nelle sue diverse articolazioni; **sostenere le amministrazioni comunali** e le associazioni nel recupero e gestione a fini sociali e istituzionali dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.

8.4 Al lavoro, da subito

Nei primi 3 mesi di lavoro è possibile conseguire alcuni importanti risultati.

Sicurezza urbana

- Identificare tematiche sensibili su cui pianificare progetti sperimentali innovativi nel campo della prevenzione sociale, situazionale e comunitaria.
- Concludere progetto di ricerca sulle bande giovanili di strada in Emilia-Romagna.
- Avviare rilevazione dei sistemi di videosorveglianza operanti in regione.

Polizia locale

- Ripensare la LR. 24/2003 per rendere le PL più vicine ai cittadini.
- Avviare uno studio per un sistema informativo regionale di PL capace di mettere in rete tutte le strutture del territorio.
- Partecipazione ai bandi di progetto europeo per modernizzazione tecnologie polizie locali.
- Adozione direttiva per coordinare il primo intervento delle PL in caso di calamità e raccordo con il sistema di Protezione Civile..

Legalità e prevenzione della criminalità

- Identificare tematiche sensibili su cui pianificare progetti innovativi nel campo della prevenzione.
- Conclusione del report sulla percezione del fenomeno mafioso e sul senso di legalità.
- Mappatura georeferenziata dei beni immobili definitivamente confiscati alla criminalità organizzata

Trecentosessantacinque giorni di lavoro

Un anno di lavoro per raggiungere alcuni importanti obiettivi.

Sicurezza Urbana

- Definizione di **nuovi accordi di programma** e protocolli di intesa con gli EE.LL., Università e centri di ricerca per la promozione di innovativi progetti integrati di sicurezza urbana.
- Elaborazione di un **manuale di linee guida operative** per l'utilizzo dei sistemi di videosorveglianza a livello comunale.
- Predisposizione del **rapporto periodico sulla criminalità diffusa** in E-R e sulla sua percezione sociale.

Polizia locale

- definizione di un progetto per l'**accesso dei cittadini** alle informazioni e servizi della PL in un'ottica web 2.0
- definizione di un nuovo **modello di polizia di prossimità** allineato alle migliori esperienze europee
- superamento della LR. 24/2003 per la **modernizzazione del sistema della Polizia Locale**
- **partecipazione a bandi europei** per il reperimento di fondi per l'innovazione del sistema di Polizia Locale.

Area Legalità e prevenzione della criminalità organizzata

- Definizione di nuovi accordi di programma e protocolli di intesa con gli EE.LL., Università e centri di ricerca per la **promozione di progetti innovativi** di prevenzione della criminalità organizzata
- Sviluppo e realizzazione di **un sistema integrato di dati ed informazioni territoriali** come strumento di analisi e pianificazione del territorio.
- Organizzazione di un evento pubblico finalizzato ad una comunicazione compiuta su dati ed evidenze raccolti sulle forme di infiltrazione della criminalità organizzata in Emilia-Romagna.

C'è un **grande patrimonio** in Emilia-Romagna fatto di società sportive, volontariato diffuso, impegno trasversale messo in campo per **garantire a fasce sempre più ampie di cittadini il diritto alla pratica sportiva**.

Istituzioni, volontariato, operatori sportivi rappresentano la leva attraverso la quale la pratica motoria trova spazio e dignità non solo nell'ambito del mondo dello sport, ma spazia anche in tanti altri settori della dimensione quotidiana della vita dei cittadini. Perché lo sport va inteso come portatore di solo valore agonistico, ma inteso come **attività di promozione alla socialità, all'aggregazione, alla cura delle persone, alla salute e alla prevenzione**.

Da tempo l'**Organizzazione Mondiale della sanità** afferma che chi pratica **attività fisica** incorre con minor frequenza in gravi patologie quali infarti, ipertensione, ictus, diabete, cancro del colon e del seno. Quindi **il diritto alla pratica motoria si sovrappone al diritto alla salute**.

E' necessario quindi, anche in una situazione di oggettiva difficoltà per la vita degli Enti di governo territoriali, sostenere un impegno volto alla promozione non solo della qualità della vita, ma anche – come abbiamo detto – della salute.

Centrale in questa dinamica è il **ruolo dell'associazionismo sportivo**, vero fulcro rispetto al quale si esercita il diritto alla pratica motoria. Un associazionismo che in questi anni si è trovato a dover fare i conti con il problema del calo degli sponsor, con una normativa in continua evoluzione e, a volte, di non semplice interpretazione.

La Regione è e sarà interlocutore di coloro i quali si impegnano quotidianamente a garantire ai cittadini la possibilità di fare pratica sportiva.

Occorre quindi attrezzarsi adeguatamente per accedere a finanziamenti europei e nazionali, creando sinergie con i settori della salute pubblica, del benessere, della qualità della vita, delle "politiche sociali".

In questa prospettiva, occorrerà promuovere una collaborazione piena con il CONI, con gli Enti di promozione sportiva, con le Amministrazioni locali.

Per questo sarà necessario un aggiornamento della vigente legge regionale sullo sport (13/2000), in linea con le mutate esigenze di un quadro di riferimento in evoluzione.

10.1 Trasporti, reti infrastrutturali materiali

In questi anni è stato fatto un importante **lavoro di pianificazione, istruttoria amministrativa, progettazione tecnica** per realizzare interventi e opere pubbliche di interesse strategico.

Tutto ciò ha richiesto (e richiede) diversi anni per arrivare al completamento. Una situazione pressoché insostenibile, perché rischia non solo di indebolire la capacità di competere, ma addirittura di “mancare” l’obiettivo principale che questa Amministrazione si è data: lo sviluppo economico e la creazione di posti di lavoro.

Ecco perché questa deve caratterizzarsi come la “**Legislatura del fare**”, impiegando ogni energia per **sbloccare quegli investimenti** che da troppo tempo “giacciono” in qualche Conferenza di servizi o in altre procedure amministrative. Al tempo stesso occorre **sciogliere i nodi ancora aperti sul fronte della mobilità** attraverso il confronto serrato con i territori, contemperando - da un lato - le legittime e opportune richieste di modificazioni progettuali, mitigazioni ambientali, perequazioni territoriali delle Amministrazioni locali, senza perdere di vista - dall’altro - l’interesse generale per l’intero territorio regionale.

Il sistema regionale della mobilità pubblica deve poter essere identificato come l’infrastruttura portante di una regione metropolitana. L’obiettivo è creare un vero e proprio **Sistema Metropolitano Regionale**. L’unico mezzo che può dare questa rapidità è il treno e per questo pensiamo ad una vera e propria “cura del ferro” per l’Emilia-Romagna, concentrando risorse regionali, nazionali ed europee per completare il Sistema Ferroviario Metropolitano di Bologna, collegare la Stazione Alta Velocità e l’aeroporto di Bologna e continuare una forte riqualificazione dei treni e delle stazioni del sistema ferroviario regionale.

Sul fronte della **pianificazione**, in questo mandato verrà adottato e approvato il nuovo **Piano regionale integrato dei Trasporti - PRIT 2025** (tra gli obiettivi, promuovere un sistema integrato di mobilità con un ruolo centrale del trasporto collettivo, incentivare la razionale organizzazione del traffico attraverso lo sviluppo dell’intermodalità, della sicurezza e della qualità, incrementare di almeno il 10% dei passeggeri trasportati con il trasporto pubblico ferroviario e automobilistico, raggiungere il 15% della mobilità ciclistica a livello regionale).

10.1.1 Infrastrutture stradali

Numerosi gli interventi da realizzare, in gran parte già finanziati: completamento dei lavori della **Variante di Valico** all’autostrada A1 nel tratto regionale (previsione, fine 2015); avvio e completamento dei lavori per l’autostrada **Cispadana**; avvio e completamento dei lavori di riqualificazione con caratteristiche autostradali della **superstrada Ferrara-Mare**; avvio e completamento dei lavori della **terza corsia** dall’autostrada **A22** da **Campogalliano** a **Verona** (costo 350 milioni per la tratta regionale, già finanziato), del nuovo **collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo**, della **quarta corsia** dell’autostrada **A14** nel tratto compreso tra Bologna e la A14 dir (**diramazione per Ravenna**) con la realizzazione dei nuovi caselli autostradali di Castelbolognese/Solarolo (Ravenna) e di Toscanella di Dozza (Bologna) e delle opere connesse.

Ancora, l’avvio e il completamento dei lavori del 1° stralcio della bretella autostradale **TIBRE** fra

Parma Ovest a Trecasali con il **nuovo Casello Terre Verdiane**, della **tangenziale di**, dei lavori della **bretella autostradale** tra la **A21** a Castelvetro e il porto fluviale di Cremona e delle opere connesse. In programma il **nuovo Casello di Rottofreno** (PC) nel tratto Torino-Piacenza della A21 e il completamento dei lavori del **nuovo Casello di Valsamoggia** a Crespellano e del Casello di **Borgonuovo**; l'avvio dei lavori del **Passante Nord** di Bologna, condividendo il progetto con i territori della Città metropolitana, dell'**E45-E55** (con priorità realizzativa per la tratta Cesena-Ferrara Mare; la realizzazione del **tratto stradale Nord del Nodo ferro-stradale di Casalecchio di Reno**, il completamento del **primo lotto del Nodo di Rastignano**, dei lavori della **Nuova Bazzanese**. Ancora, l'avvio e il completamento dei lavori della **Complanare Sud di Modena**; l'inizio dei lavori relativi alla trasformazione dei rami autostradali dismessi in tratti di variante alla SS 16, nella tratta Rimini-Misano, della **tangenziale di Reggio Emilia**. **L'adeguamento**, in accordo con ANAS, anche mediante realizzazione di varianti fuori sede, **della SS 16 Adriatica, con priorità al tratto Rimini nord- Misano Adriatico e alla variante di Argenta** che da' continuità al tratto appena inaugurato. E' in programma il completamento del I, II e III Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS), l'avvio e il completamento del IV e V Piano Nazionale della Sicurezza Stradale e la promozione, presso il ministero delle Infrastrutture, per il finanziamento del nuovo piano nazionale PNSS – orizzonte 2020.

10.1.2 Trasporto ferroviario delle merci

È prevista l'attivazione dello scalo merci di **Marzaglia** e il completamento dell'elettrificazione dei raccordi ferroviari per l'interporto **CEPIM** di Parma.

10.1.3 Trasporto pubblico su ferro e su gomma

Ci sarà una **nuova gestione** unitaria dei **servizi ferroviari** di competenza **regionale** (in seguito alla gara) fortemente mirata al **miglioramento** della regolarità e della qualità dei servizi offerti, e accompagnata dal **radicale rinnovo** del **materiale rotabile**.

Sul fronte "gomma", verranno acquistati **autobus** per un rinnovo complessivo di **oltre 500 mezzi** a livello regionale su un totale di 3169 bus; è previsto il completamento del sistema di bigliettazione elettronica integrata regionale STIMER/MiMuovo.

Verranno terminati i lavori di interconnessione ferroviaria della linea **Bologna-Venezia** (con conseguente eliminazione delle interferenze con il Sistema Ferroviario Metropolitano sulla linea Bologna-Prato); si procederà alla velocizzazione a 200 km/h delle linee Bologna-Rimini, Bologna-Verona e Bologna-Venezia. Altri interventi saranno portati a termine: i cantieri e la messa in esercizio del **sistema filoviario a guida vincolata** della città di Bologna, i lavori del **"Sistema di trasporto pubblico integrato bolognese"** (completamento delle stazioni del Sistema Ferroviario Metropolitano, riqualificazione delle stazioni della linea Bologna-Portomaggiore, acquisto di 7 elettrotreni e la filoviarizzazione e l'acquisto di 55 filobus per la città di Bologna – l'**interramento** della **ferrovia Bologna-Portomaggiore**. Verranno attuati i principali interventi per la **Metropolitana di Costa** per i servizi ferroviari nella tratta Ravenna-Rimini; è previsto il completamento dei lavori e l'attivazione del **Sistema di Trasporto Rapido Costiero** tra Rimini-stazione e Riccione-stazione.

10.1.4 Porto di Ravenna

Per quanto riguarda il progetto (suddiviso in due fasi) di approfondimento dei fondali dei canali Candiano e Baiona, l'adeguamento delle banchine esistenti e la realizzazione del nuovo terminal

container in penisola Trattaroli, è prevista la completa realizzazione della prima fase e l'avvio della seconda.

10.1.5 Sistema aeroportuale regionale: competitività e accessibilità

Si valuterà la cantierizzazione del **People Mover** di Bologna per il collegamento dell'aeroporto con la stazione ferroviaria e all'accessibilità all'intero territorio regionale mediante i 4 aeroporti di Bologna, Forlì, Parma e Rimini.

10.1.6 Sistema idroviario padano veneto

Sono previsti i lavori di riqualificazione a V classe di navigazione dell'**idrovia ferrarese** da Pontelagoscuro al mare. Per quanto riguarda la **navigazione sul Po**, saranno completati i lavori della nuova conca di navigazione a Isola Serafini (Piacenza) e realizzati i pennelli per la regolazione a corrente libera dell'alveo di magra del fiume Po a valle di Foce Mincio fino a Ferrara.

10.2 Una regione "elettrica"

Tra i progetti della Regione per contribuire alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, particolare importanza riveste il nuovo **Piano per la mobilità elettrica** ("Mi Muovo elettrico"), avviato nel 2010. L'installazione delle **150 colonnine** di ricarica interoperabili (utilizzabili a prescindere dal distributore presente) nelle principali città è stata completata. Per il 2015 è prevista l'installazione di altre **24 colonnine** grazie al progetto nazionale PNIRE (Piano Nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli elettrici) – Mi Muovo MARE, lungo la direttrice adriatica nei comuni di Comacchio, Ravenna, Cervia, Cesenatico, Bellaria-Igea Marina, Rimini, Riccione e Cattolica. E' previsto un finanziamento per l'acquisto di oltre 90 veicoli elettrici (free carbon city) a uso delle amministrazioni pubbliche.

10.3 Agenda digitale

Sarà necessario investire su **infrastrutture di rete e banda ultralarga**, in continuità con quanto fatto sino ad oggi da Lepida Spa, per imprese, cittadini, scuole, sanità, Comuni e Unioni di Comuni. **Sviluppo delle competenze, servizi per cittadini e imprese, comunità**: questi i macro obiettivi del mandato per una regione – l'Emilia-Romagna – che parte già da un livello avanzato e che ambisce ad essere una **Smart City regionale**.

Da Piacenza a Rimini, infatti, in questi anni si sono investite e si stanno attivando risorse, pubbliche e private, per garantire collegamenti in banda ultra larga nei maggiori centri urbani dell'asse della Via Emilia. Attraverso una politica regionale dedicata al "digitale" sarà possibile, anche tramite questi interventi, uscire dalla crisi economica attuale, prima e meglio del resto del Paese.

Si lavorerà a un vero e proprio **"patto per la crescita digitale"** in cui dovranno essere coinvolti tutti i principali operatori della società. Negli ultimi cinque anni, inoltre, sono già stati definiti e riconosciuti veri e propri **"nuovi diritti di cittadinanza digitale"**: è tempo di **garantire** questi diritti e **centrare gli obiettivi posti dall'Agenda Digitale Europea**.

Serve quindi cercare soluzioni "nuove" (che si avvantaggino delle tecnologie digitali) a problemi reali e realizzare veramente un territorio "intelligente", competitivo, determinato e innovativo.

La Regione Emilia-Romagna, con il supporto e l'azione integrata di Lepida Spa e ASTER, può proporsi ed esercitare un **ruolo guida a livello nazionale sui temi del "digitale"** favorendo la

condivisione di esperienze e sperimentazioni allo scopo di cercare una maggiore livello di integrazione tra le iniziative locali e quelle nazionali.

10.4 Programmazione territoriale

Un **atto legislativo** che abbia come obiettivo il **consumo di suolo a saldo zero**; la **semplificazione** amministrativa nella **disciplina urbanistica** attraverso la riforma della legge regionale 20/2000: sono i principali obiettivi da raggiungere e realizzare in questa legislatura. A monte, una riflessione sulla crisi economica e sociale degli ultimi anni, che ha colpito duramente anche il territorio della nostra regione, ponendo radicalmente in discussione il processo di sviluppo insediativo fin qui conosciuto.

Occorre quindi un vero “riposizionamento” culturale in tema di pianificazione territoriale e urbanistica, orientato all’azzeramento del consumo di suolo e alla rigenerazione e riqualificazione dei sistemi insediativi, con particolare riguardo alla **riqualificazione urbana**.

In funzione di quest’ultimo obiettivo, la Regione svolge un duplice ruolo: promuovere le iniziative locali di riqualificazione urbana anche attraverso la pratica degli accordi di partnership pubblico/privato; rendere più conveniente intervenire nelle aree urbanizzate attraverso un sistema di incentivi e agevolazioni.

Contemporaneamente, la riforma istituzionale – con particolare riferimento al tema Province – mette in discussione il sistema di governance territoriale e impone un ripensamento del rapporto istituzionale dei soli due livelli dotati di funzioni generali: quello regionale e quello comunale (o, meglio, intercomunale).

L’impegno della Regione sarà quindi orientato a **fermare la tendenza all’espansione urbanistica** che il territorio ha conosciuto nel corso degli ultimi decenni; tendenza, questa, che non può più essere sostenibile. In piena coerenza con quest’atto legislativo, nel corso del **primo anno di mandato** verrà predisposta la **nuova legge urbanistica** che avrà come riferimenti fondamentali la **semplificazione** e la **rigenerazione urbana**.

Altro obiettivo, la **semplificazione**: elemento imprescindibile del rapporto tra cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione, da perseguire cogliendo sino in fondo il processo di riordino istituzionale.

Ciò che risulta fondamentale è introdurre un nuovo stile di governo, supportato dai atti amministrativi necessari.

Un obiettivo per la riforma della disciplina urbanistica, la legge regionale 20/2000, attiene al rapporto tra i diversi livelli istituzionali. In questa interlocuzione, i riferimenti programmatici dovranno essere di competenza delle **aree vaste**, mentre gli strumenti della pianificazione saranno solamente quelli regionale e comunale/intercomunale con l’obbligo di arrivare, per tutti i nuovi piani locali, alla dimensione intercomunale con una sensibile riduzione dei regolamenti locali.

Il processo di **semplificazione della materia edilizia** va affermato e sviluppato tramite la definitiva uniformazione e standardizzazione della relativa disciplina, per superare l’eccessiva diversificazione della stessa a livello comunale, con la definizione di un lessico comune, l’approvazione di una modulistica edilizia unificata, per tutti i titoli edilizi, la standardizzazione della documentazione da allegare alle pratiche edilizie e dei requisiti tecnici richiesti per le opere da realizzare, nonché la semplificazione dei regolamenti edilizi comunali.

Sarà infine individuato un nuovo punto di equilibrio tra l'esigenza di reperimento delle risorse necessarie alla città pubblica in una fase di ciclo edilizio negativo (e di stretta creditizia) e quella di incentivare gli interventi di ristrutturazione e di rigenerazione urbana; si dovrà pertanto **intervenire sulla disciplina del contributo di costruzione** per adattarla agli interventi di rigenerazione di ambiti già urbanizzati.

10.5 Al lavoro, da subito

Nel corso dei **primi 100 giorni di legislatura**, è possibile conseguire alcuni primi risultati.

- **Riorganizzazione dell'Osservatorio regionale per la Sicurezza Stradale**

L'Osservatorio svolge dagli anni Novanta attività e azioni dirette allo sviluppo e alla diffusione della cultura della sicurezza stradale. A breve potrà essere nominato il nuovo Presidente, per rilanciare la promozione di una mobilità sicura e sostenibile.

- **Dismissione delle quote di partecipazione all'aeroporto Marconi di Bologna Spa**

I soci pubblici della società di gestione dell'aeroporto di Bologna hanno già condiviso la decisione di privatizzare la società quotandola in borsa, probabilmente entro il primo semestre 2015. Per rispettare questi tempi è necessario che i soci formalizzino entro i primi giorni di febbraio le decisioni in merito al mantenimento della partecipazione o, in alternativa, al numero di azioni da cedere sul mercato per poter offrire a investitori privati il pacchetto di maggioranza assoluta della società. Il valore delle quote regionali è stimabile in almeno 7 milioni di euro.

- **Trasporto pubblico su ferro e su gomma**

Occorre sostenere a livello regionale il trasporto pubblico con risorse regionali in aggiunta ai 363 milioni di euro del fondo nazionale per il concorso al finanziamento trasporto pubblico locale, destinate al settore per il mantenimento del livello di servizi ferroviari e autofilotranviari. Dal 2010 e dal 2011 i trasferimenti regionali sono già stati ridotti del 5% per i servizi su gomma e del 3% per i servizi su ferro.

- **Apertura delle offerte di gara per l'affidamento dei servizi ferroviari regionali** con previsione del completo rinnovo del materiale rotabile (144 convogli complessivi in circolazione di cui 33+7 dell'SFM già acquistati) e della relativa spesa annua nel bilancio pluriennale della Regione (stimata in 153 milioni di euro) dalla data di effettivo avvio dei servizi con il nuovo gestore.

- **Finanziamento dalla manutenzione straordinaria della rete ferroviaria regionale e del materiale rotabile ferroviario regionale.**

La Regione è proprietaria di 350 km di rete ferroviaria su 1400 km e con il proprio materiale rotabile (oltre 60 convogli) consente lo svolgimento di circa un terzo del servizio ferroviario regionale. È quindi assolutamente necessario il mantenimento in efficienza e sicurezza sia delle infrastrutture sia del materiale rotabile.

- **Chiusura della conferenza dei servizi per l'interramento della ferrovia Bologna-Portomaggiore nel tratto urbano di Bologna**

soppressione dei passaggi a livello. La Regione è impegnata a cofinanziare l'intervento con 35 milioni di euro (costo complessivo, 41 milioni).

- **Predisposizione di un piano per la razionalizzazione, riqualificazione e accessibilità/fruizione dei disabili delle fermate/stazioni delle ferrovie regionali.**
- **Valutazione definitiva della cantierabilità del People Mover di Bologna**

Si tratta del collegamento dell'aeroporto con la stazione ferroviaria: la Regione ha già trasferito 8,1 milioni di euro al Comune ed è impegnata per 27 milioni di euro complessivi di finanziamento su un costo di oltre 100 milioni.

- **Merci su ferro,**
avvio dei servizi ferroviari incentivati con la normativa regionale. Nella seconda metà di gennaio viene pubblicata infatti la graduatoria per l'assegnazione dei contributi alle imprese ferroviarie e logistiche per il sostegno del trasporto ferroviario delle merci con un cofinanziamento regionale annuo di 0,8 milioni di euro.

- **Implementazione della mobilità ciclopedonale regionale**
Approvazione di un nuovo protocollo regionale con le associazioni regionali di settore per lo sviluppo della mobilità ciclopedonale.

Porti, aeroporti, strade, idrovie

- Per quanto riguarda le **infrastrutture stradali**, si intende realizzare l'obiettivo di sbloccare la procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale dell'autostrada **Cispadana** e l'avvio delle procedure per il trasferimento della concessione allo Stato.
- Finanziamento per 10,3 Meuro/anno della manutenzione straordinaria delle strade ex Anas trasferite alle Province
- **Aeroporti:** lo schema di DPR all'esame della Conferenza delle Regioni per il parere non prevede **Forlì** fra gli scali di interesse nazionale. Occorre proseguire l'azione all'interno alla Conferenza Stato-Regioni per l'inserimento di Forlì fra quelli di rilievo nazionale, per scongiurare la possibilità che il ruolo di concedente sia affidato alla Regione: in questo caso, dovrebbe farsi carico di oneri molto rilevanti.

Agenda digitale

- Verranno realizzati nuovi interventi per quanto riguarda i **collegamenti e infrastrutture telematiche**. In particolare vi saranno **40 nuove connessioni per le scuole, 20 Comuni abilitati alla banda larga, 30 aziende saranno abilitate alla banda ultra larga, saranno creati 55 accessi pubblici wifi gratuiti alla rete Internet.**

- Verrà definito e costruito un **“tavolo aperto d'incontro e confronto permanente”** con la rete degli innovatori dell'Emilia-Romagna valorizzando esperienze come quella dei Digital Champions prodotta recentemente dal Governo Renzi
- Verrà costituito costituzione un **Osservatorio permanente sui diritti digitali e sulle smart city**

Programmazione territoriale

- Definizione del quadro conoscitivo utile e propedeutico alla predisposizione della nuova normativa urbanistica a saldo zero

Trentosessantacinque giorni di lavoro

Pianificazione, accorpamento Agenzie mobilità, Idrovie

Ci sarà l'adozione del nuovo **Piano regionale integrato dei trasporti - PRIT 2025**. In tema di **semplificazione**, si procederà all'**accorpamento** delle **Agenzie locali per la mobilità**, con conseguente riduzione da 9 a 4-5. Si lavorerà inoltre alla **ridefinizione** della convenzione con le altre Regioni interessate (Lombardia, Veneto, Piemonte) per la gestione del sistema idroviario Padano Veneto.

Trasporto pubblico

Nel settore del **trasporto pubblico (ferro e gomma)**, il primo anno di mandato vedrà la definizione e l'applicazione dei **costi standard** al settore autofilotranviario, il completamento dell'installazione del sottosistema di terra **SCMT** (incremento della sicurezza nella circolazione dei treni), il completamento del sistema di bigliettazione elettronica integrata **STIMER/MiMuovo**; ci sarà l'assegnazione delle risorse e l'aggiudicazione della **gara per l'acquisto di autobus** per un rinnovo complessivo di **circa 500 mezzi** a livello regionale su un totale di 3.169.

Per quanto riguarda il trasporto delle merci su ferro, è prevista l'attivazione dello **scalo merci di Marzaglia** (Modena) e l'avvio dei lavori di elettrificazione raccordi ferroviari **interporto CEPIM (Pr)**.

Mobilità sostenibile

Per rafforzare la mobilità ciclopedonale, verrà realizzata la **Carta del Pedalabile** della rete delle ciclovie dell'Emilia-Romagna. Ci sarà l'acquisizione, la fornitura e l'installazione della segnaletica sull'intera rete delle ciclovie regionale (1000 km) e il completamento del sistema di **bike sharing regionale "Mi muovo in bici"**.

Strade, autostrade e vie d'acqua

Numerosi gli **interventi** sulla **rete viaria** che verranno **completati**, a partire da quello della **Variante di Valico** all'autostrada A1 nel tratto regionale (con l'avvio delle opere connesse ancora in sospeso). Sempre nel primo anno, saranno terminati i lavori del **nuovo Casello di Valsamoggia** a Crespellano (costo 19,5 milioni di euro). E' previsto il completamento delle procedure per il subentro dello Stato alla Regione nella concessione dell'autostrada **Cispadana** (costo 1.300 milioni di euro, con cofinanziamento regionale di 179,7 milioni), l'approvazione del **progetto preliminare** del **Passante Nord** di Bologna (costo 1.280 milioni di euro), condiviso dai Comuni dell'area metropolitana, e l'avvio dei lavori per il **Nodo ferro-stradale di Casalecchio** (costo 160 milioni di euro).

Si procederà su altri interventi (approvazione del progetto definitivo della quarta corsia dell'autostrada A14 nel tratto compreso tra **Bologna e diramazione A14** e del progetto – con avvio dei lavori – per il miglioramento dell'accessibilità al **Casello dell'Interporto di Bologna**); è previsto inoltre l'avvio dei lavori del nuovo collegamento autostradale **Campogalliano-Sassuolo** (costo 506 milioni di euro) e della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) del progetto di riqualificazione con caratteristiche autostradali della **superstrada Ferrara-Mare** (costo 500 milioni di euro).

Si concluderanno i lavori del lotto III 1° stralcio per l'**Idrovia ferrarese** (allargamento Porto Garibaldi - costo 21 milioni di euro) e quelli, avviati nel 2009 da Aipo, per la realizzazione del nuovo ponte ferroviario di Migliarino. Per quanto riguarda la **navigazione sul Po**, sono previsti inizio e

conclusione delle procedure di VIA del progetto definitivo per la realizzazione dei pennelli di regolazione a corrente libera dell'alveo di magra del fiume Po a valle di Foce Mincio fino a Ferrara (costo, 15 milioni di euro).

Nel corso del primo anno di mandato verrà predisposta **la nuova legge urbanistica** che avrà come riferimenti fondamentali la semplificazione e la rigenerazione urbana.

Il percorso di **semplificazione della disciplina edilizia** porterà alla predisposizione e aggiornamento degli atti di coordinamento tecnico necessari, contestualmente al compimento ad alla diffusione del programma per la realizzazione di un sistema per la **gestione telematica delle procedure edilizie**, che consentirà di presentare le istanze edilizie in via telematica e permetterà in parallelo l'aggiornamento automatico delle banche dati comunali sugli immobili (anagrafe comunale degli immobili - ACI) con le informazioni derivanti dalle pratiche edilizie presentate.

10.1 Turismo, arrivare al 10% del PIL regionale

La programmazione della attività richiede la consapevolezza di cosa realmente rappresenti questo settore per l'economia regionale. La programmazione regionale deve innalzare l'incidenza del turismo sul PIL regionale: se allo oggi vale l'8,7% del PIL dell'Emilia Romagna, **l'obiettivo primario del Programma di Legislatura è quello di superare la quota del 10% del PIL regionale.**

Oggi, quindi, serve **lasciarci alle spalle il "chi siamo"** per **definire**, prima di tutto, **"chi vogliamo essere in futuro"**. Se vogliamo vedere il turismo come risorsa, allora occorre partire dalle risorse economiche. Quelle che, sino ad oggi, sono state destinate al settore non possono essere considerate sufficienti per permettere al nostro turismo né di mantenere l'attuale market share né, tanto meno, di farcene conquistare di nuovo.

Serviranno più risorse dedicate all'innovazione di prodotto ed alla promo-commercializzazione.

Ma serve anche un dialogo continuo con gli altri Assessorati: per questo motivo il ruolo dell'Assessorato – per quanto riguarda il turismo – dovrà essere ampliato al marketing territoriale.

Turismo e Marketing territoriale, infatti, rappresentano un unicum concettuale prima ancora che di prodotto. Occorre invertire la tendenza che vede nella riduzione della permanenza media uno dei principali elementi critici di tutti i territori turistici nazionali e occorre anche far sì che il fattore meteo non sia (come invece è attualmente) la discriminante tra il soggiorno ed il non-soggiorno.

Per fare ciò serve **nuova progettazione ed una ridefinizione dell'organizzazione turistica regionale.** Serve avviare un nuovo modello anche di rapporto con il territorio.

Serve quindi avviare, immediatamente, **un modello nuovo di gestione turistica territoriale** che non si limiti ad ambiti di solo prodotto, ma che si ampli sulle destinazioni, integrando al meglio destinazioni con prodotti, turismo con territorio. Occorre un **riassetto organizzativo** coraggioso, per un cambiamento moderno e reale.

Serve una **nuova programmazione strategica e pianificazione promo-commerciale**; superamento delle Unioni di Prodotto per spingersi verso le Unioni Turistiche Territoriali; competenze ampie per questi soggetti che non dovranno **gestire anche il sistema delle informazioni e dell'analisi statistica**, come pure la creazione di nuovi prodotti tematici. Il tutto in stretta relazione con le aggregazioni dei privati, che dovranno continuare a svolgere un "ruolo motore" nel sistema con l'impostazione delle reti di imprese.

Occorre **rafforzare l'APT**, con compiti di supporto internazionale, di ricerca ed innovazione. Gli **Uffici IAT** devono rimodulare il modello di relazione con gli ospiti, con un ovvio spostamento delle attività dal sistema di relazione visual a quello online.

Sui territori il **sistema dovrà coordinarsi**, sempre all'interno delle Unioni Turistiche Territoriali, collocando gli uffici "fisici" nelle aree di accesso, mentre sul territorio dovranno svilupparsi uffici diffusi nei punti strategici: si tratta di una sistematizzazione della presenza, che non può più continuare ad essere come è attualmente.

Un altro fattore importante è quello legato all'**innovazione ed alla ricerca**: serve trasferire conoscenze e competenze. Serve un **reimpostazione completa dell'Osservatorio turistico regionale**, perché non servono solo dati consuntivo ma servono, ad esempio, indicatori tendenziali e di mercato, analisi di prospettiva sui prodotti e sui desideri dei potenziali ospiti, ecc.

Nell'ambito dell'innovazione, ma in questo caso strutturale, rientra anche l'esigenza di **sostenere l'accesso al credito**: bisogna agevolare, con il sostegno e la realizzazione del sistema dei consorzi

fidi e delle cooperative di garanzia, l'accesso da parte delle aziende al credito bancario, che dovrà spingersi verso la concessione di mutui di durata trentennale.

I territori nei quali si concentra la maggiore quota di ricettività sono di carattere stagionale, e queste stesse imprese stanno riscontrando le maggiori difficoltà, anche dal punto di vista burocratico. Le poche aziende che hanno la volontà e l'intraprendenza per effettuare nuovi investimenti si trovano, invece, a dover combattere con norme e burocrazia.

Serve **più rapidità, più flessibilità, maggiore disponibilità e, soprattutto, meno limitazioni all'imprenditorialità**: per questo motivo occorre "riempire" di contenuti il distretto costiero a burocrazia zero ed avviare di nuovi nelle aree mature, come possono essere quelle del comprensorio della montagna bianca emiliana e del termale parmense.

Le **aree turisticamente mature** meritano un'ulteriore riflessione, proprio perché in questi ambiti si concentra la massima potenza del nostro turismo ma, anche, le maggiori difficoltà di ridefinizione del prodotto e dell'urbanistica.

Il tema dell'**urbanistica turistica** è, infatti, fondamentale: serve riappropriarsi del concetto di bellezza e di vivibilità sostenibile, ed in questo ambito molto è da fare nella ridefinizione dell'urbanistica cittadina e dei suoi spazi urbani.

Servirà trovare la modalità per permettere ad aziende territoriali anche tra loro diverse di procedere ad una fusione aziendale, con la finalità di accedere anche a nuove forme di investimento di capitali, trovando quindi risorse per procedere con un'ulteriore fase di sviluppo.

Ma nelle **aree mature** occorre anche garantire una **premialità** per quelle strutture che, ormai fuori dal mercato, decidono la propria smobilitazione concedendo spazio alla creazione di nuove aree urbane. Aree mature che devono concedersi alla sostenibilità, e che non possono non mettere a disposizione degli ospiti, e quindi anche dei cittadini, **nuovi modelli di mobilità dolce**.

L'altro tema essenziale è quello dei "**contenitori strutturali**", che possono generare flussi turistici.

Vi sono poi ulteriori questioni delicate da affrontare, che non competono all'ambito regionale, come ad esempio la tematica **Bolkestein** o la legge di **classificazione alberghiera**.

Bisognerà quindi essere in grado di assumere un ruolo maggiore all'interno delle politiche turistiche nazionali, come pure sarà necessario sfruttare al massimo le opportunità della Comunità Europea, attraverso un dialogo costruttivo con i territori e le associazioni.

11.2 Commercio

Il commercio rappresenta un fattore fondamentale di crescita economica, di animazione sociale e di qualificazione urbana. Le città e i centri storici sono un valore così come i mercati su aree pubbliche e tutto ciò che abbina distribuzione commerciale e socialità.

Occorre attenzione al settore da parte delle Amministrazioni pubbliche, così come gli operatori devono concorrere a **governare il cambiamento**, anche attraverso forme di coordinamento e collaborazione, che vanno incentivate, che portino ad organizzare i servizi comuni per ridurre i costi, a realizzare iniziative di marketing collettivo, a promuovere il completamento dell'offerta commerciale e l'innovazione della rete distributiva.

Per la pubblica amministrazione è rilevante assumere la **tutela del consumatore come fattore strategico**. Certamente il consumatore ha diritto alla concorrenza, che è il fattore incisivo della trasformazione. Ma occorre anche garantire davvero la **libertà di scelta del consumatore**, con un sistema che veda presenti tutti i tipi di esercizi e tutti gli assortimenti di sistemi di vendita e di prezzi.

L'obiettivo primario è pertanto promuovere lo **sviluppo, la qualificazione e l'innovazione della rete commerciale** dei centri storici, dei centri minori, delle frazioni, delle periferie, attraverso il sostegno alla realizzazione di progetti di valorizzazione dei centri commerciali naturali.

Occorre inoltre promuovere **l'innovazione delle imprese del settore** anche facilitando l'accesso al credito: le microimprese commerciali non devono essere svantaggiate rispetto ad altri settori.

A tal fine diventa fondamentale la **razionalizzazione del sistema dei consorzi fidi e delle cooperative di garanzie** operanti sul territorio.

A tali obiettivi va accompagnata la **riqualificazione della rete distributiva esistente**: limitare il consumo di territorio è un obiettivo strategico a cui tutti i soggetti con competenze di pianificazione dovranno concorrere. A tal fine occorre incentivare e promuovere interventi di rigenerazione urbana e di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

11.3 Al lavoro, da subito

In 100 giorni, è possibile ipotizzare il raggiungimento di una serie di obiettivi importanti.

- Misure di **semplificazione per la gestione del demanio marittimo**;
- Mettere in campo azioni di **internazionalizzazione del sistema turistico** regionale in occasione di Expo 2015;
- Avviare la **ridefinizione del sistema di promo-commercializzazione** turistica regionale;
- Avviare la **rimodulazione del sistema di informazioni** al turista;
- Avviare programmazione degli interventi di valorizzazione e di miglior fruizione delle **risorse ambientali artistiche e culturali**;
- Avviare programmazione per **sostenere l'innovazione nelle imprese del commercio e del turismo**
- Avviare programmazione degli interventi di qualificazione e innovazione dei **centri commerciali naturali**.

Trecentosessantacinque giorni di lavoro

Il turismo

Nel corso del primo anno di mandato, il piano di lavoro prevede di:

Dare più **qualità** al prodotto turistico

- tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza
- nuovi servizi per la fruizione delle risorse
- interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale
- sostegno alla diffusione della conoscenza del patrimonio, materiale e immateriale

Essere **più completivi**, per reggere la sfida sui mercati internazionali, dando sostegno

- finanziario per gli investimenti
- ai processi di aggregazione e integrazione tra imprese
- alla competitività delle imprese dando qualità all'offerta
- alla promozione dell'offerta integrata di risorse culturali e naturali

Credito più facile alle aziende che ristrutturano e riqualificano

- consolidamento, rafforzamento e razionalizzazione del **sistema dei consorzi fidi e cooperative di garanzia fra operatori turistici**

L'importanza della promo-commercializzazione

- lavorare per un **nuovo modello di gestione turistica** territoriale. Non più solo prodotto turistico, ma integrare destinazioni con prodotti, turismo con territorio.
- **sostegno finanziario** per la promo-commercializzazione
- **riprogettare l'osservatorio turistico regionale**, per "interpretare" i bisogni.

Informare bene

- pensare ad un nuovo modello di relazione con gli ospiti, più spazio alla relazione online

Più forza ai Distretti turistici

- più forza al distretto della costa
- far nascere nuovi distretti turistici nelle aree mature, in primis quelle del comprensorio della montagna bianca emiliana e del termale parmense.

EXPO 2015, una opportunità "mondiale" per le imprese turistiche cofinanziata dalla Regione

- incrementare quote di mercato estero
- promuovere la creazione di reti di impresa che uniscano le eccellenze dei territori e dei prodotti

Demanio marittimo più semplice

- modifiche alla L.R. 9/2002 per rendere più semplice la gestione del demanio

Più qualità ai porti....

- incentivare il sistema portuale della Regione cofinanziando interventi di qualificazione

.... e alle stazioni sciistiche

- innovare e qualificare il sistema sciistico

Con il Governo

Occorre poi mantenere una stretta interlocuzione con il Governo sul **Piano Strategico Nazionale del Turismo**, la **riforma del demanio marittimo**, una nuova normativa sulla **tassa di soggiorno** e più in generale sul tema della **fiscalità nel settore turismo** e la **semplificazione delle procedure**.

Il commercio

Nel corso del primo anno di mandato, per il **commercio**, il piano di lavoro prevede:

Una rete commerciale più moderna

- Promozione e incentivazione di progetti speciali finalizzate a “fare rete”
- superare l'approccio settoriale dei problemi legati alle imprese distributive
- sinergia pubblico privato

Accesso al credito più facile

- consolidamento il sistema **dei consorzi fidi e cooperative di garanzia fra operatori del commercio e dei servizi**

Consumatori più tutelati

- più informazione per il consumatori in tema di prezzi, qualità dei servizi, conoscenza dei propri diritti

Il commercio, anche equo e solidale

- favorire acquisti responsabili;
- diffondere prodotti del commercio equo e solidale;

Osservatorio regionale del commercio

- promuovere un sistema informativo della rete distributiva regionale

Mercati all'ingrosso più moderni

- Riqualificazione e ammodernamento del sistema regionale dei mercati all'ingrosso e dei centri agro alimentari

12.1 Lo scenario

Le sfide di mandato possono essere così sintetizzate: meno frammentazione, meno tavoli, più presenza dove si produce il welfare, più trasparenza.

Le Regioni continuano ad essere percepite dalla maggior parte dei cittadini come enti lontani dai problemi della vita quotidiana, di scarsa utilità, strutture elefantache tese all'autoriproduzione e all'autoreferenzialità.

L'obiettivo principale di mandato è rovesciare completamente questa visione. **Far capire e comunicare con chiarezza ai cittadini che molti servizi, programmati e pianificati dalle regioni e gestiti dai comuni incidono direttamente sulla vita delle persone migliorandone la qualità e le caratteristiche.** Questo significa, nei cinque anni di durata della legislatura, in accordo con i comuni, servizi più flessibili, cioè più adatti ai bisogni che cambiano, servizi nuovi (per nuovi rischi sociali e nuove domande di aiuto) e servizi soprattutto sostenibili a seconda delle previsioni sull'andamento demografico della popolazione.

Per fare questo, occorre superare la tradizionale frammentazione e parcellizzazione tra servizi, uffici, settori di politica pubblica, capitoli di bilancio.

Il mondo del welfare regionale e locale è eccessivamente frammentato; fatto da un insieme spesso caotico e poco chiaro di pezzi di competenze riferite a uffici e responsabili diversi. Per recuperare la totalità di una politica pubblica (pensiamo alla casa oppure a tutto il tema dei minori) occorre rincorrere le sue varie dimensioni (versante sociale, economico, del rapporto con l'utenza, del rapporto con gli enti gestori) tra diversi uffici e diversi volti, senza avere mai l'impressione di averla afferrata.

Questa logica burocratica e tendenzialmente particolaristica di gestione del settore pubblico dovrà essere superata.

12.2 L'Emilia-Romagna ancora innovativa nonostante la crisi globale

Durante la crisi, l'Emilia Romagna ha tenuto. Molto è stato fatto e, anzi, con spirito pragmatico la regione ha supplito laddove le risorse statali sono venute meno, per salvaguardare livelli elevati di servizi e prestazioni. Ciò che è eccellente va pertanto mantenuto e consolidato.

Quando le risorse nazionali durante la crisi del 2008 - 2014 sono venute meno (vd. azzeramento del Fondo nazionale per la non autosufficienza nel 2011), la Regione ER ci ha messo risorse proprie, senza tirarsi indietro.

Al paradosso degli ultimi decenni (elevato decentramento di competenze e servizi in mano alle regioni e agli enti locali da un lato e nello stesso tempo riduzione drastica delle risorse dall'altro, il cd. "decentramento della penuria"), l'Emilia Romagna ha risposto meglio di altre regioni.

Ha istituito un **Fondo regionale per la non autosufficienza** nel 2004 (L.R. 27), come prima Regione

in Italia e ben tre anni prima del Fondo nazionale istituito sotto il governo Prodi nel 2007.

Inoltre, le risorse del Fondo regionale sono sempre state superiori al totale del Fondo nazionale: 350-420 milioni all'anno in media da parte dell'ER dal 2004 ad oggi, contro i 350 milioni di euro nel 2014 per tutte le Regioni.

Per quanto riguarda dunque **l'infanzia, l'adolescenza, gli anziani e i disabili** non ci saranno significative riduzioni di risorse nel breve periodo, ma il consolidamento dei servizi e delle prestazioni in vigore.

Per l'infanzia, in particolare, intendiamo **sperimentare in Emilia-Romagna la proposta di legge 0-6 anni presentata in Parlamento**, per garantire a tutti i bambini e le bambine scuole e servizi educativi, coinvolgendo tutti i soggetti pubblici e privati della nostra comunità.

12.3 Le prospettive di lungo periodo

Nel lungo periodo, a fronte di un tasso di invecchiamento superiore alla media italiana (22,3% di over65 e 7,1% di over85 nel 2013 contro medie nazionali pari al 20,2% e al 5,9%), occorre attrezzarsi per rendere sostenibile ed equo il sistema dei servizi in vista di bisogni che saranno fortemente in crescita (problem pressure molto elevata).

L'impegno finanziario della Regione non verrà dunque meno, ma sarà calibrato e modulato sulla base delle priorità e della rilevanza dei bisogni espressi dalla cittadinanza. È importante infatti essere in grado di **scegliere tra priorità**, al posto di una distribuzione a pioggia di piccoli finanziamenti.

Le persone dunque rimarranno al centro dell'azione regionale; le risorse saranno spese non tanto per mantenere strutture e posizioni ma per prestazioni e servizi che arrivino direttamente alle persone, e che ne favoriscano la crescita, il benessere, in poche parole il miglioramento delle condizioni di vita.

12.4 Al lavoro, da subito

Nei primi **100 giorni** è possibile definire alcuni traguardi.

Infanzia, adolescenza e famiglia

- Mantenimento delle risorse destinate al **sostegno dei servizi educativi** per l'infanzia 0-3 anni ();
- Consolidamento delle azioni regionali per la **riduzione del disagio adolescenziale** sulla base di progetti innovativi e controllo della "efficacia" dei progetti presentati;
- Elaborazione ex novo delle **Linee guida sui Centri per le famiglie** e mantenimento del finanziamento dedicato per favorire sempre di più, nella logica della prevenzione, la funzione genitoriale, e quindi il benessere dei minori.
- Avvio Spending Review: Analisi degli obiettivi del bilancio, dei finanziamenti assegnati, dei destinatari, del grado di congruenza tra obiettivi di servizio e risorse impiegate.

Casa

- Aggiornamento dei requisiti per l'accesso e la permanenza negli alloggi ERP e ERS, a seguito della riforma nazionale dell'ISEE;
 - Approvazione del Programma Pluriennale delle Politiche Abitative per il coordinamento e l'integrazione degli interventi sul territorio regionale
- Approvazione del Programma Pluriennale delle Politiche Abitative per il coordinamento e l'integrazione degli interventi sul territorio regionale, ivi compreso un aggiornamento del programma *“Una casa alle Giovani Coppie”*;
- Avvio di un'analisi dei costi sostenuti per nucleo familiare all'interno di due aree pubbliche “campione” di Rom e Sinti e comparazione con la stima dei costi nel medio periodo necessari per l'abbandono di campi/aree vaste, così come richiesto dalla Commissione Europea;

Un sistema integrato e partecipato di servizi

- Costituzione di un gruppo di lavoro per l'attuazione della legge regionale 17 luglio 2014 n. 12 sulla cooperazione sociale e predisposizione primi adempimenti;
- Avvio della **mappatura/censimento delle principali esperienze di welfare aziendale esistenti** in regione e delle loro possibili relazioni virtuose con le istituzioni pubbliche e i cittadini nella loro generalità.

Trecentosessantacinque giorni di lavoro

Infanzia, adolescenza e famiglia

- Consolidamento del Fondo regionale per la Non Autosufficienza (nel 2014, 430 milioni di euro);
 - Definizione delle Intese con le associazioni rappresentative dei gestori delle scuole paritarie dell'infanzia e controllo/revisione dei requisiti alla base delle convenzioni;
- Analisi sulla qualità dei servizi educativi;
- Presentazione dello Studio relativo alla governance del sistema di accoglienza dei ragazzi fuori famiglia;
- Avvio Progetto esecutivo del Sistema informativo nazionale su interventi e servizi sociali finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale;
- Realizzazione di un protocollo regionale di collaborazione con Prefettura, Direzioni del lavoro, Forze dell'ordine, Polizia locale, Autorità giudiziaria, Sindacati sul tema dello sfruttamento lavorativo;
- Sostegno delle attività che favoriscano, all'interno del carcere, l'integrazione sociale dei detenuti, attraverso attività lavorative produttive, con valenza anche sull'esterno, e attività di istruzione e socializzazione (come ad esempio biblioteche, iniziative di teatro, etc.);
- Sostegno ai percorsi di conciliazione per detenuti;
- Elaborazione di normative specifiche che facilitino, sostenendole, politiche di affido e accoglienza di minori, per evitare istituzionalizzazioni improprie nelle strutture di accoglienza, dei minori (anche stranieri non accompagnati) allontanati dalle famiglie.

Servizio civile

- Attuazione della legge regionale sul servizio civile volontario, nell'ottica di snellire il processo; avvio dei 209 ragazzi volontari di Servizio Civile finanziati con fondi regionali.
- Avvio di una rilevazione puntuale sulla dotazione di personale dei servizi sociali territoriali per promuoverne una strutturazione più appropriata a rispondere ai bisogni del territorio;
- Approvazione del primo "Programma triennale sul servizio civile", primo tra tutte le regioni italiane.

Casa

- Attuazione della Legge regionale sull'ERP, attraverso l'emanazione di atti per la definizione di più stringenti requisiti per l'accesso e la permanenza, atti a favorire il turn over e la destinazione degli alloggi pubblici a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione;
 - Implementazione dell'Osservatorio per le Politiche abitative per garantire l'aggiornamento permanente dell'Anagrafe dell'Utenza e della consistenza del patrimonio ERP nonché del suo stato di manutenzione ed efficienza energetica;
- Promozione di strumenti innovativi per il sostegno e garanzia alla locazione a favore delle fasce più deboli della popolazione (Fondo Affitti);
 - Diffusione di iniziative per contrastare l'emergenza abitativa anche tramite accordi locali per ridurre il ricorso alle procedure di sfratto e per limitarne l'impatto;
 - Finanziamento del Fondo per le barriere architettoniche e messa a disposizione dei Comuni, attraverso la definizione di processi di erogazione più snelli e meno burocratici;
- Sostegno alle fasce deboli nel pagamento del canone di locazione;
- Avvio della valutazione delle sperimentazioni in atto a Bologna e Rimini sul metodo 'Housing first' per le persone senza fissa dimora;
- Rafforzamento della Rete contro le discriminazioni, con attenzione particolare alla governance a seguito della riforma delle Province;
 - Presentazione progetto di legge, di recepimento della Strategia Europea, sull'inclusione dei Rom e Sinti;
- Realizzazione e conclusione entro 30 giugno 2015 di tre progetti finanziati con il Fei (Fondo Europeo Integrazione).

Lavoro e inclusione

- Presentazione del progetto **di legge regionale "Lavoro e inclusione"**, finalizzato ad un'integrazione dei servizi sociali, sanitari e del lavoro per favorire l'incontro con il lavoro delle persone fragili e vulnerabili ed elaborato in collaborazione con gli assessorati al welfare, politiche per la salute e attività produttive.

Sistema integrato e partecipato di servizi

- Ridefinizione del sistema di rapporto e di rappresentanza tra Regione e Terzo Settore (funzioni, organismi), sia a livello regionale che territoriale in sintonia con la riforma del Terzo Settore in corso di approvazione a livello nazionale;
- Avvio del sistema della gestione on-line di associazionismo e volontariato (iscrizione, aggiornamento, cancellazione) - sistema informativo TESEO.
- Censimento in tutta la regione ER delle esperienze di welfare aziendale, cooperativo,

filantropico.

Cooperazione internazionale

- Coordinamento attività internazionali: gruppo di lavoro interdirezioni;
- Coordinamento relazioni bilaterali tra le regioni europee;
- Predisposizione accordi e intese con i diversi paesi dell'area cooperazione;
- Partecipazione a tavoli di coordinamento nazionali presso Mae e Osservatorio interregionale per la cooperazione e lo sviluppo;
- Programmazione attività dirette e contributi;
- Gestione interventi di aiuto umanitario in collaborazione con Assessorato salute;
- Attività di promozione e disseminazione della cultura dello sviluppo e della cooperazione.